Doc. N. 1085/2

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 22/2/2018

~~RISERVATO~~

CAMERA DEI DEPU... ...LLA REPUBBLICA
COMMISSION... ...HIESTA
SUL RAPIMEN... ...O MORO
25 LUG. 20...
Prot. n. 3147

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

506
7256

Questura di Roma

D I G O S

N.050001/DIGOS Roma, 30 maggio 1979

OGGETTO: Denuncia, in stato di arresto, a carico di:

- FARANDA Adriana fu Sebastiano, nata a Tortorici (ME) il 7.8.1950, anagraficamente residente in Roma - via Cimarosa 13;
- MORUCCI Valerio di Virgilio, nato a Roma il 22.7.1949, anagraficamente qui residente in via Caroncini 2;
- CONFORTO Giuliana in Corbò, nata a Roma il 22.2.1942, qui residente in via Ottaviano n.6 e di fatto abitante in viale Giulio Cesare 47, scala A, int.15,

A) responsabili, in concorso fra loro, di:

- partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse e ad associazione sovversiva;
- detenzione di armi comuni e da guerra, munizioni e materie esplodenti;
- ricettazione delle medesime;
- ricettazione di documenti di identità di vario tipo;
- falsificazione ed uso degli stessi.

B) la FARANDA ed il MORUCCI, inoltre di:

- resistenza a pp.uu.;
- rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale;
- concorso in detenzione di sostanze stupefacenti.

C) la CONFORTO, inoltre, di:

- favoreggiamento reale e personale nei confronti dei predetti FARANDA e MORUCCI, colpiti da vari ordini e mandati di cattura e da lungo tempo latitanti.

all. ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
R O M A

e,p.c.: ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di
R O M A

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

Immediatamente dopo l'irruzione armata delle Brigate Rosse al Comitato Romano della Democrazia Cristiana di piazza Nicosia, questa DIGOS, di stretta intesa con la Squadra Mobile, riprese, con maggior lena, ad esperire una serie di capillari accertamenti, già tentati, senza apprezzabile esito, durante le indagini sull'omicidio dell'on. Moro e della scorta.

Fin dai tempi del sequestro del presidente della D.C., era, infatti, andata maturando la convinzione che nel quartiere Prati e, più precisamente, nelle zone adiacenti piazza Mazzini, vi fosse un covo delle Brigate Rosse o, quanto meno, una loro base di appoggio, in quanto alcune auto usate per l'agguato di via Fani erano state rubate in quei paraggi.

Dopo l'irruzione al Comitato romano della D.C., quelli che erano stati dei sospetti diventavano convinzioni, in quanto,come noto, anche in questa circostanza, una delle auto usate da brigatisti era stata addirittura abbandonata in piazza Mazzini.

Su tali basi, venivano pertanto attivate le fonti informative e, contestualmente, si procedeva ad un accurato vaglio di quelle persone, abitanti in quella zona, che, per essere già note a questa DIGOS come appartenenti a formazioni dell'ultrasinistra,potevano fornire appoggio ed ospitalità a brigatisti rossi.

Accadeva così che, circa dieci giorni orsono, l'attenzione di questo ufficio si soffermava su un appartamento sito al piano IV dello stabile di viale Giulio Cesare 47 (scala A), occupato dalla soprascritta CONFORTO Giuliana, nota come militante,in passato, nelle file del disciolto "Potere Operaio", la quale,da qualche tempo, secondo notizie riservatissime, ospitava una coppia,il cui comportamento, pur irreprensibile, richiamava alla mente il tipico modo di agire dei brigatisti rossi.

Si dava, così, l'avvio a servizi di appostamento e,nella tarda serata di ieri, venivano notati entrare nello stabile un uomo ed una donna, le cui caratteristiche fisiche corrispondevano,con buona approssimazione, a quelle dei noti latitanti brigatisti rossi FARANDA Adriana e MORUCCI Valerio, colpiti da ordini e mandati di cattura, in relazione anche al sequestro ed all'omicidio dell'on. Moro.

Attesa la favorevole circostanza, si decideva di irrompere nell'appartamento, unitamente a personale della Squadra Mobile,

./.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

insieme al quale erano state condotte le indagini, dopo aver provveduto a circondare l'edificio per evitare ogni possibilità di fuga.

La CONFORTO, evidentemente non sospettando che a suonare il campanello della porta d'ingresso dell'appartamento, fossero funzionari e militari di P.S., apriva pressoché subito e la conseguente irruzione nella abitazione avveniva con tale celerità e decisione, che bastava solo qualche attimo per notare dietro ad una porta, in parte a vetri, di una delle camere, un agitarsi di ombre.

L'irruzione nella stanza di cui trattasi, dove, a colpo d'occhio, la convinzione di aver centrato il bersaglio, in quanto vi venivano sorpresi l'uomo e la donna visti entrare nel palazzo, i quali, accortisi solo all'ultimo istante dell'intervento della polizia, si stavano lanciando verso una grossa borsa aperta, piena di pistole, evidentemente allo scopo di tentare un'estrema difesa.

Peraltro l'azione era così tempestiva che, in pochi attimi, dopo una fulminea colluttazione, i due venivano immobilizzati.

La stanza occupata dalla coppia si rivelava subito un vero e proprio covo terroristico e,nonostante un falso documento esibito dalla donna ed il rifiuto del compagno di indicare le proprie generalità, i due venivano subito riconosciuti per i noti latitanti FARANDA Adriana e MORUCCI Valerio.

Nella camera in questione venivano rinvenute 5 pistole ed una carabina automatica con calcio segato ed adattato ad uso di arma di attacco, numerosi caricatori e proiettili di vario calibro,nonché ingente quantitativo di materiale ideologico, di moduli di patenti e di carte di identità in bianco, documenti, di provenienza furtiva, già falsificati e da falsificare, timbri ed altri strumenti per la contraffazione, giubetti antiproiettili, alcuni dei quali abilmente cuciti sotto normali capi di abbigliamento, contrassegni assicurativi per autovetture,del tipo già utilizzato in occasione di gravi attentati, alcuni milioni di lire in contanti, un discreto quantitativo di cocaina e moltissime altre cose di importanza estrema per le indagini sulle Brigate Rosse, meglio indicate nel p.v. di sequestro, che si fa riserva di inviare.

Non essendo ancora sufficientemente chiara la posizione della CONFORTO, la stessa veniva subito interrogata come testimone e dichiarava di ospitare la coppia, da lei occasionalmente conosciuta al Pincio, dalla scorsa Pasqua e di non aver mai nutrito alcun sospetto sia sulla vera identità dell'uomo e della donna, a lei presentatisi come Enrico e Gabriella, sia su quanto da loro detenuto

./.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

259 53

Questura di Roma

- 4 -

nella stanza, ove, a suo dire, non era mai entrata.

Riferiva di essere docente di meccanica razionale presso la Università di Cosenza e di aver militato in formazioni della sinistra rivoluzionaria.

L'evidente reticenza della teste e la palese mendacità delle sue dichiarazioni trovavano conferma nel prosieguo della perquisizione nelle altre stanze dell'appartamento, che erano rimaste nella diretta disponibilità della CONFORTO.

Tale perquisizione, effettuata alla presenza del legale di fiducia della stessa, avv.Alfonso Cascone del Foro di Roma,portava infatti al rinvenimento,in una delle stanze suddette, di una borsa contenente una pistola Skorpion CZ cal.7,65, tristemente famosa, con relativi caricatori e munizioni e con silenziatore applicabile, una bomba a mano di notevole potenza, di munizioni di vario calibro, una paletta in uso alle Forze di Polizia e altre cose di minor conto, meglio indicate nel p.v. di perquisizione e sequestro al quale si rinvia.

A questo punto non potevano più sussistere dubbi circa il ruolo della CONFORTO: non semplice ed ignara ospite come si professava, ma membro della stessa banda armata cui aderiscono la FARANDA ed il MORUCCI e responsabile,al pari di loro, di tutti i reati rilevati nel corso della perquisizione.

E' infatti impossibile credere che due latitanti del calibro della FARANDA e del MORUCCI, con ruoli preminenti nell'ambito della banda armata, avessero scelto come proprio rifugio e come base per istallare un covo terroristico l'appartamento di una persona,la cui fede rivoluzionaria non fosse ampiamente provata.

Per inciso,si fa rilevare a codesta A.G.,tra le altre cose,che la CONFORTO insegna in quella stessa Università di Cosenza ove ha insegnato il latitante PIPERNO Francesco,anch'egli proveniente da Potere Operaio, movimento che,secondo le più recenti indagini,sembra ormai indiscutibilmente la matrice ideologica ed il supporto sotterraneo del terrorismo.

Atteso quanto sopra, si denunciano a codesta A.G. la CONFORTO Giuliana, la FARANDA Adriana ed il MORUCCI Valerio, per i reati loro ascritti in rubrica, significando che gli stessi sono stati ristretti nelle carceri giudiziarie indicate da codesta A.G..

Si allegano i seguenti atti, con riserva di trasmettere il p.v.

./.

MODULARIO I. P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

760 54

Questura di Roma

- 5 -

di sequestro di quanto rinvenuto nella stanza occupata dalla FARANDA e dal MORUCCI:

-p.v. di arresto della FARANDA e del MORUCCI;
-p.v. di arresto della CONFORTO;
-p.v. di perquisizione e sequestro delle stanze nella disponibilità della CONFORTO;
-p.v. delle sommarie informazioni testimoniali rese dalla CONFORTO.

Per l'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Roma, si fa riserva di riferire con separato rapporto circa l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi da cui erano colpiti i due latitanti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

N. 261 55

Questura di Roma

OGGETTO: Processo verbale di arresto a carico di:- - - -
-FARANDA Adriana fu Sebastiano, nata a Tortorici (ME) il 7/8/1950, anagraficamente residente in Roma in via Cimarosa n.13;
-MORUCCI Valerio di Virgilio, nato a Roma il 22/7/1949, anagraficamente qui residente in via Caroncini n.2.-

L'anno 1979 addì 29 del mese di maggio, alle ore 22,40, nello appartamento sito al piano IV°,interno 15, dello stabile sito in Roma - viale Giulio Cesare 47.----------
Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G. della Questura di Roma abbiamo proceduto all'arresto dei soprascritti FARANDA Adriana e MORUCCI Valerio, in quanto sorpresi in flagrante detenzione di armi comuni e da guerra, ricettazione o furto delle medesime, ricettazione o furto di ingente quantitativo di documenti di identità di vario genere, in bianco o falsamente compilati, detenzione di sostanze stupefacenti in non modica quantità ed in quanto colpiti, rispettivamente, dai seguenti provvedimenti restrittivi, ai quali erano sfuggiti dandosi da lungo tempo alla latitanza:----------
-FARANDA Adriana - ordine di cattura n.529/78 del 24.4.1978 emesso dalla Procura della Repubblica di Roma e mandati di cattura dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma nn.18/78 e 1482/78,rispettivamente del 16.6.1978 e del 12.12.1978 per concorso nell'omicidio plurimo aggravato in danno dell'on. Moro e degli agenti della scorta, sequestro di persona,associazione sovversiva denominata "brigate rosse", attentato alla Costituzione ed altro;----------
-MORUCCI Valerio - ordine di cattura n. 238/77, emesso il 6.9.1977 dalla Procura Militare di Roma per mancata presentazione alle armi, nonché dallo stesso ordine e dagli stessi mandati di cattura emessi a carico della FARANDA Adriana, che sono stati sopra elencati.----------
Gli arresti di cui sopra sono stati eseguiti nelle seguenti circostanze di tempo e di luogo: ----------
Avuta conferma, dopo indagini ed appostamenti, che i due predetti latitanti avevano trovato rifugio nell'appartamento sopraindicato e che erano stati notati da poco rientrare nell'abitazione,si procedeva ad irrompervi, dopo che la titolare di essa, CONFORTO Giuliana,in altri atti generalizzata, ne aveva aperto la porta

V.ce questore

1052

56.

MOD A bis (Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- 2 -

verosimilmente non sospettando che a suonare il campanello fossero stati agenti di polizia. Seguiva una fulminea ispezione nelle varie stanze e,in una di esse, la cui porta,parzialmente in vetro, consentiva di notare un rapido movimento di ombre,venivano sorpresi il MORUCCI e la FARANDA, i quali, intuendo ormai che era in corso una irruzione da parte della Polizia, si stavano apprestando a porre mano alle numerose armi che tenevano a loro immediata disponibilità nella camera medesima.

Solo grazie alla tempestività dell'intervento si riusciva ad evitare che i due impugnassero le armi e,dopo breve colluttazione, venivano immobilizzati.

Riconosciuti, senza dubbio, per i noti latitanti più volte menzionati, i due si rifiutavano di declinare verbalmente le loro generalità e la sola FARANDA esibiva una patente di guida intestata falsamente a LOMBARDO Maria Rosaria, patente meglio descritta nel p.v. di sequestro al quale si rinvia.

La FARANDA ed il MORUCCI, rifiutatisi di rispondere alle domande loro rivolte,non hanno nominato finora difensore di fiducia, né hanno richiesto che dell'avvenuto arresto fosse informato alcuno dei familiari.

57 2053

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

VERBALE DI ARRESTO

L'anno 1979, addì 30 del mese di maggio, alle ore 4,30, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. rendiamo noto a chi di dovere che, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, abbiamo proceduto all'arresto di CONFORTO Giuliana di Giorgio, nata a Roma il 22.2.1942, ivi domiciliata in viale Giulio Cesare 47 int.15, scala A, in quanto responsabile di concorso in detenzione di armi comuni e da guerra, materie esplodenti, partecipazione a banda armata, nonché di favoreggiamento personale nei confronti di FARANDA Adriana e MORUCCI Valerio, colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale.

La CONFORTO ha nominato difensore di fiducia l'avvocato Alfonso CASCONE del Foro di Roma ed ha eletto domicilio presso il suddetto legale sito in via Donatello 75.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Mod. 161 I. M.

1.

L'anno 1979, addì 30 del mese di maggio, alle ore 1.00, presso l'abitazione della signora Confalone Giuliana, nata a Roma il 22.2.1942, sita in via Giulio Cesare n° 47 int. 15, in Roma

Noi sottoscritti, Ufficiali ed Agenti di P.G., rendiamo noto che alle ore 22,30 odierne si è proceduto ad entrare nell'appartamento della signora Confalone Giuliana per procedere ad una perquisizione ai sensi dell'art. 41 T.U. leggi di P.S., avendo anche altre notizie che presso detto appartamento potessero essere rinvenute due persone colpite da provvedimenti restrittivi della libertà personale. ——

Si dà atto che al momento dell'irruzione la signora Confalone Giuliana ha indicato in una stanza del suo appartamento, a specifica richiesta del personale ope-

Te la presenza di due

- 2 -

66
7255

con i nomi di Enrico e Gabriella. ——
Si è proceduto pertanto a perquisire le stanze indicate, ove sono state rinvenute, oltre le due persone indicate, numerose armi con relative munizioni, documenti ed altro ingente materiale, che, in considerazione dell'enorme quantità, verrà specificato ed elencato con verbale a parte. ——

Si è quindi proceduto, con inizio alle ore 24,00 alla perquisizione delle rimanenti stanze e pertinenze dello appartamento della signora Conforto Giuliana. —— —— ——

Prima di procedere all'operazione la signora Conforto è stata resa edotta della sua facoltà di farsi assistere

Alfonso Larcona   Giuliana Conforto

67/1266

da un avvocato o da una persona di sua fiducia. ———

La signora Conforto ha inteso avvalersi di tale facoltà ed ha richiesto telefonicamente l'intervento dell'avvocato Cascone Alfonso del Foro di Roma.

La perquisizione ha avuto inizio in attesa dell'arrivo del suddetto legale con l'assenso della signora Conforto, che è sopragiunto dopo circa 20 minuti. ———

Nel corso della perquisizione, nella stanza della bambina della signora Conforto Livia di anni 10, è stata rinvenuto un apparato rice-trasmittente marca "Ace Tracraft", che la bambina stessa ha indicato di proprietà di Enrico, ospite

Alfonso Cascone Giuliana Conforto

-4-

dell'appartamento, detto apparecchio viene sequestrato. ——— ——— ——— ———

Nella stanza dell'altra bambina della signora Conforto, Valeria di anni 4, ubicata di fronte a quella summenzionata, e precisamente in un soppalco cui si accede dall'interno della stanza suddetta è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale: ——— ——— ——— ——— ———

1. una borsa in tela plasticata di colore blu e bianco chiusa con cerniera lampo fissata da un capo mediante lucchetto tipo "Yale", che, aperta alla presenza della Conforto, risultava contenere: un involucro confezionato con ovatta avvolta da nastro adesivo, con ~~sop~~ sovrapposta un etichetta su cui appare la scritta "3 detonat. elettrici"; altro involucro della medesima confezione con targhetta.

(3604047) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato S. (c. 710000)

[illegible] Cavaliere Carlotto

60
7268

— 5 —

Mod. 161 I. M.

...mente la scritta n°10 deton. a miccia
...; involucro di ovatta chiuso da un unic
...miscia di nastro adesivo trasparente recan
te scritta "inneschi elettrici x detonat.";
un detonatore privo di involucro protettivo c
relativi fili elettrici di collegamento bian
e giallo che si da atto viene protetto d
dai verbalizzanti con ovatta e nastro ad
esivo; Una pistola mitragliatrice autom
tica cal. 7.65 su cui non appaiono scrit
te indicanti la marca ed il tipo e sulla
quale invece risulta abraso il numero
di matricola. Due bombolette spray marca
"Guardian" contenenti gas irritante; Due
caricatori per la pistola mitragliatrice su
detta, ~~contenenti~~ legati tra di loro con un na
stro adesivo di colore nero, completi di pro
tili cal. 7,65 marca "Fiocchi"; Altro ca
ricatore per la pistola automatica suddetta
prolungato mediante saldatura di due ca...

— 6 —

[illegible] recante nel fondello la scritta "S.B.P. [illegible] cal. [illegible]"; Una paletta segnaletica per [illegible] l'alt, con la scritta "Ministero dell'interno - Polizia" e recante al centro lo stemma della repubblica Italiana; Un contenitore in plastica di colore rosso [illegible] vuoto; Un involucro di cartone confezionato con nastro adesivo contenente n° 38 proiettili cal. 9 lungo; Una scatola di cartone vuota recante all'interno più timbri, in uno dei quali è visibile al centro lo stemma della Repubblica ed è leggibile la scritta "Ministero, [illegible] parole illeggibili ed alcuni numeri romani", si precisa che la scatola reca all'esterno la scritta "Polymer"; Una striscia in tela auto adesiva; Una [illegible] a [illegible] al fosforo recante i numeri 797-70 A + impressi nel fondo, e recante nel [illegible] una striscia di nastro

./.

[illegible] disegno arancione; un silenziatore [illegible]
[illegible] con impuntura, suddetto e [illegible]
[illegible] di nastro adesivo di colore grigio; altro
[illegible] in tela autoadesiva; una giberna in
tela di colore grigio-verde; un proiettile
di marca "Fiocchi" per carabina recante
sul fondello la scritta "G.F.L." ed il nu-
mero "f 62"; una chiave tipo Yale con
impressa la scritta "Erebi"; un porta-
tessere in plastica vuoto ed un astuccio in
plastica nera. —— —— —— ——

2. Una sciarpa di colore bianco; una cami-
cia da donna di colore [illegible]; un cap-
pello da donna; un pullover da donna;
un flacone di sciroppo "ibex"; un libro
di cui è autore Antonio Negri dal titolo "La
fabbrica della strategia"; altro libro inti-
tolato "La Tribù delle Talpe" a cura di Sergio
Bologna; altro libro dal titolo "La Teoria
dei bisogni in Marx" di cui è autore Agnes
[signatures: Alberto [illegible] — Giuliano Campodo[illegible]]

./.

Heller; una scatola di pannolini igienici, il tutto contenuto in una busta in plastica. — — — — — —

Altra busta in plastica contenente 1 pigiama da uomo di colore verde 1 giubbotto in velluto ofodrato in finta pelliccia, 1 maglione da donna 1 slip da donna. —

Si da atto che la Conforto al momento del rinvenimento della borsa, prima ancora che la stessa venisse aperta dichiarava di non esser la proprietaria ma verosimilmente appartenesse a qualcuno dei suoi ospiti. —

Nel proseguire dell'atto di P.G., all'interno della camera da letto della Conforto veniva rinvenuta e sequestrata una macchina da scrivere "EVEREST". —

Nell'ingresso dell'appartamento in un armadio di cui la Conforto dichiarava di aver ceduto la disponibilità di un'auto dello stesso ai suoi ospiti, che non risultava chiusa a chiave

(3604047) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 710 000)

Mario [illegible] Giuliana Conforto

./.

Mod. 161 I. M. 7272

...che comunque poteva essere aperto per mezzo delle ... chiavi esistenti nel mobile ed infilate in ...

... altri anti venivano rinvenuti e sequestrati: ... giubbetti da donna in tela di colore verde, un pullover da donna in lana di colore verde, un prendisole di colore celeste a righe, un gonna da donna a fiori, 3 cravatte da uomo, 1 camicia da uomo a righe, 1 giacca da uomo doppio petto di colore blu con rinforzi all'interno in pelle e in tela evidentemente apposti all'altezza di una fondina eventualmente indossata, altra giacca doppio petto di colore blu in tela recante all'interno rinforzi come quelli pocanzi descritti.

Nella stanza adibita a soggiorno venivano rinvenuti e sequestrati:

1. un "machete" con lama della lunghezza di circa 50 centimetri e relativo fodero, che la Confalo dichiarava essere di sua proprietà avendolo ella acquistato durante un viaggio in Sud America;

all'interno di un mobile basso, tipo tavolino, venivano ... rinvenuti e sequestrati n. 4 (quattro) nastri magnetici ... nella relativa custodia in cartone; — due di quelli contenuti nella ... la perquisizione è stata estesa ... Si dà infine atto che la perquisizione ... all'autovettura di proprietà della Confalo, auto tipo ... targata Roma P51517, si ripete la targa ROMA P5151 ... 4 ... eseguita all'interno dell'auto dava esito negativo.

... di p.g. ...

Giuliana Confalo

— 12 —

Da ultimo si dà atto che nell'interno, sul tavolino ove è appoggiato l'apparecchio telefonico, venivano rinvenute e sequestrate numero tre rubriche di piccole dimensioni, che la Conforto asseriva essere di sua proprietà. ——

Si dà infine atto che nel corso della perquisizione eseguita nella camera da letto, veniva accidentalmente infranto un paralume in vetro. ——

Al termine delle operazioni, la stanza in cui erano ospitati i sedicenti "Enrico" e "Gabriella" veniva chiusa da noi verbalizzanti con la relativa chiave ed alla porta di accesso venivano apposti i sigilli. ——

Ai sigilli in questione oltre alla firma dei verbalizzanti veniva apposta anche la firma del difensore di fiducia presente all'operazione. ——

Successivamente i sigilli venivano apposti anche ad una porta che consente l'accesso alla terrazza di pertinenza dello appartamento. —— Anche ai detti sigilli veniva apposta la firma del difensore di fiducia. ——

Si dà atto che l'appartamento viene piantonato da Agenti di P.S. in attesa che allo stesso vengano apposti i sigilli definitivi. ——

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale. Da noi verbalizzanti che previa lettura e conferma viene debitamente sottoscritto. Il verbale viene altresì sottoscritto dalla Conforto Giuliana e dal difensore di fiducia Avvocato Cifarro Cascone del Foro di Roma. ——

Giuliana Conforto

[illegible signature]

1

Questura di Roma 58

Digos [illegible]

L'anno millenovecentosettantanove, addì ventinove del mese di maggio, alle ore 22 in viale Giulio Cesare 47, sc. A, int. 15, davanti a noi ufficiali di P.G., è presente Conforto Giuliana di Giorgio, nata a Roma il 22 febbraio 1942, residente in Roma, Via Ottaviano 6, presso Conforto Nicoletta, ma dimorante in Viale Giulio Cesare 47, la quale, interrogata quale testimone, dichiara quanto segue: ———

- I due giovani che avete or ora portato via li conosco come Enrico e Gabriella. Non conoscevo i loro cognomi. Mi hanno detto di essere compagni. ———

A.D.R. Li ho conosciuti tra la fine di marzo e i primi di aprile, anzi nella prima decade di aprile del corrente anno, al Pincio. Ci siamo conosciuti per via delle mie bambine e la Gabriella [illegible] [illegible] con loro. Ci [illegible] [illegible] [illegible] quella [illegible] v. quattro r.e.

Giuliana Conforto

[illegible]

59
7275

a conoscenza ed abbiamo respinto i nomi
Tre gruppi di Lotta Continua. Infatti (q
il giornale Lotta Continua. Loro mi hanno
detto di essere in cerca di alloggio, di non
riuscire a trovare casa, di dover lasciare quello
che avevano, senza precisare dove abitavano.
Fecero offerta di ospitarli, anche perché avevo
un inquilino che stava per lasciare la camera
che occupava nel mio appartamento. ——
ADR - Questo appartamento, pur essendo
intestato a mio marito, Carbò Massimo,
abitante in Mozambico per il periodo di due
anni, in effetti è mio ——
ADR - Dopo due o tre giorni hanno telefonato
e, saputo il mio inquilino se ne stava andando,
li ho invitati a venire ——
ADR - Il predetto inquilino si chiama
Joel Rapontant, di nazionalità Haitiana,
di anni 23, studente presso il Conservatorio
di Santa Cecilia, il quale abita, pertanto,

Riccardo Spinella V. Questore r.c. Giuliana Conforto

3

60
7275

trovato un'altra cosa ——

ADR - Enrico e Gabriella uscivano alle ore otto di mattina e nove e rincasavano alle 20 o 21 ——

ADR - Non so se dispongono di autovetture

ADR - So poco di Enrico e Gabriella perché insegno meccanica razionale all'Università di Cosenza ——

ADR - Enrico e Gabriella mi hanno dato, fino centomila lire, perché l'accordo era di tale somma al mese ——

ADR - Ho una cameriera da circa quattro anni. Si chiama Mariangela Verghin abitante verso la Pineta Sacchetti, di circa quarantatrè anni ——

ADR - Nessuno faceva le pulizie nella stanza di Enrico e Gabriella. Io non entro mai nella loro stanza ——

ADR - La porta della loro stanza, quando non c

Ermenegildo Pinella v. questore r.c. Giuliano Lanfranco

4

dentro, era sempre chiusa a chiave ___
ADR - Normalmente venivo da Roma a
settimane alterne. Per ultimo sono rient.
sabato 26 maggio da Cosenza. Ero partita
il lunedì precedente. A Cosenza sono ospite
di vari colleghi. Là ho un'abitazione in
Arcavacata centro, vicino al bar, al primo
piano, di proprietà di in affitto fisso al
mio collega Pugliese Carratelli Eugenio
attualmente a Bruxelles per una borsa
di studio, forse della Nato. L'appartamento è
in subaffitto a me ed al collega Maurizio
Salvi, anch'egli insegnante in quella
Università e pure romano ___
ADR - Enrico e Gabriella, a mia conoscenza, non
hanno mai ricevuto nessuno ___
ADR - Non ho mai chiesto quale attività loro
svolgessero ___

Giuliana Conforto

V. Questore

228 228 5 1277 62

ADR - Nel periodo universitario, mi sono laureato nel 1966, ho frequentato le assemblee del movimento ———

ADR - Da quel periodo ho conosciuto Sur e Gabriello, che, come detto, ho conosciuto soltanto al Pincio nelle suddette circostanze

ADR - Nel 1968, partecipavo ad un'attività di lavoro operaio insieme ad altri compagni, presso la zona di Pomezia ———

ADR - Tale gruppetto si chiamava "Potere Operaio" ma non deve essere confuso con il successivo "Potere Operaio" di cui si è parlato in seguito

ADR - Del mio gruppetto facevano parte mia moglie i compagni Cinti, Adele Pesce ed alcuni operai di Pomezia ———

ADR - All'epoca lavoravo al laboratorio di astrofisica di Frascati. Al gruppetto aderivo in maniera marginale e transitoria. Il gruppetto si sciolse a settembre del '68. Non soltanto fui

Domenico Spinella V. Questore r.c. Giuliana Conforto

Giuliana Conforto

6

attività politica dopo quella data ——

ADR - Non ho fatto denuncia di affitto perché ritenevo transitorio il rapporto di locazione.

ADR - Non ho altro da aggiungere ——

Letto, confermato e sottoscritto ——

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, a richiesta della signora Conforto, si riapre il presente verbale, perché intende precisare quanto alla detta: "Ci siamo accorti che leggevamo, io, Gabriella ed Enrico, lo stesso giornale "Lotta Continua". Credendo di quindi [illegible] abbiamo cominciato a parlare. Ho quindi quanto sopra scritto, precisando che giornali di mia normale lettura sono Lotta Continua, Quotidiano dei Lavoratori, Repubblica, Il Messaggero, Quotidiano [illegible] Manifesto per il mio interesse nell'ala della sinistra. [illegible] perché partecipi ad alcune [illegible] di pop. e come [illegible] al [illegible] tipo di [illegible] confermato loro che sarebbero potuti venire

[illegible] Crivello
Vice Questore [illegible]

Giuliana Conforto

7

foglio 64

quando volevano ——————

ADR - Non ricordo in quale giorno Enrico e Gabriella sono venuti all'autore a casa mia; so solo che era prima della settimana di Pasqua ——————

ADR - Enrico e Gabriella non hanno mai cucinato in casa mia ——————

Voglio precisare di non poter affermare che la porta della stanza di Enrico e Gabriella fosse stata chiusa a chiave, perché non ho mai controllato ——————

Rettifico al primo rigo di fog. 6, nel senso che non ho più partecipato a movimenti politici organizzati, ma soltanto ad attività culturali ——————

Letto, confermato e sottoscritto ——————

Giuliana Conforto

[firma] Vicequestore P.S.

Enrico Triaca [illegible]

Proc.pen. n. 1845/79A Roma 11/6/79

Si avvisano gli avvocati Alfonso Cascone, Rocco Ventre, Tommaso Mancini, Eduardo Maria di Giovanni, Alberto Pisani, difensori degli imputati nel procedimento in oggetto Faranda Adriana, Morucci Valerio, Conforto Giuliana che il Giudice Istruttore Dott. Rosario Priore procederà in data odierna a perquisizione domiciliare nell'appartamento sito in Viale Giulio Cesare n. 47 scala A 4° piano di proprietà dell'imputata Conforto Giuliana ore 10,30

Il Giudice Istruttore
Dott. Rosario Priore

Trasmette: Pratesi (ore 9)
Riceve: Avv. Rocco Ventre personalmente
Avv. Tommaso Mancini personalmente e per l'Avv. Alberto Pisani

Si da atto che gli avv.ti Alfonso Cascone e Eduardo Maria Di Giovanni, pur avendo provato a dare comunicazione telefonica non sono stati reperiti.

764

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1845/79A

1°

Processo Verbale di Perquisizione

L'anno 1979 il giorno 11 del mese di giugno alle ore 10,40 l'Ufficio composto dal G.I. Imposimato e G.I. Priore assistiti dal segretario sottoscritto, si è recato in Viale Giulio Cesare n. 47 int. 15 nella abitazione di Comforto Giuliana a fine di perquisizione domiciliare. Assistono il Dr. Valente e sottufficiali della Digos. Sono presenti altresì i genitori della Comforto Sig.ri Comforto Giorgio ed Ebola Giuliana e i difensori Avv. Rocco Ventre e Avv. Alfonso Caseoni.

Si dà atto che l'Ufficio del P.M. è stato avvisato e non è presente.

Nel corso della perquisizione sono state rinvenute e sequestrate le seguenti cose:

A) Nella stanza alla quale si accede dal salone già occupata da Moucci

2°

i Foronda: i

sul letto

n. 5 buste con su scritto Detector
sul piano basso della libreria entrando
sulla parte di fronte una busta
di plastica per fondina.
Sul letto: carta da pacchi con
piccoli disegni di bambini.
Sulla poltroncina verde sotto la finestra
n. 3 fogli della rivista "Panorama".
Sotto la rete del letto 3 fogli di carta
carbone usata, 2 foglietti di carta
per fermerie riportanti simboli, catalogo
ricetrasmittenti anno 1978.
(Sul Toro) Sotto la lampada gialla
appesa alla parete foglio di carta
per fermerie con 2 simboli raffiguranti
2 pugni chiusi.
Sul penultimo piano della libreria
sulla parte della porta una foto di
alfetta bianca incidentata nella parte
anteriore sinistra.
Nell' elemento centrale della libreria

2473
7402

3°

con la scritta "marzo 9 - 1975" in lingua spagnola, 6 locandine a firma F.A.L.N., opuscolo con su scritto "4 Caracas 1971" e fotocopia dello stesso opuscolo, altro opuscolo con la scritta "6 1971", fogli dattiloscritti di carta velina gialla e di carta bianca.

Nella stanza da letto in fondo al corridoio a destra, occupata dalla Sig.ra Conforto:

Carte Topografiche di Salerno e Mercato di San Severino.

Sul Tavolo vicino alla finestra: un blocchetto con su scritto "Emmy...", foglio dattiloscritto in Triplice copia in data Roma 15/2/1978, Curriculum Vitae Francesco Piperno, n. 5 fogli con planimetrie appartamenti, lettera al Direttore composta da 2 fogli, foto polaroid riproducente una donna vicino lavabo della cucina e una bambina

fino3

4°

Sig.na Confalo con all'interno un certificato di vaccinazione, n. 10 fotocopie di catalogo strumenti scientifici, agenda marrone nel 2° cassetto in alto del lato destro, fogli di carta millimetrata con grafici nel 1° cassetto in alto, 2 risme di fogli di carta carbone di cui una usata a l'altra con solo il 1° foglio usato sempre nel 1° cassetto in alto della cassettiera in legno chiaro; sempre nella cassettiera chiara cartella verde con diversi dattiloscritti in lingua spagnola ed italiana sul Nicaragua, Venezuela ecc., domanda al Magnifico Rettore della Università di l'Aquila, cartella rossa con dattiloscritto in italiano spagnolo sul El Salvador, cartellina gialla contenente curriculum vitae di Pietro Francesco ed altro. Sul tavolino del salotto nel salone carta topografica di Sorano. Nel ripostiglio di destra della cucina attrezzatura in vitello foto (1)

7404

.5°

con la scritta "Victory" con appunti vari.
Si dà atto che vengono nuovamente apposti i sigilli sulla porta della stanza cui si accede dal salone, sulla porta di accesso alle Terrazze e infine l'appartamento viene chiuso a chiave e con sigilli sul battente.

L. C. S.

(1) Si precisa che la suddetta attrezzatura per fotografia è composta da: 1 ingranditore Durst Nevoney, un Temporizzatore marca Hauck, 3 anche 4 contenitori per liquidi, 1 contenitore piccolo di colore rosso di marca "Omano", una palla di cera verde, 2 paia di pinze per sviluppo, n. 2 vasche per sviluppo.

L. C. S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario Priore)

[signature]

[signature]

[signature]

[signature]

N. 9/92 Reg. Sent.

N. 10/91-TER Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

I°

La Corte di Assise di I° GRADO DI FIRENZE

Composta dei Signori:

1. Dott. Armando SECHI — **Presidente**
2. Dott. Enrico OGNIBENE — **Giudice** est.
3. Dario MIGNOLLI — **Giudice popolare**
4. Pier Luigi FRANCESCHI — » »
5. Giulio GIANNELLI — » »
6. Filippo BUSSOTTI — » »
7. Elisabetta LAMBERTUCCI — » »
8. Raffaella PERRI — » »

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa (1) .....

contro

1) BENCINI DANIELE, n. a Firenze il 17.6.64 detenuto p.a.c. Casa Circondariale Novara;

= DETENUTO P.A.C. PRESENTE =

2) CAPPELLO MARIA, n. a Caltagirone il 2.9.54 attualmente detenuta presso Casa Circondariale Roma-Rebibbia arr. il 27.11.91;

= DETENUTA PRESENTE =

3) FOSSO ANTONINO, n. a Melito Porto Salvo il 28.3.57 detenuto p.a.c. Casa Circondariale Roma-Rebibbia;

= DETENUTO P.A.C. PRESENTE =

4) MAZZEI MICHELE, n. Castelnuovo Garfagnana il 5.12.54 attualmente

SENTENZA

in data 21.5.1992

depositata il 28-7-92

Il Cancelliere

Li .....

fatto avviso di che all'articolo 151 Cod. p. p.

Il Cancelliere

(1) A procedimento formale o per citazione diretta.

detenuto presso Casa Circondariale Marino del Tronto (Ascoli Piceno) arr. ilo 27.11.91;

= DETENUTO PRESENTE =

5) RAVALLI FABIO, n. a Bologna il 19.2.52 attualmente detenuto c/o Casa Circondariale Marino del Tronto (Ascoli Piceno) arr. il 27.11.91;

= DETENUTO PRESENTE =

6) VENTURINI MARCO, n. a Firenze il 23.11.64 attualmente detenuto c/o Casa Circondariale Sollicciano arr. il 27.11.91;

= DETENUTO PRESENTE =

ex capi L, M.

"del delitto continuato di ricettazione agg.ta (att.110, 81 cpv., 648 cp., 1 d.l. 15.12.79 n.625 mod. 1 n.15/80), perchè in concorso tra loro ed eventualmente con altri, con più azioni esecutive di uno stesso disegno criminoso, al fine di trarne profitto, in epoca e località non identificata e comunque prima del 7.9.88, acquistavano e o comunque ricevevano un cappello facente parte di una divisa di guardia giurata

provento del delitto di rapina agg.ta commesso in Firenze l'8.2.83 in danno di D'Agui Saverio, nonchè targhe e documenti di circolazione provento del delitto di furto agg.to dell'auto tg.FI 736697 commesso in Firenze in data 29.6.83 in danno di Tatini Riccardo; con l'agg.te di aver agito per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine costituzionale."

N) del delitto continuato di ricettazione previsto dagli artt. 110, 648, 81, 1 D.L. n.625/79 mod. da L. n. 15/80 perche', con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di trarne profitto, ricevevano, fra le altre, le seguenti cose provento di delitto:

- due targhe e documenti di circolazione provento di furto in danno della U.S.L. 10/A commesso in Firenze il 29.6.1983;

- documenti di identita' intestati a TORTU' Ennio Bruno e documenti di circolazione relativi ad auto targata FI/862930 oggetto di furto commesso in Firenze il 9.12.1982;

- documenti di identita' provento di furto commesso in Prato nell'anno 1981 in danno di QUERCI Maria Rosa;

- un berretto di guardia notturna provento del delitto di rapina commesso in Firenze l'8 febbraio 1983 in danno di D'AGUI' Saverio.

Con l'aggravante di aver agito per finalita' di terrorismo ed eversione dell'ordine costituzionale.

Accertato in Roma il 7 settembre 1988.

CAPPELLO MARIA - RAVALLI FABIO - MAZZEI MICHELE - VENTURINI MARCO

O) del delitto previsto dagli artt. 81 cpv., 110, 112 1^ co. n.1, 61 n.2 c.p., 2, 4 L. 895/67 mod. da artt. 10, 12 L. 497/74, 1 D.L. nr.625/79 mod. da L. 15/80, 21 L.110/75 perche' con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso fra loro, per finalita' di terrorismo ed eversione dell'ordine costituzionale, nonche' al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato e di attentare alla vita delle persone commettendo il reato sub S), detenevano e portavano illegalmente, in luogo pubblico, in luogo pubblico, una pistola mitragliatrice caL. 7,65 Browning VZ 61 (SKORPION), con relativo munizionamento.
In Firenze il 10.2.1986 ed in epoca antecedente e prossima.

P) del delitto aggravato di furto (artt. 624, 625 nn.5 e 7, 61 n.2 c.p., 1 D.L. 625/1979 conv. mod. L. 15/80), perche', al fine di consumare il delitto di attentato sottorubricato e quindi per finalita' di terrorismo o di eversione dell'ordine costituzionale, in piu' di tre persone in Firenze, il 2.12.1985, si impossessavano al fine di profitto dell'auto FIAT UNO targata FI/F13396 sottraendola a SECCIANI Ezio; con l'ulteriore aggravante di aver agito su cosa esposta per necessita' e consuetudine alla pubblica fede;

Q) del delitto aggravato di furto (artt. 624, 625 nn.5 e 7, 61 n.2 c.p., 1 D.L. n.625/1979 conv. mod. L.15/1980) perche' al fine di consumare il delitto di attentato sottorubricato e quindi per finalita' di terrorismo o di eversione dell'ordine costituzionale, in piu' di tre persone in Firenze, in epoca non identificata e comunque antecedente il 10.2.1986, si impossessavano al fine di profitto dei documenti di circolazione custoditi sull'auto

targata FI/E59819 sottraendoli a MALERBA Massimo; con l'ulteriore aggravante di aver agito su cosa esposta per necessita' e consuetudine alla pubblica fede;

R) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112 n.1, 61 n.2, 476, 482 c.p., 1 D.L. n. 625/1979 conv. mod. L. 15/1980, perche' in concorso tra loro e quindi in piu' di cinque persone, al fine di commettere il delitto di attentato e di procurarsene l'impunita', e pertanto agendo per finalita' di terrorismo e di eversione dell'ordine costituzionale, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, fabbricavano le false targhe per auto FI/E58819 apponendole sulla vettura provento del furto in danno di SECCIANI Ezio; in Firenze in epoca antecedente e prossima al 10.2.1986 .

S) del delitto di attentato per finalita' di terrorismo o di eversione dell'ordine costituzionale (artt. 110, 112 n.1, 61 n.10, 280 co. 1^ e 3^ c.p.) perche' in Firenze il 10.2.1986, per finalita' di terrorimo o di eversione dell'ordine costituzionale, attentavano alla vita di CONTI Lando, uccidendolo, e cio' esplodendo contro di lui numerosi colpi di pistola mitragliatrice caL. 7,65 Browning VZ 61 "SKORPION"; con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto contro persona che aveva rivestito la qualita' di Pubblico Ufficiale quale sindaco del Comune di Firenze, ed anche a cagione della medesima qualita'.

BENCINI DANIELE - CAPPELLO MARIA - RAVALLI FABIO - VENTURINI MARCO

T) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv. c.p., 12, 14 L. 497/1974, 21, 23 e 29 L. 110/1975, 697 c.p. perche', in concorso tra loro e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano, al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato, e portavano

in luogo pubblico, le seguenti armi da guerra e comuni da sparo, munizioni ed ordigno esplosivo:

- 2 mitragliatori STERLING caL. MK4, rispettivamente matricola KR29729 e KR27497;

- 1 fucile a pompa WINCHESTER matr. L727255 (17941);

- 1 pistola BERETTA caL. 7,65 mod. 34 con matricola abrasa;

- 1 pistola caL. 7,65 VZOR 70 di fabbricazione cecoslovacca;

- 1 bomba a mano tipo ananas;

- 1 silenziatore e 3 caricatori per la predetta pistola mitragliatrice SKORPION;

- n. 52 cartucce per il predetto fucile a pompa;

- n. 6 caricatori per i predetti mitra STERLING con munizioni inserite;

- n.74 colpi caL. 9 mm.;

- n. 8 colpi caL. 9 mm. corto;

- n. 55 colpi caL. 7,65;

- n. 27 colpi caL. 357 magnum;

- n. 76 colpi caL. 7,65;

- n.83 colpi caL. 9 corto;

di cui le due pistole caL. 7,65 clandestine perche' con il numero di matricola abraso;

con l'aggravante per tutti i reati, tranne di quello di cui all'art. 21 L. 110/1975, p. e p. dall'art. 1 L. 15/1980 per aver commesso gli stessi per finalita' di terrorismo e di eversione dell'ordine costituzionale;

in Milano e altrove fino al 15 giugno 1988

MAZZEI Michele:

V) del delitto continuato di furto aggravato, detenzione e porto di esplosivi p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv. c.p., 624, 625 n.2 c.p., 4 L. 8.8.1977 n.533, 10, 12 L.497/1974, 23 L. 110/1975 perche', in concorso con BAISI Ottavio, in territorio di Lucca, negli anni 1979/1980, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarne profitto, si impossessava di circa 25/30 kg. di esplosivi e di vari detonatori, sottraendoli al deposito di una cava con effrazione; ed altresi' deteneva e portava illegalmente in luogo pubblico tale esplosivo con i detonatori; commettendo il fatto al fine di consumare quello di banda armata;

Z) del delitto continuato di porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo p. e p. dagli artt. 21 L.110/1975, 10, 12 e 14 L.497/1974, 110, 81 cpv. c.p., perche' in concorso con BAISI Ottavio, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, portava illegalmente in luogo pubblico varie pistole tra cui una cal.22 ed una a tamburo marca COLT, anche detenendole illegalmente al fine di commettere il delitto di banda armata. In territorio di Lucca tra il 1981 ed il 1982.

FOSSO ANTONINO

del delitto di pubblica istigazione alla commissione di delitti contro la personalita' dello Stato (artt. 110. 303 con riferimento agli artt. 280, 270 bis, 284 CP), perche, in concorso con altri, provvedendo alla diffusione di un documento a stampa che conteneva la "rivendicazione" dell'attentato con finalita' di terrorismo commesso in Firenze in data 10/2/1986 in danno della persona di Conti Lando, e piu' esattamente collocandone (o facendone collocare) un esemplare nella toilette del Bar Niagara in Roma nella mattina del 14/2/1986 e dando (o facendo dare) di cio' notizia ad un organo di pubblica informazione, pubblicamente faceva apologia di delitti contro la personalita' dello Stato: e cio' in quanto il contenuto di tale volantino esaltava l'attentato evidenziandone asserite finalita' e capacita' di operare come fattore positivo nei processi di trasformazione sociale in atto nella societa' italiana, esaltava l'intera pratica "militare" dell'organizzazione clandestina ed eversiva "Brigate Rosse" per il P.C.C. evidenziandone asserite finalita' e capacita' di intervenire positivamente nel confronto politico tra le varie componenti della societa' italiana, esaltava in genere, anche con il richiamo ad esperienze di lotta armata praticate in altri paesi, ogni iniziativa di scontro armato nei confronti dei poteri legittimamente costituiti nello Stato.

SVOLGIMENTO DEI FATTI

Il giorno 10 febbraio 1986 verso le ore 17 circa in localita' Ponte alla Badia, la signora Manetti Brunella si era recata alla fermata dell'autobus ATAF n. 12, posta a circa 50 metri dall'incrocio della via Palmiro Togliatti con via Salviati, per accompagnare in palestra il figlio Giacomo di anni nove. Mentre stavano entrambi aspettando l'autobus la Manetti riferiva di aver udito una serie di colpi molto ravvicinati e piuttosto sordi, simili allo scoppiettio di un motorino, che provenivano dalla zona dell'incrocio. Aveva allora guardato in quella direzione ed aveva potuto vedere un'auto, della quale non ricordava ne' il colore ne' il tipo, che si trovava con la fiancata destra all'altezza del parafango anteriore sinistro di un'altra auto di colore scuro, forse blu, come per tagliarle la strada, ed un uomo che si trovava a terra vicino al finestrino del guidatore dell'auto blu tenendo in mano un arnese nero rivolto in quella direzione. Subito dopo l'uomo si era diretto verso l'auto messa di traverso e, nel salire, aveva lasciato cadere per terra un oggetto di colore bianco. Subito dopo quest'ultima auto ripartiva allontanandosi velocemente ed imboccando via Salviati, mentre quella di colore scuro avanzava lentamente di qualche metro fermandosi contro il muro posto sul lato destro della carreggiata. La Manetti riferiva che l'uomo da lei notato era un

giovane di corporatura snella, non molto alto, che indossava una giacca a vento di colore blu con rifiniture rosse ed aveva in testa un berretto di maglia di colore scuro, aderente. Solo successivamente la Manetti si era resa conto che i colpi uditi erano quelli di un'arma da fuoco e che erano stati sparati dal giovane in questione contro il guidatore dell'auto blu e che quell'arnese nero che costui teneva rivolto contro il finestrino di detta auto era, per l'appunto, un'arma, che la donna descriveva come "piu' lunga di una pistola ma piu' corta di un fucile".

Nello stesso contesto temporale in cui si svolgevano i fatti descritti dalla Manetti, due coniugi, Bruno Gaetano, agente scelto della Polizia di Stato in servizio presso l'Ottavo Reparto Celere di Firenze, e la di lui moglie Bonciani Beatrice, a bordo della propria auto Fiat Panda stavano transitando per la via Palmiro Togliatti provenienti dalle Caldine e diretti verso Firenze. Giunti a circa 100 metri dall'incrocio avevano notato avanti a loro, nella stessa direzione di marcia, due auto, una Opel di colore marrone scuro e, davanti a questa, una Fiat Uno rossa, quest'ultima distante circa una decina di metri dal semaforo, che sembravano essersi tamponate. Quasi nello stesso istante, pero', la Opel sbandava lentamente verso il lato destro della carreggiata, andando a strisciare contro il muro ivi posto, fermandosi, mentre la Fiat Uno rossa si allontanava a grande velocita' svoltando subito a destra su via Salviati in direzione della

via Bolognese.

Scesi dall'auto i due coniugi e altre persone nel frattempo sopraggiunte si erano avvicinati alla Opel, pensando che il guidatore di questa avesse avuto un malore, ma avevano potuto immediatamente rendersi conto che la realta' era purtroppo assai piu' tragica: all'interno della vettura un uomo giaceva riverso sul sedile di guida, con il volto insanguinato e senza dare piu' alcun segno di vita, mentre il vetro del finestrino lato guida era infranto e il parabrezza dell'auto era crivellato da colpi di arma da fuoco. Per terra, davanti alla macchina, vi era un opuscolo sul quale si leggeva una sigla: "Brigate Rosse".

Dato immediatamente l'allarme sul posto intervenivano personale della Questura di Firenze e del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica che identificavano l'ucciso, gia' peraltro riconosciuto da alcune delle persone che si erano fermate: si trattava del dott.Lando Conti, che aveva ricoperto la carica di Sindaco di Firenze dal 18/4/1984 al 23/9/1985, esponente repubblicano, consigliere comunale e capogruppo del P.R.I. a Palazzo Vecchio. Rapidissime indagini permettevano di accertare che la vittima aveva lasciato la propria abitazione, sita in via Faentina 446, frazione Olmo, alle ore 16,50 circa di quel giorno, per recarsi alla riunione del Consiglio Comunale indetta, come ogni lunedi', per quel pomeriggio. Postosi alla guida dell'auto Opel Corsa co-

lor marrone scuro, targata BO A52968, aveva percorso per alcuni chilometri la via Faentina in direzione di Firenze imboccando infine la via Palmiro Togliatti in localita' Ponte alla Badia. In prossimita' dell'incrocio con la via Salviati, regolato da un semaforo, l'auto del Conti era stata affiancata dalla Fiat Uno rossa vista dai testi Bruno e Bonciani che gli aveva tagliato la strada costringendolo a fermarsi. Da detta auto era sceso un uomo il quale aveva immediatamente esploso in direzione del Conti una prima serie di 4 colpi di arma da fuoco attraverso il parabrezza anteriore e successivamente una raffica di 14 colpi dal lato del finestrino di guida che era andato in frantumi. Il Conti colpito da piu' proiettili in parti vitali, era deceduto istantaneamente.

Sul luogo venivano repertati tra l'altro, oltre all'opuscolo con l'intestazione "Brigate Rosse", contrassegnato dalla dicitura " Marzo 1985 - N.20", numerosi bossoli cal.7,65, marcati "Auto W52", mentre poco dopo due cittadini, Camaiani Piergiorgio e Mazzoni Massimo, avevano consegnato due chiodi a quattro punte, evidentemente lanciati dagli attentatori per proteggersi la fuga, che avevano forato i pneumatici delle loro auto mentre transitavano per la via Salviati.

Dalle prime indagini emergeva che verso le ore 16,45 un'auto FIAT Uno di colore rosso era stata vista ferma lungo la via Faentina in localita' Olmo, davanti all'abitazione della vittima, da Aguzzoli Italo che stava transitando con la propria macchina per quel luogo diretto a Firenze. L'Aguzzoli preci-

sava che l'auto si trovava ferma all'altezza del muro di cinta di un ristorante, posto sulla destra per chi scende in direzione di Firenze, in un tratto di strada in curva e che, per tale motivo, l'auto stessa creava parziale intralcio alla circolazione, tanto che egli era stato costretto a rallentare, le auto che erano dietro di lui avevano suonato il clackson ed egli aveva anche inveito contro chi aveva posteggiato il veicolo cosi' in malo modo. L'Aguzzoli non sapeva dire con certezza se a bordo della Uno rossa vi fosse qualcuno, ricordava pero' chiaramente che alla stessa altezza, sull'altro lato della strada, in un piccolo slargo, aveva potuto vedere un uomo di circa 40 anni, chinato un po' in avanti, quasi a cercare qualcosa a terra, che indossava un cappello di velluto color avana a falda larga circolare, vestito in modo piuttosto rustico con abiti di color avana o marrone.

Marchi Mario, titolare del ristorante "Dino", il cui ingresso era situato proprio di fronte all'abitazione della vittima, e che ben conosceva il Conti, non rammentava di aver visto la Fiat Uno rossa e l'uomo cui si era riferito l'Aguzzoli. Precisava pero' che verso le ore 15,30, mentre traversava la strada per raggiungere la propria abitazione sita a fianco del cancello d'ingresso alla villa del Conti, aveva visto un giovane fermo a sedere su un motorino senza targa, sullo stesso lato della strada ove trovavasi il ristorante, ma circa 80 metri piu' in alto. Il Marchi riferiva di aver

avuto l'impressione che il giovane, che indossava un giubbotto scuro e aveva un casco anch'esso di colore scuro, stesse guardando in basso verso la discesa e, dunque, verso la villa del Conti. Dopo circa un'ora, verso le 16,30, facendo il percorso inverso, nel riattraversare la via Faentina, aveva potuto notare lo stesso individuo fermo nella identica posizione in sella al motorino rivolto verso Firenze. Il Marchi, pur senza insospettirsi, aveva considerato il comportamento del giovane con una certa meraviglia, perche' quel giorno le condizioni climatiche erano state particolarmente inclementi, dato che aveva nevicato a piu' riprese per quasi tutto il giorno, e gli era sembrato assai strano che vi fosse qualcuno che avesse voglia di starsene fermo all'addiaccio in quella posizione per un tempo cosi' prolungato ad aspettare chissa' che cosa.

Mentre si diffondeva in tutta la citta'e poi nell'intero paese un senso di sgomento e di costernazione per l'assassinio in modo cosi' efferato di un uomo politico che, seppur noto soltanto a livello locale, aveva lasciato ottimo ricordo di se' quale sindaco di Firenze nel recente passato, per il comportamento sereno ed equilibrato, per le doti di semplicita' ed umanita' costantemente dimostrate nello svolgimento delle sue funzioni, ci si interrogava da parte degli inquirenti sulla matrice dell'attentato. Al riguardo ben pochi dubbi potevano sussistere dato che la tecnica con cui era sta-

ta condotta l'intera operazione, i mezzi impiegati, l'opuscolo lasciato sul luogo, indicavano chiaramente che a commettere il crimine era stata l'organizzazione terroristica di sinistra denominata "Brigate Rosse per la Costruzione del Comunismo Combattente" (BR-PCC), responsabile, anche in tempi recenti, di una lunga serie di omicidi a sfondo politico.

Ad avvalorare questa ipotesi vi era poi la copia dell'opuscolo n.20, che annunziava la fine della c.d. "ritirata strategica", seguita alla liberazione del generale Dozier, e teorizzava il rilancio dell'iniziativa politico-militare rivoluzionaria, opuscolo lasciato per terra accanto all'auto del Conti, quasi a voler "firmare" l'attentato. Va ricordato che copia di detto opuscolo era stata lasciata circa un anno prima in Roma il 27 marzo 1985 anche sul luogo ove era stato assassinato dalle BR il prof.Ezio Tarantelli, presidente del Centro Studi Economici della C.I.S.L.. Altre copie erano state diffuse nei mesi successivi in varie regioni d'Italia assieme a copie dei volantini rivendicanti l'assassinio Tarantelli. Per cio' che concerne la Toscana copie dell'opuscolo e dei volantini di rivendicazione del predetto omicidio erano stati diffuse a Lucca il 20 maggio 1985 in due luoghi diversi: in piazza S.Micheletto all'interno di una cabina telefonica (otto opuscoli, quarantanove volantini) e all'esterno di una cabina telefonica posta davanti all'ingresso dell'ospedale civile di Campo di Marte (sette opuscoli, quara-

ntuno volantini).

Anche il ritrovamento dei chiodi a quattro punte richiamava alla mente l'uso degli stessi in altri fatti criminosi di natura eversiva riferibili alle BR o ad altre formazioni terroristiche ad esse contigue: in particolare esemplari di chiodi a quattro punte erano stati ritrovati in un "covo" a Reggello scoperto dalla polizia nel corso delle indagini conseguenti all'arresto in flagranza di De Montis Fabrizio che aveva compiuto assieme ad altri complici una rapina contro l'ufficio postale di Mezzana di Prato il 2/11/1983. Il De Montis assieme al fratello Stefano, ad Ambretti Marinella, Beconi Gabriella ed altri, risultava aver fatto parte di una formazione eversiva clandestina denominata "Luca Mantini", dal nome di un aderente ai N.A.P. ucciso a Firenze nel 1975 durante una rapina ad una banca di Piazza Alberti, formazione che era stata attiva in Firenze dal 1981 al maggio 1983, alcuni militanti della quale, nel periodo immediatamente precedente al suo scioglimento, avevano intrattenuto rapporti con le BR ed erano anche passati nelle file di quest'ultima organizzazione.

Ancora, poi, da un primo esame dei bossoli lasciati sul luogo del delitto, si deduceva che l'azione criminosa era stata portata a compimento con l'utilizzo di un'arma, la pistola-mitragliatrice di fabbricazione cecoslovacca VZ 61, comunemente chiamata "Skorpion", analoga a quella che era stata usata anche per uccidere il prof.Tarantelli e, ancor

prima, il 7 gennaio 1978, in un episodio criminoso avvenuto in Roma via Acca Larentia in cui erano stati uccisi due giovani simpatizzanti del MSI, Francesco Bigonzetti e Franco Ciavatta. La pistola Skorpion era stata poi l'arma con cui i brigatisti avevano ucciso l'on.Aldo Moro, trovato cadavere all'interno di un'auto il 9 maggio 1978 a Roma in via Michelangelo Caetani.

Venivano peraltro formulate anche poco consistenti ipotesi di un'azione di stampo mafioso, ipotesi suggerite dalla considerazione che la moglie della vittima aveva fatto dichiarazioni che potevano portare ad attribuire la responsabilita' dell'accaduto a mafiosi interessati all'attivita' professionale del Conti, titolare di una rivendita di autoveicoli.

Ma ogni sia pur lieve dubbio veniva fugato appena due giorni dopo, il 12 febbraio 1986, quando, nel corso di un processo che la vedeva alla sbarra davanti alla Corte di Assise di Napoli, la nota brigatista rossa Barbara Balzerani rivendicava pubblicamente alla sua organizzazione la responsabilita' dell'assassinio dell'ex sindaco di Firenze. Nel foglio di rivendicazione sottoscritto dalla Balzerani e da altri militanti BR con lei imputati, Lando Conti veniva definito come "trafficante d'armi" e "uno degli esponenti di spicco del Partito della Guerra", mentre si affermava che "..Questa azione si inserisce magistralmente all'interno del programma della nostra organizzazione per combattere e sconfiggere lo

scatenamento della guerra imperialista da parte di ben individuati esponenti dell'apparato economico, politico e militare del nostro paese".

La rivendicazione da parte della Balzerani, uno degli esponenti di maggiore spicco delle BR, facente parte della c.d. "Direzione Strategica", che era stata catturata solo alcuni mesi prima, il 19 giugno 1985, a Ostia, trovava ulteriore e definitiva conferma il giorno successivo, 13 febbraio 1986, quando verso le ore 20 perveniva all'abitazione del giornalista fiorentino Mario Del Gamba, redattore del quotidiano La Nazione di Firenze, sita in via Gigoli 31, una telefonata anonima con cui un individuo, parlando a nome delle BR, comunicava alla moglie del giornalista, che aveva risposto al telefono, che nel cestino dei rifiuti posto alla fermata dell'autobus n.5 della stessa via Gigoli, si trovava un documento.

Il giornalista rinveniva infatti nel luogo indicato una busta arancione contenente un dattiloscritto di 6 fogli su due facciate, intestato "Brigate Rosse", datato "Febbraio 1986" e siglato "Per il Comunismo Brigate Rosse per la costruzione del P.C.C.". Nella parte introduttiva del volantino, che veniva sequestrato da funzionari della DIGOS fiorentina, subito avvertiti, era scritto testualmente: " Il 10 Febbraio 1986 un nucleo armato della nostra Organizzazione ha giustiziato Lando Conti, dirigente della SMA e stretto collaboratore del ministro della guerra, il porco sionista Spadolini.

Lando Conti faceva parte di quel ceto politico-imprenditoriale, ossatura della Borghesia Imperialista nei suoi progetti congiunturali. Ceto politico che coniuga direttamente gli interessi economici legati al settore bellico con le scelte generali dell'imperialismo occidentale.

Infatti e' stato instancabile animatore delle forzature politiche per una piu' diretta partecipazione dell'Italia, anche in senso militare, nella alleanza atlantica.

Lo ritroviamo costantemente accanto al ministro della guerra attivizzato a promuovere e sostenere apertamente la posizione americana nel Mediterraneo.

La SMA (segnalamento marittimo ed aereo), piccola ed agile azienda per autodefinizione, partecipa ai piu' importanti sistemi d'arma e principalmente al programma USA delle guerre stellari SDI, attraverso il consorzio italiano per le tecnologie strategiche (CITES) promosso dall'Agusta.

Essa fa parte del "club Melara", circolo che racchiude il meglio della produzione bellica italiana, controlla diverse aziende del settore con diramazioni anche all'estero, la sua produzione spazia dai sistemi radar alle componenti elettroniche per missili. Produzioni qualitative queste che in un mercato in espansione ha suscitato l'interesse della Fiat ad una consistente partecipazione azionaria.

L'espansione produttiva e nei mercati mondiali della SMA e' provata dalle sue esportazioni in tutte le parti del mondo,

non disdegnando tra l'altro i sionisti israeliani, i golpisti NATO della Turchia, il regime segregazionista sudafricano, il regime filippino del dittatore Marcos ed i vari regimi sudamericani per citarne solo alcuni.

Il ruolo svolto da Lando Conti sia nel consiglio di amministrazione della SMA, sia come esponente di rilievo del PRI, nonche' nel panorama del potere politico locale e' indicativo per comprendere fino in fondo l'interconnessione di interesse politico-economico-militare assunte oggi dal settore bellico."

Altro esemplare del volantino veniva rinvenuto in Roma, il successivo 14/2/1986, dentro la toilette del bar Niagara, sito in piazza Indipendenza, a seguito di telefonata anonima pervenuta alla redazione del giornale La Repubblica. Sul documento, contenuto in una busta di colore bianco, venivano repertate alcune impronte digitali ritenute utili per le indagini. Nei giorni successivi numerosi esemplari del volantino venivano rinvenuti a Napoli, nel complesso ospedaliero Cardarelli e ancora a Roma nel mercato rionale della Circonvallazione Cornelia e in via Tiburtina all'altezza della fermata dell'autobus n.490.

Agli inquirenti appariva evidente la connessione tra l'omicidio Conti e gli attentati consumati in epoca precedente dalle BR ai danni del prof.Gino Giugni, gravemente ferito il 3 maggio 1983, di Ray Leamon Hunt, responsabile della forza militare multinazionale nel Sinai, ucciso il 15 febbraio

1984, del prof. Ezio Tarantelli, assassinato, come si e' gia' detto, il 27 marzo 1985. Poiche' tutti i fatti suddetti erano avvenuti in Roma ad opera delle Brigate Rosse, che ne avevano rivendicato la responsabilita' con volantini diffusi in varie parti del paese, sembrava potersi delineare anche per l'omicidio Conti una precisa linea di indagine verso la realta' eversiva romana nel cui territorio si erano svolte le azioni terroristiche ricordate.

Viceversa peraltro una diversa lettura dei fatti portava ad individuare nel territorio toscano, ed in particolare in quello fiorentino, precisi punti di riferimento per comprendere la genesi dell'attentato e risalire a coloro che lo avevano organizzato ed eseguito.

Infatti la parte iniziale del testo del volantino di rivendicazione sopra riportata evidenziava un preciso collegamento tra la figura di Lando Conti e la SMA (Segnalazione Marittima Aerea), piccola societa' fiorentina che costruiva radar ed apparecchiature elettroniche, della quale la vittima deteneva una partecipazione azionaria e della quale era stato anche consigliere di amministrazione nel dicembre 1985. L'attenzione degli inquirenti si appuntava sul fatto che, proprio in relazione alla sua partecipazione nella SMA, Lando Conti nel gennaio 1985, quando era ancora sindaco di Firenze, era stato fatto oggetto di una campagna denigratoria di basso profilo da parte della federazione fiorentina di Democrazia Proletaria

e di un gruppo di sedicenti "cittadini di Firenze", che con manifesti affissi in varie parti della citta' qualificavano Lando Conti come "mercante d'armi", ne stigmatizzavano la sua partecipazione alla SMA, fabbricante prodotti di tecnologia bellica, ritenendola moralmente incompatibile con la carica di sindaco di Firenze, invitavano la cittadinanza ad intervenire ad un'assemblea pubblica e a manifestare in vario modo dissenso e protesta contro il Conti.

Piu' che la polemica, evidentemente strumentale, che ne era sorta, e che aveva visto precisazioni e smentite sia da parte della SMA che di Conti (costui sedeva nel consiglio di amministrazione quasi per tradizione familiare, poiche' il nonno materno, l'ing. Menotti Riccioli, era stato uno degli iniziatori della societa' fondata nel 1943, ed egli aveva solo una minuscola partecipazione nel pacchetto azionario, lo 0,213%, essendo il 34% di proprieta' EFIM e il 66% di proprieta' di privati), un dato balzava subito in evidenza: le argomentazioni della parte iniziale del volantino con cui le BR avevano rivendicato l'omicidio Conti riecheggiavano e addirittura ricalcavano quelle dei due manifesti affissi a Firenze nel gennaio dell'anno precedente. In tutti gli elaborati infatti non solo il Conti era indicato come se fosse stato alla guida della SMA, ma veniva chiaramente individuato anche il tipo di produzione di quest'ultima destinata ad uso bellico (sistemi radar, componenti elettroniche per missili) e se ne indicavano i destinatari, tra i quali il regime razzista suda-

fricano e il regime del dittatore filippino Marcos.

Tutto cio' non poteva che apparire quanto mai singolare, visto anche che la polemica non aveva sostanzialmente varcato i confini cittadini e si era quasi subito spenta dopo le precisazioni degli interessati. Ma non era questo il solo elemento che induceva gli inquirenti a guardare al territorio toscano, e fiorentino in particolare, con rinnovata attenzione, alla ricerca di possibili complici locali degli attentatori e magari anche di basi logistiche degli stessi.

Sotto tale profilo indagini serrate venivano compiute per identificare la misteriosa Fiat Uno rossa vista sul luogo dell'attentato sulla quale era stato visto risalire l'autore materiale del crimine e che si era poi allontanata velocemente in direzione di via Bolognese. Poiche' detta auto doveva essere verosimilmente rubata, si controllava l'elenco delle Fiat Uno rubate nel periodo antecedente all'attentato e si individuava tra queste una Fiat Uno rossa targata FI/13396 che risultava essere stata rubata a Secciani Enzo il 2 dicembre 1985 in Firenze piazza della Liberta'. Il fatto, in se' piuttosto comune, presentava tuttavia una caratteristica particolare: si era trattato infatti di un c.d. "furto al volo", compiuto cioe' mentre il Secciani, sceso per andare a comprare il giornale alla vicina edicola, aveva lasciato l'auto incustodita con le chiavi inserite nel cruscotto. Da un riscontro presso la concessionaria Fiat dove l'auto era stata ac-

quistata meno di tre mesi prima risultava trattarsi di un modello di Fiat Uno 55 SL 5 porte, di color "rosso nearco", cioe' un colore rosso scuro, cosi' chiamato per distinguerlo dal "rosso corsa" piu' chiaro del precedente, pure disponibile per quel tipo di auto.

Cio' avvalorava i sospetti perche' il teste Bruno Gaetano, sentito dal PM il 3 ottobre 1986, aveva riferito che il colore rosso della Uno da lui notata sul luogo dell'attentato era "quello scuro" e non il "rosso chiaro" che pure il teste conosceva. Tale circostanza era poi confermata al PM anche dal Secciani, sentito lo stesso giorno, il quale precisava anche che l'auto era sprovvista di libretto di circolazione, non ancora consegnatogli, ed aveva una delle prime targhe di nuovo tipo, cioe' con lettere e numeri neri su fondo bianco.

Ad ulteriore conferma della fondatezza dei sospetti vi era poi il fatto che, nonostante le diligenti ricerche, l'auto in questione non era stata ritrovata e neppure segnalata in alcun luogo.

Nel riferire sui fatti con rapporto 15 giugno 1986 (vedilo c.2691, cartella 4), il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Firenze, pur mostrando di privilegiare l'indirizzo delle indagini verso la realta' eversiva romana, proprio per la riscontrata identita' dell'arma usata nell'attentato a Conti con quella usata a Roma nei precedenti episodi criminosi di Acca Larentia e Tarantelli, allargava l'ottica di osservazione sulla realta' eversiva toscana, e fiorentina in particola-

re, che negli ultimi tempi aveva avuto significative manifestazione e protagonisti, soprattutto dal 1982 in poi.

Al riguardo di notevole interesse appariva sul territorio fiorentino la gia' ricordata presenza dal 1981 al maggio 1983 della banda armata denominata " Brigata Luca Mantini" forte di numerosi aderenti tra i quali i gia' menzionati De Montis Fabrizio, De Montis Stefano, Ambretti Marinella, Beconi Gabriella, ed anche, tra gli altri, due elementi di spicco del firmamento eversivo non solo locale: Ravalli Fabio e Cappello Maria. Il richiamo a questi ultimi personaggi, i quali, provenienti come formazione ideologica dalla esperienza dei N.A.P., erano poi confluiti nella Brigata Luca Mantini, era quanto mai puntuale perche' entrambi erano stati inquisiti dall'autorita' giudiziaria fiorentina nell'ambito delle indagini sull'operato della suddetta banda armata. In tale sede era stata disposta perquisizione domiciliare presso l'abitazione dei due, coniugati tra loro, sita in Prato via Ferrara 62. Nel corso della perquisizione, effettuata il 29 agosto 1984, veniva sequestrata numerosa documentazione di chiara intonazione eversiva ed afferente, tra l'altro, al dibattito allora in corso tra "prima" e "seconda posizione" delle Brigate Rosse (BR-PCC e Unione dei Combattenti Comunisti o U.d.C.C.). Venivano altresi' rinvenuti e sequestrati altri documenti tra cui due fogli dattiloscritti in copia carbone, contenenti tesi politiche fortemente ideologicizzate di chiara

impronta brigatista, che recavano ciascuno in calce la sottoscrizione, pure dattiloscritta, "Roberto e Francesco". Ancora veniva sequestrato un volantino ciclostilato a firma "Collettivo Controinformazione Firenze Sud" dal titolo: "Contro il decreto antiproletario per l'unita' di classe". Contro i due coniugi veniva successivamente emesso dal PM di Firenze ordine di cattura per partecipazione a banda armata, ma il Ravalli era gia' scomparso fin dal settembre 1984, mentre la Cappello veniva tratta in arresto. Scarcerata il 14/11/1985 per scadenza dei termini massimi di custodia cautelare, ella, dopo un breve periodo di osservanza degli obblighi di firma impostile, faceva perdere ogni sua traccia entrando in clandestinita'.

Nel riesaminare quei fatti l'attenzione degli inquirenti piu' che sui dattiloscritti a firma "Roberto e Francesco", la cui importanza sarebbe peraltro emersa a distanza di tempo, si appuntava sul volantino ciclostilato sopra descritto, in quanto unico documento "legale" tra tutti quelli sequestrati, destinati con tutta evidenza alla circolazione clandestina, avente come referente l'organizzazione BR-PCC. La DIGOS di Firenze (vedi rapporto 30 maggio 1987, in fasc.19/22, cartella 31) formulava l'ipotesi investigativa che il Ravalli e la Cappello avessero rapporti non solo con le BR-PCC ma anche con persone legate a gruppi di movimento attivi sul territorio fiorentino, destinatari della diffusione del ciclostilato. Cio' trovava un significativo aggancio nella circostanza

che, nel febbraio 1985, sul n.16 del "Bollettino del coordinamento nazionale dei comitati contro la repressione", pubblicazione edita in Milano che si poneva come punto di riferimento e di discussione per tutta la sinistra rivoluzionaria, era apparso un articolo dal titolo: "Ridefinire il presente per costruire il futuro", siglato "Firenze Dicembre '84 alcuni compagni di Firenze Sud", che presentava analogie linguistiche e di contenuto con il volantino di rivendicazione del delitto Conti, come emergeva anche dalla perizia che il PM affidava ai periti Medici e Proietti (vedila in cartella 22).

In data 21 aprile 1985 erano stati poi identificati nella piazza Francia di Firenze da personale della Sezione Volanti della Polizia di Stato, alcuni giovani che si apprestavano ad affiggere manifesti a firma "Collettivo di Controinformazione Firenze Sud". Tra costoro vi erano anche Sassaroli Massimo e Vacirca Milena che sarebbero stati poi tratti in arresto a seguito dell'iniziativa della DIGOS del giugno 1987 diretta all'identificazione e all'incriminazione di personaggi legati all'Unione dei Combattenti Comunisti (U.d.C.C.) che era sorta dal distacco della Seconda Posizione dalle BR-PCC. Nel corso di detta operazione veniva anche tratto in arresto Liberti Fabio, militante bolognese di tale formazione, il quale, sentito dal PM ex art.348 bis CPP il 15/12/1987 (vedi fasc.14, cartella 23) forniva, "de relato", alcuni particolari che si sarebbero poi rivelati della massima importanza, circa conta-

tti e collegamenti che, secondo l'U.d.C.C., l'organizzazione BR-PCC avrebbe avuto con un gruppo attivo nell'area di Firenze Sud, che aveva fatto uso della sigla "Collettivo di Controinformazione Firenze Sud" e che aveva pubblicato sul bollettino un articolo intitolato "Ridefinire il presente per costruire il futuro", a firma, appunto, "Alcuni Compagni di Firenze Sud". In tale contesto il Liberti riferiva dell'esistenza di un giovane fiorentino del quale dava una sommaria descrizione fisica caratterizzandolo peraltro con un preciso dato somatico: il colore rosso dei capelli. Riferiva anche di aver saputo da un compagno di Bologna che costui, capitando a Firenze nell'estate-autunno 1986, per recarsi ad una festa di un centro sociale, aveva nuovamente incontrato il giovane dai capelli rossi al quale aveva chiesto come mai lui e il suo gruppo, cioe' il Collettivo, non fossero piu' attivi: costui gli aveva risposto che non era piu' tempo di collettivi e che il lavoro politico andava fatto sulle avanguardie.

Ancor prima, il 15 luglio 1987, il Liberti, interrogato dal GI di Roma dr.Rosario Priore, aveva affermato che i contatti dell'U.d.C.C. con Firenze erano stati allacciati, prima dell'estate 1986, con due persone che facevano parte di un collettivo, uno di questi era a lui nota come "il biondino" per via del colore biondo dei capelli.

A domanda del PM il Liberti precisava che la domanda del compagno di Bologna era motivata dal fatto che, dopo il referendum del 1985 sulla scala mobile, quelli del Collettivo di

Controinformazione Firenze Sud non avevano piu' mantenuto contatti con le situazioni di movimento di Bologna. Quando si era stabilito il contatto col "biondino" di Firenze, prima dell'estate 1986, questi aveva riferito che quel gruppo che aveva dato vita al collettivo si era addirittura disciolto abbandonando ogni attivita' politica, per quanto lui ne sapesse. Il Liberti riferiva che proprio per questo la risposta data dal "rosso" al compagno di Bologna aveva suscitato tra loro perplessita', perche' pareva contraddittorio che le persone di quel gruppo avessero abbandonato il loro impegno politico, quando poi uno di loro andava dicendo che il lavoro politico andava fatto sulle avanguardie, il che aveva un evidente e preciso riferimento al tipo di azione politica delle BR-PCC. Questa considerazione era stata fatta all'interno dell'ambiente in cui esso Liberti si muoveva e tale circostanza era stata messa in correlazione con l'ipotesi iniziale e cioe' che il lavoro politico che le BR-PCC avevano in atto a Firenze nell'inverno 1985/86 potesse avere come referente proprio la realta' del Collettivo di Controinformazione Firenze Sud.

Anche Sassaroli Massimo, interrogato dal PM ex art.348 bis CPP il 17/12/1987 (ibidem), nel confermare nella sostanza le circostanze riferite dal Liberti, affermava che il Collettivo di Controinformazione Firenze Sud era formato da un gruppo espresso dai giovani del quartiere Gavinana che faceva capo

alla Casa del Popolo Vie Nuove del viale Donato Giannotti. Il Sassaroli precisava di non ricordare se tra gli aderenti al Collettivo ve ne fosse uno con i capelli color rosso, ricordava pero' che vi era un giovane biondo, della sua stessa eta' o forse un po' piu' giovane (il Sassaroli e' nato nel giugno del 1961), alto piu' o meno come lui che misurava m.1,77, il cui nome era "Marco" e che parlava con accento fiorentino.

Il Sassaroli peraltro non riconosceva il "Marco" nelle foto di militanti dell'estrema sinistra che gli erano state mostrate ed esito negativo, proprio per la genericita' delle indicazioni fornite dal prevenuto, davano pure i tentativi della PG di addivenire alla identificazione di costui.

L'esito di tali ultime indagini non era tuttavia del tutto negativo perche' due dati di fatto erano emersi con chiarezza: il primo era che la sparizione del Ravalli e della Cappello non era stata certo casuale ma si ricollegava con tutta evidenza ad una precisa scelta di clandestinita' nell'ambito di una loro militanza nelle file dell'organizzazione che proprio la clandestinita' aveva eletto come requisito distintivo essenziale, cioe' le BR-PCC. Il secondo dato di fatto importante era che, proprio in quel torno di tempo, detta organizzazione criminale si poneva come referente politico nella realta' fiorentina, intrattenendo rapporti con un gruppo che anche nominalmente si collocava nell'area di Firenze Sud e che, come aveva affermato il Liberti, di quella realta' era

uno dei soggetti politici piu' vitali se non addirittura l'unico.

Ma mentre andavano in tal modo evidenziandosi con sempre maggiore chiarezza i legami e gli addentellati tra l'esecuzione e le motivazioni dell'attentato e le presenze eversive sul territorio fiorentino, ulteriori avvenimenti e fatti verificatisi nel frattempo davano alle indagini una spinta decisiva.

Infatti nel pomeriggio del 27 novembre 1987 funzionari della DIGOS di Firenze si recavano presso la casa di cura "Villa dei Glicini ed Ulivella", sita in via del Pergolino 4 nella zona di Careggi, ove era stata segnalata la presenza di una Fiat Uno rossa visibilmente abbandonata da tempo. Qui giunti rinvenivano nel piazzale antistante la casa di cura l'auto in questione che mancava dei pneumatici posteriori e della ruota di scorta, aveva le targhe anteriore e posteriore con la sigla FI/E59819, aveva in vista sul parabrezza un contrassegno assicurativo della Compagnia Mercury con scadenza il 26 giugno 1986 ed il bollettino di versamento della tassa di circolazione riempito manualmente nell'importo di £ 40.200 e negli altri dati significativi richiesti.

Portata in Questura e controllato il numero del telaio, era possibile accertare che l'auto suddetta era quella rubata al Secciani il 2 dicembre 1985. Si accertava altresi' che le targhe apposte sulla stessa corrispondevano ad una Fiat Uno

55 di proprieta' di tale Malerba Massimo, residente in Scandicci, che circa due anni prima aveva subito il furto del libretto di circolazione. Per la verita' il Malerba in data 19 luglio 1986 aveva denunziato ai CC di Scandicci lo smarrimento del documento, avendone constatato la mancanza quando era stato fermato, lo stesso giorno, dai vigili urbani per eccesso di velocita'. Che di furto dovesse trattarsi il Malerba lo spiegava poi agli inquirenti precisando che egli era solito tenere il libretto di circolazione all'interno del cassetto portaoggetti dell'auto assieme ad altri documenti, sicche' non era pensabile uno smarrimento. Non sapeva peraltro precisare in quale preciso contesto il furto si fosse verificato, pur non escludendo di aver lasciato talvolta il veicolo aperto e incustodito per pochi minuti. Secondo quanto riferivano responsabili e dipendenti della casa di cura, la Fiat Uno rossa rubata al Secciani era stata notata parcheggiata nel piazzale verso l'aprile/maggio 1987 ed era rimasta nell'identica posizione fino all'autunno dello stesso anno quando, avendo la cosa cominciato a sollevare sospetti, ci si era attivati avvertendo infine la polizia. Rapide indagini permettevano di accertare che il versamento della tassa di circolazione era stato effettuato presso l'ufficio postale di Ponte a Ema il 7 gennaio 1986 con un modulo di c/c in distribuzione presso l'ACI e che il contrassegno assicurativo della compagnia Mercury apparteneva ad un modello non piu' in uso e comunque abusivamente riempito, perche' nessuna

polizza assicurativa era stata stipulata per l'auto in questione.

Tutti i suddetti elementi davano la convinzione che ci si trovasse in presenza dell'auto usata per commettere l'attentato: convinzione che diveniva certezza quando all'interno del bagagliaio venivano rinvenute tre giacche a vento tipo K-Way, una di colore celeste le altre due di colore blu, una delle quali aveva delle strisce verticali di colore arancione e la manica sinistra scucita all'altezza dell'ascella. Nel cassetto portaoggetti veniva altresi' rinvenuto un berretto di lana del tipo da montagna di color kaki (vedi il fascicolo fotografico in cartella n.11, c.9724 e segg.). Il pensiero andava immediatamente a quanto aveva riferito la teste Manetti Brunella, quando aveva detto di aver visto il giovane che aveva sparato indossare una giacca a vento di colore blu con rifiniture rosse avendo in testa un berretto di maglia di colore scuro aderente. La Manetti aveva parlato di un giovane di corporatura snella ed infatti la taglia della giacca impermeabile era il 48. Ulteriori e definitivi elementi di conferma venivano dal contrassegno assicurativo analogo a quello apposto su una Fiat 128 usata in Roma il 15 febbraio 1984 nell'attentato che era costato la vita al generale americano Leamon Ray Hunt e dalle false targhe apposte alla Uno rossa, che erano state realizzate artigianalmente con materiali e modalita' identici a quelli delle targhe apposte sul-

la Fiat 128 suddetta e a quelle di altre tre auto, una Renault 14, una A.R.Giulietta e una VW Golf, rinvenute sempre in Roma sul luogo ove era stata consumata la ricordata sanguinosa rapina di via Prati di Papa il 14 febbraio 1987.

Ancora si constatava che, essendo la Fiat Uno del Secciani un modello "55 SL" ed invece quella del Malerba un modello "55", coloro che avevano sottratto la prima si erano curati di asportare il fregio "SL" apposto sul lato posteriore dell'auto, coprendo poi i fori di ancoraggio con un adesivo pubblicitario (vedi foto n.1,loc.cit.) in modo da rendere l'auto perfettamente compatibile, anche nei minimi particolari, con i dati del libretto di circolazione sottratto al Malerba.

Mentre maturavano gli avvenimenti fin qui descritti un diverso filone di indagine prendeva in esame personaggi ed ambienti della riviera tirrenica toscana che da lungo tempo si era dimostrata terreno fertile per le formazioni eversive di sinistra, che non avevano mancato di far sentire la loro presenza anche in tempi recenti, come dimostravano gli episodi gia' ricordati relativi alla diffusione dei volantini di rivendicazione dell'omicidio Tarantelli il 20/5/1985 in due luoghi diversi della citta' di Lucca.

Nella ricerca di possibili collegamenti con l'omicidio Conti, in relazione al quale appariva a questo punto piu' che evidente la presenza di basisti locali, gli inquirenti andavano a riesaminare le vicende relative al c.d. Comitato Toscano delle Brigate Rosse (CRT) attivo nel territorio toscano

fino dal 1977 e che era stato parzialmente smantellato quando, in Firenze il 19 dicembre 1978, erano stati arrestati quattro dei suoi componenti di maggior spicco: Cianci Dante, Baschieri Paolo, Bombaci Salvatore e Barbi Giampaolo. Coordinatore politico e principale referente del Comitato era poi Catabiani Umberto, nativo di Pietrasanta in provincia di Lucca, ucciso in conflitto a fuoco con la polizia il 24 maggio 1982 in comune di Vecchiano. Della organizzazione eversiva, il cui raggio di azione si estendeva per l'intera fascia tirrenica da Livorno alla Spezia, faceva parte anche Ciucci Giovanni, ferroviere di Pisa, il quale, tratto in arresto e sottoposto ad interrogatorio dal PM nel febbraio del 1982, aveva reso ampia confessione, narrando che suo compito era quello di fare da prestanome per l'affitto di appartamenti in Firenze, citta' che era stata scelta come punto di riferimento e di appoggio da parte dei membri della direzione strategica delle BR, allora composta, tra gli altri, da Mario Moretti, Barbara Balzerani, Giovanni Senzani, Antonio Savasta, Francesco Lo Bianco. Era fondato comunque il sospetto che l'arresto di numerosi militanti e l'uccisione del Catabiani non avessero pero' debellato interamente l'organizzazione che, proprio per la vasta rete di complicita' e connivenze di cui godeva a livello locale, poteva non essere stata completamente smantellata. Conferma di cio' veniva dal fatto che una certa "Rina", menzionata dal Ciucci come una ragazza sarda aderente al

CRT, poi identificata in Carta Maria Teresa, interrogata dal PM nel febbraio 1982, aveva confermato di aver avuto assieme al Catabiani, nell'estate 1981, tre incontri nell'alta Garfagnana con due giovani lucchesi, che ella conosceva con i nomi di "Franco" e "Rino", con i quali il Catabiani aveva attivato contatti per il loro inserimento nell'organizzazione BR, e dei quali la Carta dava una precisa descrizione somatica.

In data 3 aprile 1986 il PM interrogava nuovamente il Ciucci, a sensi dell'art.348 bis CPP, e costui forniva nuovi particolari sui due "lucchesi", affermando che uno di costoro doveva lavorare in una piccola fabbrica nella zona di Lucca e che il Catabiani aveva proseguito gli incontri con costoro in vista di un loro possibile inserimento nelle BR, anche se il Senzani, interpellato in proposito, aveva raccomandato cautela.

Tutte queste emergenze indicavano agli inquirenti che la ricerca e l'identificazione dei due "lucchesi" poteva portare a sviluppi importanti mentre poi si evidenziava un collegamento Firenze-Lucca-riviera tirrenica che era stato ed era forse ancora asse di raccordo delle trame eversive BR. Nel mentre le indagini erano in pieno svolgimento si verificava un fatto che confermava ampiamente quanto sopra. Il 14 febbraio 1987 a Roma in via Prati di Papa due agenti della Polizia di Stato di scorta ad un furgone postale venivano assassinati da un gruppo di terroristi BR: il 13 marzo successivo volantini di rivendicazione dell'attentato erano stati diffu-

si contemporaneamente a Pisa e a Firenze. Veniva allora attivata tutta una serie di controlli e di perquisizioni in varie citta' toscane a carico di persone sospettate di collegamenti con ambienti estremisti. Il giorno 11 maggio 1987 personale della Questura di Lucca perquisiva in Torre del Lago l'abitazione di Giorgi Claudio, infermiere presso l'ospedale civile di Pietrasanta, rinvenendo, tra l'altro, materiale BR, tra cui il volantino di rivendicazione dell'omicidio del generale Licio Giorgeri, ed inoltre materiale inedito riguardante tematiche di organizzazione delle BR con esplicito riferimento agli omicidi Hunt e Conti. Il Giorgi, interrogato lo stesso giorno dal PM di Firenze, cadeva in flagranti contraddizioni sul possesso dei documenti BR e, al termine dell'interrogatorio, veniva tratto in arresto su ordine di cattura nel quale venivano ipotizzati a suo carico i delitti di partecipazione a banda armata e associazione con finalita' di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

Intensificate le indagini nel territorio versiliese in particolare fra coloro che avevano rapporti di frequentazione o di amicizia col Giorgi, venivano identificati e successivamente tratti in arresto, in esecuzione di ordine di cattura emesso nei loro confronti dal PM il 30 ottobre 1987, Ventura Bruno, Lippi Gioia, Paolinelli Calogero e Tolomei Raffaello, tutti viareggini. Il Tolomei, interrogato dal PM, dopo una iniziale reticenza, rendeva una dettagliata confessione. Af-

fermava di essere stato lui assieme al Paolinelli, a portare a Lucca nel maggio 1985 le copie dell'opuscolo n.20 e i volantini rivendicanti l'assassinio Tarantelli; che, ugualmente, assieme al Giorgi, il 13 marzo 1987 avevano lasciato in Pisa, nei pressi della mensa universitaria, volantini di rivendicazione della rapina di via Prati di Papa. Ma in particolare la confessione del Tolomei chiamava in causa un personaggio di evidente importanza nell'organizzazione BR-PCC, sotto la cui egida il gruppo dei "viareggini" aveva operato nelle occasioni suddette e che gia' da tempo aveva stabilito con loro un contatto inteso alla loro formazione politico-militare in vista di un loro futuro inserimento nell'organizzazione. Di questo personaggio, che nei ripetuti contatti avuti con lui e con gli altri, aveva mantenuto assolutamente segreta la propria identita', il Tolomei riferiva pero' il nome di battaglia con cui si faceva convenzionalmente chiamare e cioe' "Dino". Costui, pur non avendo inflessioni dialettali, doveva essere, a giudizio del Tolomei, probabilmente un toscano, anche perche' dimostrava un'approfondita conoscenza della lucchesia.

Immediato era il collegamento che gli inquirenti facevano tra il personaggio BR descritto dal Tolomei e i misteriosi "lucchesi" che la Carta e il Catabiani avevano piu' volte incontrato sulle montagne dell'alta Garfagnana, in particolare quello che la ragazza aveva indicato come "Rino", che doveva aver mantenuto fino ad allora un altissimo livello di clande-

stinita' essendo riuscito a sfuggire a tutte le indagini volte ad identificarlo. Al riguardo il Tolomei precisava che il "Dino", del quale forniva una descrizione somatica piuttosto precisa, egli lo aveva visto varie volte in casa della Lippi ed in casa di Toschi Davide, un giovane viareggino, imbarcato su una nave che essi avevano intenzione di reclutare. Il "Dino" che si era professato esplicitamente militante BR e che, inizialmente, aveva avuto rapporti col Giorgi, partecipava alle riunioni del loro gruppo tenendo loro una sorta di corso per verificare il loro grado di preparazione politica e discutendo anche testi di documenti BR che egli stesso si premurava di portare. Oltre che usarli per le operazioni di volantinaggio ricordate, il "Dino", nel Luglio 1985, aveva proposto loro di fare una rapina ad un furgone postale che serviva i paesi della lucchesia, rapina che era poi andata a monte, per un banale contrattempo, il giorno prima della sua effettuazione, quando gia' era arrivato da Roma un brigatista che aveva portato le armi necessarie. In altra occasione il "Dino" aveva loro proposto di fare una rapina a un treno locale che da Lucca andava in Garfagnana e poi ancora, nell'estate 1986, una rapina ad un ufficio postale di Pisa, proposte che essi avevano pero' lasciato cadere per le difficolta' e i rischi delle relative operazioni. Ancora il "Dino" li aveva richiesti di intraprendere una "inchiesta" sulla base americana di Camp Derby, per individuare chi fosse l'ufficiale

comandante della base, ma l'iniziativa non aveva avuto seguito perche' essi non avevano saputo neppure da che parte cominciare. Ugualmente senza risultato era rimasta la richiesta del "Dino", fatta agli inizi dell'estate 1985, di avere la disponibilita' in Viareggio di una casa per ospitare Barbara Balzerani ed un compagno che di solito si muoveva con lei, perche' nessun alloggio era disponibile e perche' poco dopo, il 19 giugno, la Balzerani era stata arrestata a Ostia.

Il Tolomei riferiva poi che il "Dino" era solito avvertire alcuni giorni prima quando erano in programma azioni dell'organizzazione, pur senza fornire alcuna precisa indicazione al riguardo, in modo che essi potessero provvedere a farsi notare il meno possibile e a "pulire" le rispettive abitazioni.

Per cio' che riguardava l'omicidio Conti il Tolomei precisava che nulla di preciso era stato loro detto al riguardo dal "Dino", ma che costui li aveva preavvertiti del fatto che ci sarebbe stata una grossa azione in Toscana e che probabilmente i loro contatti si sarebbero interrotti perche', dopo l'azione, l'organizzazione era intenzionata ad abbandonare la Toscana. Cosi' in effetti era avvenuto perche' il "Dino" si era rifatto vivo solo due o tre mesi dopo l'omicidio Conti ed in quella occasione aveva portato con se' il volantino di rivendicazione. Da quel momento era iniziato con lui un vero e proprio rapporto politico di discussione e qualificazione, che il Tolomei riteneva essere stato disposto dalla Direzione Strategica delle BR-PCC, e non era stato piu' loro propo-

sto di prendere parte ad azioni, piu' o meno avventate, per autofinanziamento.

In sintonia col Tolomei si poneva anche Paolinelli Calogero il quale narrava di aver conosciuto il "Dino", che egli chiamava anche "Lino", verso la fine del 1984-inizi del 1985, nell'ambito dei rapporti che aveva con Tolomei e gli altri del gruppo viareggino; di aver partecipato a riunioni col "Dino" e gli altri sia in casa della Lippi che in casa del Giorgi a Torre del Lago; ammetteva di aver effettuato assieme al Tolomei nel maggio 1985 il trasporto a Lucca dei volantini di rivendicazione dell'omicidio Tarantelli. In precedenza, circa due mesi prima, aveva avuto due incontri con la Balzerani, il primo a casa del Ventura, il secondo a casa della Lippi, ed in entrambe le occasioni la Balzerani, che aveva intavolato con loro una discussione di carattere politico, era accompagnata da un altro militante BR, un giovane che si faceva chiamare "Antonio". In epoca successiva aveva conosciuto il Giorgi con la collaborazione del quale era stato elaborato un documento dattiloscritto siglato "Cellula Comunista", che era stato poi sequestrato presso l'abitazione del Toschi , e che era stato redatto per fare il punto della situazione politica del loro gruppo e per sottoporlo al nuovo personaggio che si era fatto avanti verso la fine 1984/inizi 1985, quale referente BR: tale personaggio era il piu' volte citato "Dino".

A proposito di costui il Paolinelli confermava punto per punto tutte le circostanze riferite dal Tolomei circa le rapine progettate e poi non realizzate, l'arrivo del brigatista romano che aveva portato le armi, la fallita "inchiesta" su Camp Derby. Indicava in una foto mostratagli le sembianze di una persona che, a suo dire, poteva assomigliare al "Dino" e che, peraltro, il Tolomei, al quale la stessa foto era stata mostrata in precedenza, aveva riconosciuto con sicurezza come raffigurante il "Dino" di cui aveva fino ad allora parlato. La foto era quella del Mazzei Michele.

Procedutosi a ricognizione personale, mentre il Paolinelli ravvisava nel Mazzei una certa rassomiglianza col militante BR "Dino", il Tolomei riconosceva invece costui senza esitazioni nella persona del Mazzei Michele.

A fronte di un contesto di elementi probatori di indubbia concludenza e pesantezza, il Mazzei si attestava fin dall'inizio sulla piu' rigida ed assoluta negativa, affermando di essere stato sempre un comunista ma di non aver mai fatto parte dell'organizzazione BR-PCC; di avere svolto attivita' politica quale membro del consiglio di fabbrica dell'IGAP, la fabbrica di scarpe di Castelnuovo Garfagnana dove aveva lavorato per molti anni; di essere attualmente in cassa integrazione da circa due anni. Negava poi recisamente di essere il militante BR "Dino" di cui avevano parlato i coimputati del gruppo viareggino e di saper quindi alcunche' in merito ai comportamenti e ai fatti attribuiti a costui. Senonche', a

quel punto, nuovi e piu' gravi elementi di prova si erano aggiunti a quelli gia' pesanti gravanti sul Mazzei. Infatti in sede di perquisizione domiciliare nella sua abitazione di Castelnuovo Garfagnana, eseguita il 19 novembre 1987, tra il numeroso materiale rinvenuto, si repertavano anche alcuni album di fotografie, datati dal 1981 al 1984, raffiguranti il Mazzei in tenuta alpinistica in ambiente montano, e ancor piu' numerosi negativi che venivano tutti stampati: assieme al Mazzei compariva un suo compagno di escursioni riconosciuto dagli inquirenti come Baisi Antonio Ottavio, impiegato dal 1981 presso l'ufficio PT delle Ferrovie di Livorno. Interrogato e poi tratto in arresto dal PM con l'imputazione di banda armata e partecipazione ad associazione con finalita' di terrorismo e di eversione, il Baisi rendeva ampia confessione. Narrava di avere col Mazzei una vecchia amicizia che risaliva al 1970 quando entrambi militavano nel gruppo di estrema sinistra "Stella Rossa" di Lucca e che entrambi, nel 1978, erano entrati in contatto con le BR, precisamente col Comitato Rivoluzionario Toscano, a mezzo del Baschieri Paolo che, peraltro, era stato arrestato a Firenze pochi mesi dopo.

Dopo circa un anno e mezzo o poco piu' il collegamento era stato riallacciato da un giovane alto dai capelli lunghi e castani che si faceva chiamare "Marco" e che studiava all'Universita' di Pisa. Costui li aveva messi in contatto col Catabiani Umberto col quale avevano avuto svariati incontri:

si erano incontrati le prime due volte in montagna in localita' Orto di Donna nel cuore delle Alpi Apuane. Il Catabiani vi si era recato accompagnato da una ragazza di corporatura minuta e dalla parlata sarda che era agevolmente riconoscibile nella Carta Maria Teresa, mentre "Franco" e "Rino" erano i nomi convenzionali che il Baisi confermava essere stati usati da lui e dal Mazzei nei loro incontri col Catabiani.

Nel prosieguo degli interrogatori il Baisi forniva ulteriori particolari sulla effettiva militanza sua e del Mazzei nelle BR e faceva anche ritrovare un bidone di plastica, sotterrato in localita' Cave di Boana nella zona di Vagli di Sotto, in cui erano stati nascosti candelotti di esplosivo da mina per circa 25/30 Kgr. con relativi detonatori che lui e il Mazzei avevano sottratto da una cava in localita' Orto di Donna tra il 1979 e il 1980. Faceva anche il nome di Marzocchini Alessandro che aveva partecipato ad una riunione in montagna con lui, il Catabiani e il Mazzei. Il Marzocchini, tratto in arresto dal PM per gli stessi reati ascritti al Baisi, pur con molte reticenze e pur negando l'incontro col Catabiani in montagna del quale aveva parlato il Baisi, rendeva sostanziali ammissioni circa la sua conoscenza del Mazzei col quale, negli anni 1975/1976, aveva fatto parte di un comitato denominato "Comitato di vigilanza antifascista" sorto in Castelnuovo Garfagnana, e con il quale aveva mantenuto stretti rapporti di amicizia.

Posto di fronte ad elementi probatori di tale gravita' e

conclusienza e mentre il procedimento a suo carico, si era ormai giunti ai primi mesi del 1988, veniva formalizzato e riunito per connessione a quelli, in precedenza separati, pendenti contro Giorgi e gli altri, il Mazzei si rifugiava in una ostinata negativa, ribadendo di non essere il "Dino" di cui si era fin li' parlato e lamentando di essere vittima di una persecuzione politica e di non aver mai appartenuto ad alcuna organizzazione armata o, comunque, clandestina.

L'anno 1988 si apriva con l'arresto, avvenuto in Roma il 28 gennaio ad opera dell'Arma dei Carabinieri, di Fosso Antonino, grosso esponente delle BR-PCC, soprannominato "Cobra", da tempo ricercato come latitante perche' colpito da numerosi provvedimenti di cattura della magistratura romana per partecipazione a banda armata, insurrezione contro i poteri dello stato e altri gravi reati. Al momento dell'arresto il Fosso era armato di una pistola Beretta cal.9 lungo con matricola abrasa e colpo in canna ed in possesso di falsi documenti di identita' e di appunti che testimoniavano come egli stesse portando avanti una "inchiesta" su un obbiettivo dell'organizzazione, inchiesta svolta contemporaneamente da altri latitanti dislocati in vari punti della citta'. Nel prosieguo delle indagini veniva accertata l'appartenenza al Fosso dell'impronta digitale a suo tempo repertata sul volantino di rivendicazione del delitto Conti, rinvenuto in Roma nella toillette del bar Niagara il 14 febbraio 1986 (vedi supra

pag. 22).

Il giorno 16 aprile 1988 in Forli' un gruppo di terroristi BR, travestiti da postini, a bordo di autoveicoli sui quali erano stati apposti falsi segni di riconoscimento dell'amministrazione postale, col pretesto di recapitare un pacco si introduceva nell'abitazione del senatore democristiano Roberto Ruffilli e lo uccideva esplodendogli contro vari colpi di arma da fuoco.

In data 15 giugno 1988 l'Arma dei Carabinieri di Milano portava a compimento un'importante operazione che permetteva l'arresto di numerosi militanti BR dislocati in quella citta', tra i quali Galloni Franco, Lupo Rossella, Cherubini Tiziana, Dalla Francesca Alessio, Antinori Cinzia, Campilongo Francesca e Benna Walter.

Nell'abitazione del Dalla Francesca, sita in via Dogali n.11, veniva sequestrata un'enorme quantita' di materiale ideologico di natura eversiva e numerose armi, tra le quali una pistola mitragliatrice "SKORPION" matr.D5512, con silenziatore e tre caricatori, nonche' numerose munizioni (vedi pag.62 verbale di sequestro, in fasc. 18/A1, cartella 30). Su tale arma il PM disponeva procedersi a perizia balistica.

Importa notare che sia il Benna che la Antinori e la Campilongo rendevano articolate confessioni sulla loro militanza BR e sui ripetuti incontri avuti con esponenti di primo piano dell'organizzazione. Tra questi vi erano anche certi "Carlo"

e "Anna", da loro poi riconosciuti per il Ravalli e la Cappello, che essi avevano incontrato in una casa nei pressi di Roma, dove apparentemente vivevano, e che apparivano quali dirigenti dell'organizzazione: dei due era la donna ad apparire piu' preparata politicamente e dava la sensazione di essere di livello culturale superiore all'uomo.

Ma, soprattutto, la confessione dei militanti milanesi evidenziava la loro conoscenza di un personaggio BR di rango, quel "Dino", cioe', che era stato loro presentato dalla Barbara Balzerani in persona, e col quale essi avevano avuto ripetuti incontri sia a Firenze che a Bologna, Torino, Milano. In tali occasioni, secondo quanto riferiva l'Antinori (vedi interrogatorio ex art.348 bis CPP in data 28 luglio 1988 (cartella 23, c.508), il "Dino" trasferiva loro la linea politica dell'organizzazione e sollecitava da loro una riflessione in proposito, discutendo anche con essi su temi politici di ordine generale e su documenti BR che egli stesso si incaricava di portare. Il "Dino", secondo la Campilongo (ibidem, c.502 e segg.), spiccava, per la sua personalita', assieme alla Balzerani. Erano loro che davano risposte in termini netti e imperativi ai dubbi che il gruppo dei "milanesi" avanzava sulla rispondenza della linea politica dell'organizzazione agli ideali di tipo sociale che avevano determinato la loro adesione alle BR.

Era stato poi il "Dino" ad affidare ai militanti milanesi l'incarico di eseguire un'inchiesta su un alto dirigente

della Italtel di Milano, l'ingegnere Giovanni Medeot, considerato personaggio di rilievo nell'ambito del progetto cosiddetto SDI o "Scudo Stellare", progetto da tempo al centro delle attenzioni delle BR-PCC. Il "Dino" aveva fatto loro pervenire una rivista con notizie e foto del predetto Medeot, del quale aveva anche fornito l'indirizzo dell'abitazione milanese. La c.d. "inchiesta" non aveva poi avuto esito, perche' i tre milanesi non erano riusciti ad individuare il Medeot, ed era stato poi lo stesso "Dino" a dir loro di lasciar perdere.

Riguardo al delitto Conti il Benna (ibidem, c.510 e segg.) narrava che il "Dino" aveva loro fissato un appuntamento molto spostato in avanti rispetto al consueto, dicendo che era in corso un'operazione alla quale l'organizzazione si dedicava e da cio' la necessita' di congelare i rapporti per un po' di tempo.

Durante il periodo successivo si era verificato l'attentato Conti, che essi non riuscivano a spiegare politicamente, specie perche' la persona del Conti appariva inadeguata rispetto all'azione compiuta dall'organizzazione: era stato lo stesso "Dino" a fornire loro le spiegazioni necessarie, cosi' come aveva fatto con il gruppo dei "viareggini" al quale, come si e' visto, aveva anche portato una copia del volantino di rivendicazione.

Occorre anche precisare che sia il Benna che la Antinori e

la Campilongo riconoscevano senza incertezza alcuna il "Dino" nella foto effigiante il Mazzei Michele.

Costui veniva poi tratto a giudizio davanti a questa Corte di Assise, assieme agli altri coimputati del gruppo viareggino, per i reati associativi e altri reati connessi, e condannato con sentenza 14 dicembre 1988 alla pena complessiva di anni diciotto di reclusione, pena che in sede di appello sarebbe stata ridotta poi ad anni dieci di reclusione, confermandosi peraltro il riconoscimento della colpevolezza del Mazzei per i reati per cui era stato condannato in primo grado (vedi sentenza 5/12/1989 Corte Assise di Appello di Firenze in cartella copie sentenze allegate al processo). Mette conto riferire che in sede di giudizio di primo grado il Mazzei, che aveva mantenuto la linea di ostinata negativa gia' illustrata, era stato posto a confronto con il Benna, la Antinori e la Campilongo e da costoro riconosciuto con assoluta sicurezza come il militante BR "Dino" di cui avevano parlato al PM in sede di istruttoria sommaria.

In sede di giudizio di appello invece il Mazzei aveva abbandonato la primitiva linea difensiva dichiarandosi apertamente militante delle BR-PCC, con uno scritto fatto pervenire alla Corte, e rifiutando di rispondere a qualsiasi domanda.

Nel frattempo in data 7 settembre 1988 l'Arma dei Carabinieri di Roma portava a termine alcune operazioni di portata decisiva nei confronti dell'organizzazione BR-PCC.

Nelle prime ore di quella mattina infatti militari dell'Ar-

ma intervenivano contemporaneamente su una serie di "covi" che erano stati in precedenza localizzati in Roma e sul litorale laziale, sorprendendo al loro interno ventuno brigatisti che venivano tutti tratti in arresto. L'operazione traeva lo spunto dalle serrate indagini che erano seguite alla individuazione ed allo smantellamento della colonna milanese delle BR e alla scoperta che la Cappello e il Ravalli, importanti componenti del Comitato Esecutivo romano, avevano avuto contatti, come si e' visto, con il Benna, la Antinori e la Campilongo. In particolare poi la Cherubini Tiziana, arrestata nel covo di via Dogali, aveva in Roma una mansarda, sita in via Tenuta della Calandrella, che condivideva con Grilli Franco e che aveva locato sotto falso nome, tramite la mediazione di tale Vaccaro Vincenza, gia' inquisita e poi prosciolta dal GI di Roma in un'inchiesta sulla attivita' delle BR-PCC. La Vaccaro, che viveva in uno stato di sostanziale clandestinita', veniva localizzata il 5 luglio 1988 in un'abitazione sita in Passoscuro, occupata anche da Minguzzi Stefano, anch'egli scomparso dalla propria abitazione fin dal 1985. Da quel momento cominciava una serie incessante di pedinamenti e di controlli che consentiva di delineare un quadro generale della struttura clandestina romana delle BR-PCC formata da oltre venti persone, le quali, per tutto il periodo di osservazione, avevano mantenuto la forma comportamentale tipica stabilita in particolare nell'opuscolo n.2 delle BR

(spedinamenti, riverifiche, incontri in luoghi ad orari convenuti con recuperi ad intervallo di un'ora etc.).

Per cio' che concerne il presente processo va ricordato che dalle indagini svolte emergeva che l'abitazione sita in Roma via Manoppello n.78, zona Castelverde, risultava il covo stabile del Venturini Marco e del Bencini Daniele, che lo avevano preso in affitto sotto falso nome il 31 dicembre 1987, ai quali si era aggiunta, da ultimo, anche la Vaccaro Vincenza. Sia il Bencini che il Venturini si erano allontanati improvvisamente da Firenze nel maggio precedente senza dare piu' notizia di se'. Ravalli Fabio e Cappello Maria si nascondevano invece, sempre in Roma, in via della Marranella n.48, nell'alloggio loro offerto da Lisci Alberto, ed avevano pure in disponibilita' il garage sito in via Filippo Fiorentini n.106, loro passato dalla Vaccaro e dal Minguzzi.

Proprio il Ravalli, la Cappello e il Lisci venivano tratti in arresto la mattina del 7 settembre 1988 dai militari dell'arma che avevano fatto irruzione nel covo di via della Marranella. Bencini Daniele veniva invece arrestato assieme a Lori Flavio, Grilli Franco, Matarazzo Fulvia e Vaccaro Vincenza, nel covo di Passoscuro, ove si era recato, assieme alla Vaccaro, la sera precedente. Venturini Marco veniva invece arrestato nel covo di via Manoppello. Nei covi veniva rinvenuta una quantita' notevolissima di armi e munizioni, sia comuni che da guerra, denaro, materiale eversivo vario, volantini e documenti BR, documenti di riconoscimento falsi e

altro.

In particolare pero' l'attenzione degli inquirenti si appuntava sul garage di via Fiorentini, che risultava essere stato affittato dalla Cappello sotto falso nome fin dal 24 gennaio 1986, nel quale era stata rinvenuta e sequestrata, tra l'altro, un'attrezzatura per falsificare le targhe con il necessario materiale a corredo e con numerosissime targhe per la maggior parte false, queste ultime gia' realizzate o in via di realizzazione, con sigle e timbri di varie province italiane, tra cui anche Firenze. Nell'alloggio di via della Marranella venivano poi sequestrati numerosi chiodi a quattro punte di varia fattura. Ivi e in via Manoppello, nell'alloggio occupato dal Venturini e dal Bencini, venivano inoltre rinvenute copie del volantino di rivendicazione dell'attentato Conti.

Nei confronti del Ravalli e della Cappello, del Venturini e del Bencini veniva emessa dalla Procura della Repubblica di Firenze comunicazione giudiziaria per tutti i reati connessi all'attentato Conti: tutti costoro si rifiutavano di rispondere all'interrogatorio, proclamandosi chi, come il Ravalli e la Cappello, militanti delle BR-PCC chi, come il Bencini e il Venturini, "militanti rivoluzionari". Tutti comunque si definivano "prigionieri politici".

Nel corso dell'istruttoria sommaria venivano disposte dal

PM numerose perizie.

La perizia medico-legale eseguita sul cadavere di Lando Conti (periti Fazzari, Maurri, Forgeschi) e depositata il 15/3/1986, accertava che la vittima era stata raggiunta da 16 colpi di arma da fuoco, dei quali quattro esplosi attraverso il cristallo anteriore ed almeno dodici attraverso il cristallo laterale sinistro, tutti giunti a bersaglio, che ne avevano provocato la morte pressoche' istantanea per le gravissime lesioni degli organi endotoracici e, in particolare, per la rottura del cuore per effetto dei colpi esplosi lateralmente che lo avevano raggiunto alla regione ascellare sinistra.

Delle tre perizie balistiche espletate, la prima (periti Salza, Benedetti, Jadevito, depositata il 4/6/1986) accertava che i 18 bossoli repertati sul luogo dell'attentato e le 15 pallottole in parte rinvenute ivi, in parte estratte dal cadavere, appartenevano a munizioni cal 7,65 Browning, di fabbricazione statunitense Winchester-Western per pistole automatiche, e risultavano essere stati sparati da un'unica arma, una pistola mitragliatrice di fabbricazione cecoslovacca, cal. 7,65 Browning, di un modello contraddistinto con la sigla VZ 61 e commercialmente denominato "Skorpion". Con la stessa arma, ma con un munizionamento di marca Fiocchi, erano stati esplosi i 20 bossoli cal. 7,65 repertati in occasione dell'attentato a Ezio Tarantelli il 27/3/1985. Lo stesso dicasi per 8 degli 11 bossoli repertati in occasione dell'epis-

odio criminoso di Acca Larentia in data 8/1/1978: detti bossoli erano dello stesso tipo e marca Winchester Western dei bossoli usati per l'attentato Conti ma, per le caratteristiche riscontrate dai periti, sembravano appartenere a un lotto diverso di cartucce.

La seconda perizia (perito Jadevito, depositata il 19/12/1986) ha accertato che alla stessa pistola Skorpion erano riferibili 46 bossoli repertati e sequestrati in localita' Prati della Caffarella su indicazione di Todini Livia, militante BR-PCC arrestata a Roma nel giugno 1983 (vedi cartella 4, c.2754 e segg.) e che quarantadue dei quarantasei bossoli erano uguali, per marca e tipo, a quelli del munizionamento usato per l'attentato Conti.

La terza perizia (periti Salza, Benedetti, Jadevito, depositata il 2/12/1988), espletata dopo che il 15 giugno 1988 nel covo di via Dogali 11 in Milano era stata sequestrata la pistola mitragliatrice Skorpion matr. D5512, accertava che tale arma era quella usata dai terroristi BR per uccidere Lando Conti. Analoghi accertamenti peritali disposti dalla magistratura romana e da quella di Forli' indicavano che la Skorpion usata a Firenze era la stessa usata negli episodi criminosi di Acca Larentia e Tarantelli, ed era stata infine usata per uccidere il senatore Ruffilli.

Due perizie venivano poi espletate sui due chiodi a quattro punte abbandonati dai terroristi sul luogo dell'attentato.

La prima (perito Giani, depositata il 9/5/1986) si limitava all'esame ed alla descrizione dei due chiodi, illustrandone il tipo di materiale, le caratteristiche e il modo di confezionamento degli stessi. La seconda (perito Giani, depositata l'1/12/1988) poneva invece a raffronto i chiodi in questione con quelli di analoga fattura rinvenuti in Roma nel covo di via della Marranella in disponibilita' del Ravalli e della Cappello, giungendo alla conclusione che undici dei ventisei chiodi ivi sequestrati, presentavano identita', per materiale, forma e tecniche di realizzazione con quelli gettati dai terroristi che avevano assassinato Lando Conti.

Altra perizia (perito Giani, depositata l'1/12/1988) veniva espletata per valutare comparativamente le false targhe apposte sulla Fiat Uno rossa usata per l'attentato Conti, con l'apparecchiatura, il materiale per la fabbricazione e le targhe false sequestrate nel garage di via Fiorentini in disponibilita' del Ravalli e della Cappello. Il responso del perito era inequivoco nel senso che esisteva identita', per materiali e tecniche di realizzazione, fra le targhe repertate a Roma il 7 settembre 1988 e quelle repertate a Firenze il 27 novembre 1987 sulla Fiat Uno rossa del Secciani.

Veniva poi eseguita perizia grafica sulle scritture di riempimento del bollettino di versamento della tassa di circolazione relativo alla Fiat Uno in questione (periti Altamura, Brunelli Massetani, depositata il 30 dicembre 1988) che

attribuiva ad una stessa mano operante, quella di Venturini Marco, la manoscrittura sia della cedola di pagamento che del bollettino di versamento.

Il 30 novembre 1988 veniva depositata altra relazione di perizia dattilografica disposta per verificare se esistessero possibili identita' tra le dattiloscritture dei testi siglati "Roberto e Francesco", rinvenuti in possesso del Ravalli e della Cappello all'epoca della perquisizione effettuata nel loro domicilio di Prato il 29 agosto 1984 (supra pag.27), nonche' del contrassegno di assicurazione intestato alla Mercury Assicurazioni che era stato applicato all'auto rubata al Secciani, con la dattiloscrittura di una domanda di rinnovo del passaporto che il Venturini Marco aveva presentato al Questore di Firenze con atto ricevuto il 26 novembre 1982, documento che era stato sequestrato per ordine del PM. Il responso dei periti era nel senso che, mentre non esisteva corrispondenza alcuna con la dattilografia del contrassegno assicurativo, e cio' per differenze di ordine generale, la dattiloscrittura dei due documenti siglati "Roberto e Francesco" doveva ritenersi provenire da una stessa macchina, la quale si identificava, per corrispondenze in caratteristiche generali e particolari, con quella usata dal Venturini Marco per redigere la ricordata domanda al Questore di Firenze.

Veniva altresi' eseguita perizia (periti Fiori e Pascali,

depositata il 13/1/1989) per il possibile rintraccio del DNA nei reperti piliferi (due gruppi di formazioni pilifere di due e di sei capelli) sequestrati a bordo della Fiat Uno rossa del Secciani, ma l'esito dell'esame peritale era negativo per l'insufficienza del materiale e il suo precario stato di conservazione.

Venivano inoltre espletate, su incarico del PM, quattro perizie linguistico-lessicali (periti Medici e Proietti), le prime tre delle quali hanno concluso per l'attribuzione ad un "emittente autore D" del documento di rivendicazione dell'attentato Conti, nonche' di taluni documenti, tra cui quelli siglati "Brigate Umberto Catabiani Andrea", che potevano in vario modo ricondursi a manifestazioni eversive delle BR, o di formazioni ad esse contigue, sul territorio toscano, del documento di rivendicazione dell'episodio di via Prati di Papa, ed infine del documento BR destinato alla circolazione interna sequestrato a casa del Giorgi Claudio l'11 maggio 1987 ("Abbiamo definito l'Europa..").

La quarta perizia aveva ad oggetto la documentazione, anche manoscritta, sequestrata al Mazzei Michele nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nel novembre 1987, con particolare riguardo alle annotazioni e alle sottolineature di pugno del predetto. Il responso dei periti era che, per connessioni di ordine lessicale, formale, strutturale, sintattico e stilistico tra detta documentazione e quella riferita nelle precedenti perizie all'emittente-autore D, co-

stui doveva identificarsi proprio nel Mazzei Michele.

Richiesta la formale istruzione il GI provvedeva a contestare a tutti gli imputati i reati per i quali era stata esercitata l'azione penale, in particolare col mandato di cattura n.2/90 del 30/1/1990. Gli imputati, interrogati dal GI, mantenevano lo stesso atteggiamento totalmente negativo tenuto davanti al PM in sede di istruttoria sommaria, rifiutando di rispondere e riaffermando la loro militanza rivoluzionaria.

Veniva altresi' espletata, su incarico del GI, perizia balistica (perito Compagnini, depositata il 20 novembre 1990) la quale stabiliva che diciassette dei diciotto bossoli esplosi contro Lando Conti facevano parte di un lotto di munizionamento a cui apparteneva anche un proiettile sequestrato nell'appartamento di via della Marranella, in disponibilita' del Ravalli e della Cappello ed uno identico sequestrato nel quartiere di via Manoppello in disponibilita' di Venturini e Bencini.

Perizia dattiloscopica veniva poi disposta dal GI (periti Lombardi, Di Marco, depositata il 7 luglio 1990) sull'impronta papillare riscontrata sul volantino di rivendicazione dell'omicidio Conti rinvenuto in Roma nella toillette del bar Niagara il 14 febbraio 1986. Essa, secondo i periti, proveniva dal dito pollice della mano destra dell'imputato Antonino Fosso.

Nel corso dell'istruzione formale il GI, su richiesta del PM, disponeva la riunione al processo principale del procedimento a carico di Settesoldi Lucia e Lucchesi Giovanni, inquisiti in relazione all'attivita' dell'organizzazione eversiva denominata "Brigata Luca Mantini", organizzazione di cui avevano fatto parte anche il Ravalli e la Cappello prima di confluire nelle BR, e ritenendosi fondatamente che il Lucchesi nel corso dell'anno 1983, anno in cui la Luca Mantini si era disciolta, avesse iniziato a militare nelle BR-PCC.

Venivano inoltre acquisite copie di numerose sentenze emesse da autorita' giudiziarie di altre citta' nei confronti degli odierni imputati o di imputati di reati connessi, ritenute utili ai fini di un miglior inquadramento storico e giuridico dei fatti per cui si stava procedendo.

Depositata in data 25 novembre 1991 l'ordinanza di rinvio a giudizio, che accoglieva, anche se non integralmente, le richieste del PM, Mazzei, Cappello, Ravalli, Bencini, Venturini, Fosso, Baisi, Lucchesi e Settesoldi venivano tratti a giudizio davanti a questa Corte di Assise all'udienza del 12 maggio 1992. In tale data, col consenso del PM, si definiva il giudizio nelle forme di cui agli artt.444 e segg.CPP nei confronti del Baisi Ottavio Antonio, che aveva chiesto il patteggiamento della pena, e nelle forme del rito abbreviato nei confronti della Settesoldi Lucia e del Lucchesi Giovanni, previa in entrambi i casi la separazione dei giudizi.

Venivano poi interrogati gli imputati i quali, secondo uno

schema di comportamento ormai ben noto, rifiutavano di rispondere ma leggevano alcuni documenti da essi stessi compilati illustranti le ormai note teorie BR.

Venivano quindi sentiti i testimoni, prendevano poi la parola i rappresentanti delle parti civili costituite, il Pubblico Ministero e, infine, i difensori degli imputati. All'udienza del 21 maggio 1992, dopo che gli imputati avevano chiesto ed ottenuto la parola per leggere una dichiarazione comune, la Corte si ritirava in camera di consiglio per deliberare.

****

CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO DI FIRENZE SEZ.I

MOTIVI DELLA DECISIONE

L'assassinio, vile ed efferato, di Lando Conti da parte di militanti dell'organizzazione criminale eversiva BR-PCC costituisce indubbiamente il delitto politico piu' grave avvenuto nel territorio toscano, e fiorentino in particolare, dal dopo guerra ad oggi. Delitto politico perche' di matrice e di valenza politica: dunque programmato, discusso, studiato ed infine eseguito per portare asseritamente avanti quel programma di lotta alla Borghesia Imperialista che, secondo gli allucinati autori del volantino di rivendicazione dell'attentato, avrebbe coniugato i propri interessi economici legati al settore bellico con le scelte generali dell'imperialismo occidentale.

Ma se di delitto politico indubbiamente si tratta esso presenta anche caratteristiche che lo avvicinano ad altri, purtroppo molti altri, crimini commessi dalla delinquenza organizzata e da quella mafiosa in particolare. E' evidente infatti nell'omicidio Conti quella che potrebbe chiamarsi la sua "trasversalita'": si colpisce cioe' Lando Conti perche' non si puo' colpire il vero obbiettivo, cioe' "il ministro della guerra", Giovanni Spadolini. Il motivo e' evidente: il ministro e' un obbiettivo "eccellente", dunque e' strettamente sorvegliato notte e giorno da uomini in armi. Attaccarlo avrebbe significato scatenare un conflitto e rischiare la vita, meglio allora un obbiettivo di ripiego, dunque un uomo

inerme, indifeso, un uomo che si sarebbe potuto colpire comodamente, anche perche' ne' lui ne' altri avrebbe mai potuto aspettarsi un'azione di cosi' insensata ed immotivata ferocia nei suoi confronti. Al ministro, il vero obbiettivo, saranno invece riservati, non potendosi fare di piu', una serie di epiteti diffamatori ("ministro della guerra") o addirittura trivialmente ingiuriosi ("porco sionista") che, nella loro sguaiata platealita', tradiscono la rabbia impotente di chi ha dovuto accontentarsi di una soluzione di ripiego non avendo avuto il coraggio di rischiare la propria incolumita' per attaccare il vero obbiettivo.

Quella della "trasversalita'" e' una caratteristica ormai consueta nell'agire delle BR-PCC, dall'assassinio ormai lontano di Roberto Peci, fratello di Patrizio Peci, il primo grande "pentito" BR, al tentato omicidio di Antonio da Empoli, consigliere economico di Bettino Craxi, fino, in epoca piu' recente, all'assassinio del senatore Ruffilli, strettamente legato all'allora Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, per giungere infine a Lando Conti, "dirigente della SMA e stretto collaboratore del ministro della guerra", cosi' come viene descritto nel gia' ricordato volantino di rivendicazione.

In realta' il personaggio Conti, senza nulla voler togliere ad un uomo che per tanti versi ha meritato apprezzamento e rispetto per il suo operato al servizio di Firenze, era un personaggio di rilievo circoscritto, limitato all'ambito cit-

tadino, eletto sindaco per un breve periodo, quasi come soluzione ponte, se non proprio di ripiego, per far fronte ad una delle tante inestricabili crisi in cui la vita politica fiorentina si andava dibattendo dopo gli anni della ricostruzione post bellica e del dopo alluvione, anni duri ma per tanti versi ispirati e spiritualmente fecondi, segnati dalla presenza di personalita' di prima grandezza come Gaetano Pieraccini, Mario Fabiani, Giorgio La Pira, Piero Bargellini, che avevano saputo riportare Firenze a quel ruolo a lei congeniale, di simbolo, forse unico la mondo, di quei valori di equilibrio, di centralita' dell'uomo, di superiore spiritualita' che la civilta' del Rinascimento le aveva consegnato.

Conti invece aveva invece una dimensione piu' contenuta, che non rendeva forse giustizia al reale valore dell'uomo, ma che oggettivamente non consentiva di vedere in lui nulla di piu' se non un politico che neppure l'essere stato Sindaco di Firenze aveva portato alla ribalta delle cronache nazionali. Cio' forse anche per una sua precisa scelta, che lo aveva condotto a guidare la citta' con diligenza ed impegno, ma anche con riservatezza e misura, quasi come un "paterfamilias", atteggiamento che gli era valso il rispetto e la stima di tanti ma non certo notorieta' e clamori. Forse l'unica sua uscita pubblica che si poneva sopra le righe di un comportamento quasi volutamente sommesso, si era avuta quando, il 24 gennaio 1985, in occasione del processo di appello che si te-

neva in Firenze a carico di un gruppo di militanti dell'organizzazione terroristica "Prima Linea", egli si era recato presso l'aula della Corte di Assise per incontrarsi brevemente con alcuni imputati dissociati, gesto che fu apprezzato proprio per i valori di superiore umanita' che lo avevano ispirato.

Ma, cessato il suo incarico, Lando Conti era tornato senza clamori alla sua vita di sempre, al lavoro, all'impegno politico, retaggio di una tradizione familiare mazziniana e libertaria, come consigliere comunale e segretario provinciale del PRI, amico personale del senatore Spadolini, allora Ministro della Difesa, del quale condivideva e seguiva la linea politica.

Quando il 21 febbraio 1986, all'indomani dell'assassinio di Lando Conti, il PM di Firenze si era recato nella casa di reclusione di Paliano ad interrogare ex art.348 bis CPP il brigatista dissociato Valerio Morucci, uno dei protagonisti del sequestro Moro, il primo giudizio che costui aveva dato dell'attentato (vedi cartella 23, c.80 e segg.), dopo aver letto il volantino di rivendicazione, era quello dell'assoluta pretestuosita' dell'azione che rappresentava uno scarto notevole rispetto alle precedenti azioni Giugni, Hunt, Tarantelli, che avevano colpito personaggi titolari o comunque al centro di importanti nodi del potere economico-politico-militare e non figure di rilievo marginale come Conti. Ed era lo stesso Morucci a vedere una implicita debolezza politico-or-

ganizzativa delle BR nell'aver scelto un obbiettivo "facile", sia perche' Firenze era sempre stata terreno di supporto e di rifugio, sia perche' era a Roma che si sarebbe dovuto trovare un obbiettivo piu' qualificato. Con estrema lucidita' peraltro il Morucci affermava che, se l'obbiettivo Conti era pretestuoso, bisognava pero' notare che questi era repubblicano e "spadoliniano". Uno solo degli elementi preso di per se' sarebbe stato forse giudicato insufficiente, ma, messi insieme, potevano costituire il supporto minimo alla giustificazione brigatista di aver individuato e colpito un "ganglio vitale dell'Imperialismo". Se pur minimo l'obbiettivo prescelto doveva avere un punto di collegamento con il discorso BR.

L'analisi del Morucci pone lucidamente in evidenza uno dei punti cardine dell'ideologia BR che ha fornito da sempre la giustificazione o per meglio dire il pretesto per il compimento dei crimini piu' efferati da parte dell'organizzazione criminale: l'uomo visto come obbiettivo da colpire in quanto simbolo di una realta' antagonista (la Borghesia Imperialista, l'Imperialismo USA, il Patto Sociale Neocorporativo etc.) che si vuole combattere e distruggere con ogni mezzo. E' evidente che l'individuazione di un uomo simbolo riesce assai piu' facile quando si circoscrive l'esame ai centri del potere politico-economico-militare. Coloro che sono collocati a tali vertici, solo per il fatto di esservi, sono essi

stessi titolari ed insieme simboli del potere che esercitano. Il colpirli o cercare di colpirli non ha bisogno di particolari spiegazioni o motivazioni per chi conduce una lotta spietata quanto allucinata come le BR-PCC: costoro rappresentano infatti, indubitabilmente, quel "cuore dello Stato", che da sempre i brigatisti delle vecchie e nuove leve hanno inteso e voluto colpire.

Per Lando Conti il discorso non poteva che essere diverso, proprio perche' le caratteristiche dell'uomo e del politico sopra ricordate lo collocavano in un'area distantissima da quella sopra descritta. Da qui la necessita' per le BR-PCC di creare attorno alla figura della vittima prescelta un artificioso castello di accuse e di menzogne che potesse servire da supporto logico e da giustificazione politica all'attentato.

Cosi' nel volantino di rivendicazione Lando Conti, l'uomo mite e sereno a tutti noto, viene trasformato, con ignobile e consapevole ipocrisia, in un esponente di rilievo "di quel ceto politico-imprenditoriale, ossatura della Borghesia Imperialista nei suoi progetti congiunturali. Ceto politico che coniuga direttamente gli interessi economici legati al settore bellico con le scelte generali dell'imperialismo occidentale". Ed ancora Lando Conti e' "stretto collaboratore del ministro della guerra, il porco sionista Spadolini". Ma, soprattutto, Conti e' dirigente della SMA, definita "piccola e agile azienda", facente parte del "Club Melara", che parteci-

pa ai piu' importanti sistemi d'arma e principalmente al programma USA delle guerre stellari SDI ed alle forniture di armi in favore dei regimi dittatoriali ed imperialistici.

La mistificazione operata in danno della vittima e' talmente grossolana e trasparente da non meritare neppure un cenno di confutazione: basterebbe ricordare che Lando Conti era entrato nella SMA nel lontano 1959 assieme alla madre Lisa Riccioli Conti, figlia dell'ing. Menotti Riccioli, gia' ricordato come uno dei fondatori della societa' e, nonostante fosse stato nominato membro del consiglio di amministrazione fino dal 1972, la sua quota di partecipazione aveva sempre oscillato su limiti minimi, cosi' pure come quella della madre, mentre dal 1978 in poi era scesa ben al di sotto dell'1%, tanto che al momento del suo assassinio il Conti, come si e' visto, aveva una partecipazione infinitesimale, pari allo 0.213%. Tutto cio' e' chiara riprova di un evidente tiepido interesse che Conti doveva avere per la SMA, a cui era legato piu' che altro da tradizione familiare, e nella quale erano ormai entrati, come azionisti di maggioranza, finanziarie pubbliche e gruppi privati che avrebbero in poco tempo acquisito il 98% del pacchetto azionario della societa' (sulle vicende SMA vedi cartella formale istruzione, processo contro Baisi Ottavio e altri, vol.III, c.122 e segg.).

Tutto cio' e' piu' che sufficiente ad indicare quanto pretestuosa, gratuita, ingiusta, sia stata la ricordata campagna

denigratoria imbastita nel gennaio 1985 da fazioni politiche dell'estrema sinistra fiorentina contro l'allora sindaco Conti, indicato come "mercante d'armi". In questa sede, tuttavia, non e' l'aspetto morale della vicenda che interessa, quanto invece la sua connessione con la genesi del proposito omicidario delle BR-PCC nei confronti del Conti. Tale connessione e' evidente e diretta perche' per la prima volta il mite uomo politico fiorentino veniva dipinto come un sinistro mercante di morte e in sede cittadina veniva montata contro di lui una campagna di accuse incentrata sull'equazione Conti = SMA = industria della guerra, che e' stata per l'appunto recepita nella parte introduttiva del volantino di rivendicazione dell'attentato. Vi e' addirittura un argomento testuale, perche' nel manifesto all'epoca affisso in citta' da Democrazia Proletaria venivano indicati alcuni clienti che la SMA avrebbe rifornito in violazione dell'embargo ONU e, tra questi, il regime razzista sudafricano e la dittatura fascista delle Filippine, argomenti che sono ripresi pari pari nel volantino di rivendicazione, ove si parla delle esportazioni di armi fatte dalla SMA in tutto il mondo e si indicano tra i destinatari anche "il regime segregazionista sudafricano" e "il regime filippino del dittatore Marcos".

Ed ancor piu' e' comprensibile la genesi del volantino Conti ove si esamini una pubblicazione edita dalla stessa federazione fiorentina di Democrazia Proletaria in contemporanea alla campagna denigratoria contro il sindaco di Firenze.

Giova ricordare che copia di tale pubblicazione, intitolata "Dossier Industria degli Armamenti a Firenze", venne rinvenuta a Roma nel covo di via Manoppello (vedi rapporto 15/10/1988 CC Firenze in cartella 12, c.11557 e segg. e reperto 96/46, ivi c.11809 e segg.), e contiene una accurata indagine sulla dislocazione e le caratteristiche dell'industria bellica fiorentina, con la notazione che proprio Firenze aveva espresso gli ultimi due ministri della difesa, Lagorio e Spadolini e lo stesso sindaco il repubblicano Lando Conti era un industriale bellico, essendo amministratore e azionista della SMA.

E' evidente dunque che, al di la' della ovvia inconsapevolezza dei suoi promotori, la campagna contro l'industria bellica fiorentina, e contro Conti in particolare, veniva ad offrire alle BR-PCC un ottimo spunto per contribuire fare della vittima prescelta un "uomo simbolo", tanto piu' che il terreno dove l'allora sindaco Conti era stato attaccato era uno di quelli piu' congeniali alle BR, da tempo interessate all'industria degli armamenti e sopratutto allo SDI, il programma USA della difesa stellare. Non a caso poi nel volantino di rivendicazione si parlava della SMA come facente parte del "Club Melara", indicato come circolo che avrebbe racchiuso il meglio della produzione bellica italiana. L'interesse delle BR-PCC per l'Oto Melara, la nota fabbrica d'armi spezzina, datava da lungo tempo. Di essa si parlava nel ritaglio del

giornale "Il Tirreno" che venne trovato in possesso del Catabiani Umberto, capo carismatico del Comitato Rivoluzionario Toscano, il 24 maggio 1982 quando era caduto ucciso nello scontro a fuoco con la polizia in agro di Vecchiano. Ed ancor prima, nel giugno 1981, era stato proprio il Catabiani ad incaricare Ciucci Giovanni, Lori Flavio ed altri brigatisti del Comitato Rivoluzionario Toscano di compiere un attentato all'interno della fabbrica, che aveva in effetti provocato la distruzione di alcune scocche di carri armati. Ed anche per quell'attentato il Ciucci e gli altri erano stati condannati con sentenza della Corte di Assise di Firenze emessa il 22 dicembre 1985, nemmeno due mesi prima dell'attentato a Lando Conti.

Se dunque si puo' arrivare a comprendere come, nella logica allucinata dei brigatisti, Lando Conti sia potuto assurgere al ruolo di "uomo simbolo", e dunque obbiettivo privilegiato da colpire, vi e' un altro dato di fatto che emerge con indubitabile chiarezza da tutto quanto finora si e' detto. Il PM ha parlato piu' volte di "fiorentinita'" dell'attentato, inteso questo termine come presenza sul territorio toscano, e su quello fiorentino in particolare, di un comparto dell'organizzazione, distinto da quello romano, che ha contribuito in maniera decisiva prima a selezionare l'obbiettivo, poi a predisporre il necessario per l'azione contro il medesimo, infine a fornire il supporto logistico e operativo per i militanti incaricati dalle strutture di vertice dell'esecuzione

dell'attentato.

Ritiene la Corte che le argomentazioni del PM siano del tutto fondate dovendosi ritenere che in Toscana e a Firenze le BR-PCC avessero da tempo stabilito basi operative stabili e che avessero occhi ed orecchi aperti ed attenti a rilevare e ad osservare fatti, eventi, persone che potessero inquadrarsi, in qualsiasi modo, nella logica della strategia eversiva che l'organizzazione andava portando avanti.

Non e' necessario ripetere in questa sede tutto quanto esposto nella narrativa dei fatti, ma e' certo tuttavia che il fiorire di formazioni eversive dell'extra-sinistra che si era avuto in Toscana dal 1975 in poi (NAP, Prima Linea, Brigata Luca Mantini, solo per citare gli esempi piu' eclatanti), non poteva certo essere trascurato dalla maggiore formazione terroristica nazionale, sempre alla ricerca di nuovi adepti per colmare i vuoti che i periodici arresti di militanti andavano provocando. Proprio in Toscana sul litorale tirrenico si era attestato il Catabiani Umberto, capo carismatico di quel Comitato Rivoluzionario Toscano che, come si e' visto, rappresentava una struttura stabile ed autorevole delle BR, in grado di compiere volantinaggi, operazioni di autofinanziamento, attentati. E toscano era il Michele Mazzei, personaggio di assoluto rilievo nella gerarchia BR-PCC che sovrintendeva alla formazione dei nuovi militanti, spostandosi all'interno della regione e al di fuori di essa, ed accompagnava Barbara

Balzerani quando costei si recava in missione a visitare le nuove sedi. A Prato risedevano Fabio Ravalli e Maria Cappello, spariti nella clandestinita', per i quali la militanza nella Brigata Luca Mantini aveva costituito solo una fase di esperienza e di formazione prima di passare, con compiti via via piu' qualificati, nello stato maggiore delle BR-PCC. Firenze poi, proprio per la sua "centralita'", era da sempre stata, come ricordava il Valerio Morucci, terreno di supporto e rifugio per i brigatisti, anche di rango, come la Balzerani, che vi avevano abitato anche a lungo, e dove in vari periodi avevano anche avuto la disponibilita' di appartamenti.

Appare allora del tutto improbabile che l'organizzazione avesse potuto abbandonare il territorio toscano e fiorentino all'indomani dello smantellamento del Comitato Rivoluzionario Toscano e dell'uccisione del Catabiani, cio' anche perche' mentre, come si e' visto, restavano pienamente operativi nella regione brigatisti del rango del Mazzei, della Cappello e del Ravalli, non poteva essere trascurata tutta quell'area aderente ai collettivi (di cui quello di Controinformazione Firenze Sud, di cui si e' detto, era solo un esempio) ed alle frange movimentiste che rappresentavano l'"humus" ideale per la diffusione delle ideologie BR e per la individuazione e la preparazione di nuovi militanti.

Se poi dal generale si passa al particolare l'evidenza probatoria dell'esistenza di un comparto fiorentino dell'organizzazione appare addirittura macroscopica. Basta considera-

re che a Firenze era stata rubata la Uno rossa del Secciani che trasportava il "gruppo di fuoco" che aveva eseguito materialmente l'attentato. Dall'auto di Malerba Massimo, residente a Scandicci, era stata poi rubata la carta di circolazione i cui dati erano serviti per confezionare le false targhe. A Firenze la stessa auto doveva essere stata probabilmente custodita negli oltre due mesi dal giorno del furto che avevano preceduto l'attentato. Ed ancora nelle immediate vicinanze di Firenze, nell'ufficio postale di Ponte a Ema, era stata pagata la tassa di circolazione con il modulo di versamento che la perizia grafica aveva attribuito al Venturini. A Firenze infine, nel parcheggio della Clinica Villa Ulivella, era stata rinvenuta la Uno rossa.

Ancor piu', poi, proprio a Firenze era stato fatto ritrovare il primo volantino di rivendicazione dell'attentato e, circostanza quanto mai sintomatica, la telefonata che aveva permesso il ritrovamento era stata fatta a Mario Del Gamba, cronista locale della Nazione, il giornale fiorentino per eccellenza. Il Del Gamba ebbe a riferire (vedi s.i.t. 14 febbraio 1986) che sua moglie, che aveva risposto alla telefonata, aveva avuto l'impressione di non udire il classico rumore del gettone che cade allo stabilirsi della comunicazione, come dire che la telefonata poteva anche provenire da una abitazione privata sita nel territorio fiorentino.

Tutto questo acquista poi ulteriore significato se si con-

fronta il "modus operandi" del delitto Conti con quello tenuto invece per il delitto Ruffilli consumato dalla stessa organizzazione BR-PCC. Ebbene tale delitto, per il quale non va dimenticato che due degli odierni imputati, il Ravalli e la Cappello, sono gia' stati condannati all'ergastolo con sentenza definitiva, venne commesso a Forli', ma le tre auto che servirono ad eseguirlo erano state rubate a Roma, ed a Roma erano stati pagati i relativi bolli di circolazione, ed a Roma ancora era stato fatto ritrovare il volantino di rivendicazione dell'attentato con una telefonata fatta al quotidiano Il Tempo.

Si tratta dunque, come e' agevole osservare, di caratteristiche assolutamente peculiari ed individualizzanti che non possono essere spiegate se non con la presenza di un comparto BR-PCC radicato soprattutto sul territorio fiorentino, in grado di fornire all'organizzazione non solo il contributo informativo per l'individuazione dell'obbiettivo da colpire, ma anche l'apporto logistico necessario per la preparazione e l'esecuzione dell'attentato.

Cosi' stando le cose nessun dubbio puo' sussistere, a parere della Corte, sul fatto che di tale comparto operativo abbiano fatto parte, a vari livelli e con diverse funzioni e responsabilita' il Ravalli, la Cappello, il Mazzei e il Venturini e che tutti costoro abbiano in vario modo partecipato alla ideazione ed alla consumazione dell'attentato a Lando Conti.

L'esame della Corte non puo' che iniziare dalle posizioni degli imputati Ravalli Fabio e Cappello Maria le cui vicende sono gia' state accennate nella parte narrativa (supra pag. 27 e segg.) in relazione ai fatti dell'agosto 1984 quando era stata effettuata perquisizione nel loro domicilio di Prato e notificato successivamente alla Cappello Maria ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze per partecipazione a banda armata, ordine rimasto invece senza esito nei confronti del Ravalli gia' entrato in clandestinita'. Il provvedimento restrittivo della A.G. fiorentina si inscriveva nell'ambito della piu' ampia indagine relativa all'attivita' della "Brigata Luca Mantini" della quale i due coniugi avevano fatto parte cosi' come risulta inoppugnabilmente accertato dalla richiamata sentenza Corte Assise Firenze 6/12/1989.

La militanza nella Luca Mantini, conclusasi nella primavera del 1983, rappresenta tuttavia solo una fase di maturazione della coppia che, prima dell'approdo finale all'organizzazione BR-PCC, aveva avuto un'esperienza politica varia. Il Ravalli, pregiudicato per reati comuni, nel carcere di Perugia, ove era ristretto nel 1975, si era avvicinato all'ideologia dei NAP (Nuclei Armati Proletari) avendo come compagni di detenzione Lo Muscio e Pavese, mentre la moglie, sempre in quegli anni, intratteneva corrispondenza con Pietro Sofia, altro nappista di spicco, frequentando ambienti particolarmente at-

tivi nell'ambito dell'area eversiva. Tramontata nel frattempo l'esperienza storica dei NAP, la Cappello era approdata alle fila del Comitato Familiari Proletari Detenuti, visitando piu' volte imputati di delitti eversivi ristretti in varie carceri.

Quanto al Ravalli, costui, liberato nel Novembre 1981, aveva trovato occupazione come operaio presso il lanificio "Fabbricone" di Prato, ove gia' lavorava la moglie, collocandosi cosi' all'interno del comparto industriale pratese del settore tessile, punto di riferimento privilegiato, secondo i documenti della Brigata Luca Mantini, per l'intervento sul territorio: ed infatti tra le numerose schede informative rinvenute nella nota "Cassa di Reggello", ove erano contenuti l'archivio e la dotazione di armi della Brigata, tra le tante rivolte alla acquisizione di notizie sul tessile pratese, venne trovata anche quella relativa allo stabilimento del "Fabbricone" (vedi rapporto 28/9/1984 Questura Firenze in fasc.19/22, cartella 31).

La fine della Luca Mantini nel maggio 1983 non segna pero' la fine del percorso politico dei coniugi Ravalli-Cappello che ha ormai raggiunto l'approdo definitivo: le Brigate Rosse. Di cio' e' evidente riprova il materiale sequestrato nella perquisizione domiciliare del 29 agosto 1984 ed in particolare la numerosa documentazione afferente al dibattito allora in corso tra prima e seconda posizione BR e i manoscritti che contengono (vedi in particolare in fasc.19/22

cit., all.5), sebbene non compiutamente elaborati, concetti ed espressioni (guerra imperialista, Italia gendarme del Mediterraneo, ridefinizione della borghesia imperialista in senso autoritario) che erano serviti a rivendicare l'omicidio di Leamon Hunt, commesso in Roma alcuni mesi prima, il 15/2/1984.

Ne e' riprova ulteriore la gia' ricordata circostanza dell'immediata sparizione del Ravalli all'indomani della perquisizione. Quando il 29 settembre 1984 personale della Questura di Firenze si presenta a casa dei due coniugi per notificare loro l'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze per partecipazione a banda armata, vi trova la sola Cappello Maria, che viene arrestata, ma non il Ravalli Fabio che, come riferisce la sorella Ravalli Diana, non dava piu' notizie di se' da circa un mese. La detenzione della Cappello Maria durera' poco piu' di un anno, fino al 14/11/1985 quando viene scarcerata dalla casa di reclusione di Voghera, per decorrenza del termine massimo di custodia cautelare, con obbligo di firma settimanale. Obbligo che la Cappello osservera' solo per brevissimo tempo andando poi a raggiungere il marito nella clandestinita' e rendendo pertanto vano il provvedimento restrittivo a suo carico emesso il 9/1/1986.

Nessuna traccia si avra' piu' della coppia Ravalli-Cappello fino all'arresto dei militanti milanesi il 15 giugno 1988,

quando, come si e' gia' visto (supra pag.49) in seguito alle confessioni del Benna, dell'Antinori e della Campilongo, si apprendera' che costoro avevano avuto incontri con due esponenti di primo piano delle BR-PCC, certi "Carlo" e "Anna", incontrati in una casa nei pressi di Roma, e da loro poi riconosciuti come il Ravalli e la Cappello.

Questi ultimi saranno infine ritrovati all'alba del 7 settembre 1988 quando reparti speciali dei Carabinieri fanno irruzione nell'alloggio di via della Marranella in Roma e sorprendono i due, assieme al Lisci Alberto sequestrando ivi, e nel garage di via Fiorentini, un'ingente quantita' di armi e di altro materiale le cui caratteristiche sono tali da legare indissolubilmente la coppia alla consumazione dell'omicidio in danno di Lando Conti.

Quest'ultima notazione porta il discorso direttamente a quanto risulta dal rapporto 17 dicembre 1988 del Reparto Operativo CC di Roma (cartella 13, vol.I, c.13067 e segg.) ove e' stato, con assoluta precisione, elencato tutto cio' che e' stato rinvenuto nei due immobili in disponibilita' del Ravalli e della Cappello. Se si analizza il lunghissimo elenco di cose repertate vi e' un dato che balza immediatamente in evidenza. A parte le armi, pistole, fucili mitragliatori etc., che sono presenti piu' o meno in tutti i covi oggetto dell'operazione di P.G. del 7/9/1988, l'appartamento di via della Marranella e il box di via Fiorentini contengono un massiccio quantitativo di materiale logistico utilizzato per la falsi-

ficazione di documenti, atti, contrassegni etc., nonche' altro materiale, anch'esso ingente, che rappresentava il prodotto di tale attivita' falsificatrice. A solo titolo esemplificativo si possono menzionare (vedi c. 13.069 e segg. Rep. da 4/6 a 4/15 e Rep. 5) matrici per la falsificazione di carte di identita' e patenti di vari comuni italiani, tra cui Firenze, modelli di patenti di guida in bianco, materiale per la riproduzione fotografica di documenti, timbri vari di uffici postali e dell'ACI, targhe adesive in plastica della USL 10 A del comune di Firenze e autorizzazioni di transito dello stesso comune, carte di circolazione, fogli complementari e altri documenti relativi ad autovetture varie, tra cui anche di auto targate Firenze (Rep. 5/32 e 5/34) nonche' di quelle, targate Roma, usate per l'omicidio Ruffilli (Rep. 5/29, 5/36), contrassegni assicurativi gia' riempiti e altri in bianco dei quali tre intestati alla Mercury Assicurazioni (c.13.073 Rep.5/11); moduli in bianco per il versamento della tassa di circolazione autoveicoli; manualetti di istruzione per l'uso di esplosivi, per la falsificazione di documenti e targhe, per il soccorso medico, patenti, carte di identita', timbri, passaporti spagnoli e dati relativi a cittadini spagnoli; carte di identita' e patenti con la foto del Ravalli e della Cappello ma con false generalita' di persone poi risultate effettivamente esistenti; matrici per la falsificazione di buste paga; macchina fotocopiatrice.

Ma cio che, in particolare, risalta tra il materiale contenuto nel box di via dei Fiorentini (ivi c.13130 e segg.), e' la gia' ricordata apparecchiatura con piastre e resistenze elettriche necessaria per la falsificazione delle targhe automobilistiche (ivi Rep. 2/1) con relativo materiale di uso (caratteri alfabetici e numerici, timbretti riproducenti lo stemma della Repubblica Italiana, fogli di plastica nera e bianca idonei a termoformazione : Rep. 2/2, 2/3, 2/4, 2/5, 2/7 e Rep.4). Ed ancora va sottolineato il ritrovamento all'interno del box non solo di targhe provenienti da auto rubate o comunque uscite dalla disponibilita' dei rispettivi proprietari (Rep. 2/8 lett. C, auto rubata a Della Porta Michele di Roma; ivi lett. D, auto rubata a Di Bartolomeo Francesco di Roma; Rep. 2/9, auto rubata a Leonori Clara di Roma; ivi Rep. 2/10 targhe di furgoni, rimorchi e roulottes che risultano smarriti o comunque non piu' in disponibilita' dei proprietari), ma anche di targhe false gia' confezionate tra le quali tre prive di sigla ma col timbro FI (Rep. 2/8, lett. E ed F, Rep. 2/9, lett. E) ed una sigla "FI" color arancione (Rep. 2/8, lett.I). Ancora va ricordato che le istruzioni per l'uso dell'apparecchiatura per la costruzione delle false targhe erano tra la documentazione trovata in via della Marranella (Rep. 19/3 e 19/6 c.13.114), e che le chiavi del box di via Fiorentini furono anch'esse trovate all'interno del sopradetto immobile (ivi Rep. 29, c. 13.122). Nel box venne anche rinvenuto (c. 13.134, Rep.5/3, 5/4, 5/5) materiale va-

rio, distintivi in plastica, adesivi raffiguranti lo stemma della Poste e Telecomunicazioni, nonche' fogli, ricevute, documenti vari delle PP.TT., fogli "lucidi" con disegni e scritte a pennarello nero sempre riguardanti segni distintivi dell'amministrazione postale: il tutto usato per portare a compimento l'assassinio del senatore Ruffilli che, come gia' ricordato, venne commesso da falsi postini introdottisi in casa della vittima che venne subito dopo barbaramente assassinato.

Se si esamina dunque la quantita' e, soprattutto, la qualita' del materiale sopra descritto, una considerazione si impone con tutta evidenza: che, cioe', nell'appartamento di via della Marranella e nel box di via Fiorentini era concentrata l'attrezzatura piu' importante per la falsificazione di documenti, sia personali che di pubblici uffici, nonche' l'apparecchio indispensabile per la fabbricazione di false targhe automobilistiche, con il corredo di tutto il materiale necessario ed un'ingente quantita' di documenti, timbri, sigilli, targhe e altro gia' falsificati. Tutto quanto sopra rappresentava un patrimonio logistico di vitale importanza per l'organizzazione che, vivendo ed operando nella clandestinita', aveva assoluto bisogno di fornire falsi documenti che coprissero le false identita' dei militanti, e di false targhe e documenti di circolazione che consentissero di usare senza creare sospetti gli autoveicoli rubati usati per porta-

re a termine le imprese criminose.

Ebbene tutto questo patrimonio logistico di primaria importanza per l'organizzazione si trova, per l'appunto, in possesso del Ravalli e della Cappello, in un quartiere che e' stato loro procurato da Lisci Alberto e in un box che la stessa Cappello ha preso in affitto nel gennaio 1986 sotto il falso nome di Di Stefano Francesca. Come dire che i due coniugi sono, insieme, gli affidatari e i principali responsabili di tale comparto logistico e che il box e l'appartamento sono dei veri e propri laboratori predisposti per fornire all'organizzazione il materiale di copertura indispensabile per assicurarne la clandestinita'.

Ma a questa proposizione un'altra se ne deve aggiungere che, sulla base di quanto fin qui esposto, e' il logico corollario della prima: il logistico rinvenuto in via della Marranella e in via Fiorentini lega indissolubilmente la coppia Ravalli/Cappello alla consumazione di almeno due gravissimi delitti commessi dall'organizzazione BR-PCC, il delitto Ruffilli e, per quel che in questa sede interessa, il delitto Conti.

Sul primo episodio, in ordine al quale si e' gia' detto che i due imputati sono stati gia' riconosciuti colpevoli e condannati con sentenza irrevocabile, nulla e' dunque necessario aggiungere, salvo ricordare i precisi collegamenti che si sono andati via via fin qui facendo tra parte del materiale rinvenuto e l'omicidio Ruffilli.

Ma il comparto logistico in questione conserva anche prove inequivocabili ed indelebili del suo diretto coinvolgimento strumentale nella predisposizione di quanto necessario per la consumazione dell'attentato in danno dell'ex sindaco di Firenze. Emblema di cio' sono non solo la documentazione varia (patenti, carte di identita', documenti di circolazione di autoveicoli) che riguarda, come si e' visto, il comune di Firenze e, dunque, la circolazione di autoveicoli e la presenza di persone sul territorio di detto comune, ma soprattutto l'apparecchiatura per la costruzione di false targhe, le targhe gia' confezionate, il relativo materiale d'uso. Cio' che rileva non e' tanto la rimarcata presenza di targhe col bollo dell'ufficio motorizzazione di Firenze, gia' confezionate anche se prive di sigla, quanto i risultati della perizia esperita nell'istruttoria sommaria di cui gia' si e' fatto cenno in parte narrativa (supra pag.57). Tale perizia (vedila in cartella 22) ha preso preliminarmente in esame l'apparecchio elettrico destinato alla realizzazione delle false targhe, spiegandone il funzionamento e rilevando trattarsi di attrezzatura costruita con cura minuziosa, robusta, trasportabile, idonea alla realizzazione di targhe di tipo automobilistico (perizia pag.6). Lo stesso perito ha poi minuziosamente descritto quale fosse l'impiego del materiale che corredava l'apparecchiatura e di come esso fosse stato ottenuto e potesse essere utilizzato con ottimi risultati fi-

nali.

In particolare poi il perito ha preso in esame le targhe apposte alla Fiat Uno del Secciani (FI/E59819) procedendo ad un accurato esame comparativo con quelle rinvenute in disponibilita' dei due imputati e formate con la sopradescritta attrezzatura, rilevando che la lettera "E" e' la stessa che e' servita a formare la falsa targa FI/E80036 (Rep.2/9 lett. f, via Fiorentini) e che hanno lo stesso stampo la sigla piccola della provincia (FI) che si trova insieme ai due dischi dei quali, quello inferiore, porta il sigillo della Repubblica; cio' che vale anche, poi, per la targa FI/847421 (ivi, lett. e).

Il perito precisa ancora di aver trovato, fra i caratteri del Reperto 2/3 (scatola in cartone grigio contenente vari caratteri alfabetici e numerici in "sintolite") una parte della cifra "5", tutta la prima cifra "9" e parte della seconda cifra "9" della targa FI/E59819 (Uno del Secciani) che sono inequivocabilmente contraddistinte da identiche piccole irregolarita' dovute a corrispondenti piccole irregolarita' lasciate dal modello sulla superficie di plastica che ne ha riprodotto l'impronta (vedi pag.19 perizia e le foto allegate da n.34 a n.40).

A questo punto la conclusione del perito e' stata inevitabilmente quella gia' vista: ovvero che esiste identita', per materiali e tecniche di realizzazione, tra le targhe reperate a Roma negli immobili in disponibilita' degli imputati e

quelle rinvenute a Firenze sulla Uno del Secciani il 27 novembre 1987. Tutto questo ha poi un ulteriore ed inequivoco significato: che, cioe', l'apparecchiatura ed il materiale gelosamente custodito non da militanti qualsiasi, ma da militanti di vertice delle BR-PCC, quali erano in quel momento Ravalli e Cappello, erano serviti per confezionare le false targhe con cui era stata "truccata" la Uno del Secciani in preparazione dell'attentato a Lando Conti. Dunque un collegamento diretto, inequivoco, indiscutibile, probatoriamente inesorabile, che basterebbe da solo a chiudere il discorso sulla responsabilita' dei prevenuti.

In perfetta sintonia logica con tutto cio' si pone il ritrovamento, nel covo di via della Marranella, di ventisei chiodi a quattro punte del tipo di quelli usati subito dopo l'assassinio di Conti, due dei quali furono, come si e' visto (supra pag.14), consegnati da cittadini che, nel percorrere la via Salviati, avevano subito la foratura di un pneumatico. Si sono gia' visti i risultati delle perizie, la prima delle quali, eseguita nell'immediatezza del fatto (l'incarico e' del 13/2/1986), descriveva con dovizia di particolari le caratteristiche dei due chiodi sequestrati e la tecnica e gli strumenti (cesoia a trancia per metalli, morsa, saldatrice ad arco) necessari per la loro fabbricazione: dall'elaborato emergeva anche che trattavasi di manufatti assolutamente identici, a parte le lievissime differenze dovute alla lavora-

zione artigianale. E' ovvio che tale perizia era stata disposta piu' che altro a futura memoria, mancando sul momento qualsiasi elemento di riscontro per individuare la provenienza dei due chiodi. L'occasione si presenta solo con l'irruzione nel covo di via della Marranella, dove vengono rinvenuti (Reperto 1/2, cartella 13, vol.I, c.13.067) ventisei chiodi a 4 punte contenuti in una scatoletta di cartone. La perizia, subito disposta (incarico del 18 ottobre 1988), ha potuto cosi' esaminare e valutare comparativamente questi ultimi manufatti, ponendoli a raffronto con quelli impiegati nell'attentato Conti, giungendo alla conclusione, rilevabile peraltro anche "ictu oculi" dall'esame delle fotografie allegate, che dieci dei ventisei chiodi trovati in via della Marranella, piu' uno di dimensioni leggermente ridotte, presentano identita' per materiale, forma e tecniche di realizzazione, con i due che lo stesso perito aveva esaminato nel precedente incarico, mentre quattro, pur essendo stati prodotti con le stesse tecniche, erano stati realizzati con profilato leggermente piu' leggero come larghezza, ed uno, infine, era stato ottenuto aggiungendo altre punte.

E' questa dunque una ulteriore e decisiva conferma che un altro importante elemento del logistico operativo trovato in via della Marranella era stato usato per consumare l'attentato a Lando Conti, con lo scopo evidente di proteggere la fuga degli attentatori bloccando eventuali inseguitori. Ma e' anche la conferma ulteriore, indiscutibile, che porta alla Cap-

pello e al Ravalli, possessori e custodi dello specifico comparto logistico, quali autori materiali dell'attentato.

Ancora strettamente collegati all'attentato fiorentino sono non solo i bollettini in bianco per il versamento delle tasse automobilistiche, ma soprattutto i contrassegni assicurativi trovati in una scatola di cartone di via della Marranella (Reperto 5 cit.), tra cui tre in bianco della Mercury Assicurazioni (Rep. 5/11 cit.), assolutamente identici a quello rinvenuto sulla Uno rubata al Secciani e usata per commettere l'attentato.

Portano poi sempre a Firenze e all'attentato Conti i risultati della perizia Compagnini disposta dal GI (supra pag.60) che ha accertato in modo inoppugnabile che uno dei 138 proiettili cal. 7,65 di cui al Reperto 2/8 di via della Marranella apparteneva all'identico lotto di munizionamento del quale facevano parte anche 17 dei 18 bossoli trovati sul luogo dell'omicidio, essendo stati tutti coniati da un'unica matrice.

Ed ancora portano a Firenze altri reperti, tutti trovati nella scatola di cartone di via della Marranella (Rep. 5 cit.). Tra questi quanto mai significativi per il loro valore indiziante sono i reperti 5/19 e 5/23, cioe' carte di identita' e altri documenti provenienti dal furto subito da Querci Maria Rosa in Prato nell'anno 1981 e da Tortu Ennio Bruno in Firenze il 9 dicembre 1982, fatti per i quali sia il

Ravalli che la Cappello sono gia' stati processati e condannati a titolo di ricettazione con la sentenza Corte Assise Roma 6 marzo 1990 passata in giudicato. Cosi' come con la stessa sentenza e per lo stesso titolo il Ravalli e la Cappello sono stati condannati per il possesso delle targhe adesive della USL 10 A di Firenze, dell'autorizzazione di transito del Comune di Firenze, di libretti di circolazione e altri documenti di pertinenza di auto oggetto di furti commessi sempre in Firenze.

Esiste allora, con tutta evidenza, un legame indissolubile tra il materiale in possesso del Ravalli e della Cappello e il comparto organizzativo e logistico BR-PCC servito per porre in essere l'attentato Conti. Materiale che, una volta realizzato l'attentato, e' rimasto in possesso dell'organizzazione e, segnatamente, di coloro che della stessa erano al vertice, quali autorevoli membri del Comitato Esecutivo. Materiale che richiama con immediatezza, senza possibilita' di equivoci o fraintendimenti, quell'attentato e quell'ambiente toscano e fiorentino in particolare, che aveva fornito evidenti appoggi logistici e supporti organizzativi per la preparazione dello stesso ma, soprattutto, indica nel Ravalli e nella Cappello due degli ideatori e dei realizzatori di questo al massimo livello.

Vi sono anche ulteriori elementi, non puramente di contorno e che giustamente il PM ha posto in luce, che indicano anch'essi con chiarezza il coinvolgimento della coppia di

terroristi nella consumazione dell'attentato a Lando Conti. Sempre nella nota scatola di cartone di via della Marranella venne rinvenuta una patente di guida cat.B intestata a certa Maggini Meri residente a Iolo di Prato. Ebbene costei, sentita a s.i.t., ha escluso di aver mai patito il furto del documento che aveva anzi rinnovato (vedi cartella 13, vol.II, c.13229). E' evidente dunque che la patente della Maggini trovata in via della Marranella era stata formata, con il materiale e gli strumenti idonei di cui il Ravalli e la Cappello erano in possesso, prendendo i dati da un originale che si era potuto esaminare. La cosa in se' non presenterebbe nulla di particolarmente significativo, rientrando ampiamente nella prassi brigatista, se non fosse per una precisa circostanza che la contraddistingue: la Maggini Meri dal 1981 al 1985 aveva lavorato come operaia nel "Fabbricone" di Prato venendo a contatto con il Ravalli e la Cappello anch'essi operai nello stesso opificio. Quando dunque viene ritrovato in via della Marranella un falso documento intestato alla Maggini in disponibilita' del Ravalli e della Cappello, suoi ex compagni di lavoro, le conclusioni da trarre sul punto sono assolutamente ed evidentemente ovvie.

In un'altra scatola di cartone di via della Marranella, che conteneva anche le munizioni cal. 7,65 esaminate nella perizia Compagnini (reperto 4), viene poi rinvenuto un raccoglitore di fogli dattiloscritti contenenti dati relativi a carte

di identita', patenti e relativi intestatari (rep. 4/6, c.13068). Ebbene tra questi vi e' l'indicazione di un documento di identita' intestato a tale Pampaloni Roberta la quale, sentita a s.i.t. (vedi cartella 23, vol.14, c.578), nega di aver smarrito o comunque che le sia stato sottratto il documento ma, nel contesto della deposizione, rende nota una circostanza quanto mai significativa: ella aveva infatti frequentato per alcuni anni, dal 1982 al 1986, un corso di infermiera al quale era iscritta anche la Settesoldi Lucia, colei che, assieme al marito Lucchesi Giovanni, era stata una degli esponenti di spicco della Brigata Luca Mantini, formazione della quale avevano fatto parte, come si e' visto, anche il Ravalli e la Cappello (vedi sentenza Corte Assise Firenze, 6/12/1989 cit.). Il passaggio di questi ultimi dalla Luca Mantini, fase finale di quel lungo iter che li aveva portati a confluire nelle Brigate Rosse, non era stato evidentemente inutile, non solo sotto il profilo dell'approfondimento dell'esperienza eversiva, ma anche perche' qualcosa del logistico della Luca Mantini era rimasto nel possesso dei due: e' qualcosa che resta evidentemente fuori della nota cassa di Reggello fatta ritrovare dalla Settesoldi e che confluisce nel logistico dell'organizzazione eversiva maggiore. Non e' dunque soltanto un puro caso, ed e' anzi quanto mai significativo che tale frammento logistico abbia seguito il transito della coppia Ravalli/Cappello fino ad essere ritrovato, a distanza di quasi cinque anni, in loro disponibilita'

nel fornitissimo covo di via della Marranella.

Anche sotto questi ulteriori e non certo secondari aspetti resta dunque definitivamente accertata la penale responsabilita' dei prevenuti in ordine a tutti i reati facenti capo all'attentato commesso in danno di Lando Conti.

L'accertamento della responsabilita' del Ravalli e della Cappello nell'assassinio dell'ex sindaco di Firenze non puo' tuttavia esaurire il campo della ricerca degli altri militanti che, a qualsiasi livello e con diverse funzioni, ebbero a partecipare alla sanguinosa azione terroristica. Cio' che rientra poi nell'ottica gia' ricordata della ricostruzione del comparto logistico-orgazzativo BR-PCC toscano, e fiorentino in particolare, che aveva fattivamente collaborato alla riuscita dell'attentato.

Tra costoro spicca indubbiamente la figura del Mazzei Michele, il noto militante "Dino", la cui vicinanza ai vertici BR-PCC e le funzioni di primaria importanza che gli erano state attribuite, lo collocavano di fatto in una situazione di supremazia rispetto al territorio toscano, soprattutto dopo che, per le note vicende, il Ravalli e la Cappello se ne erano dovuti allontanare trovando piu' sicuro ricovero nei covi romani che, d'altra parte, rappresentavano per essi una collocazione del tutto consona al loro assurgere alle massime responsabilita' dell'organizzazione brigatista.

Ritiene tuttavia la Corte che, fermo quanto sopra, un'esi-

genza di carattere logico porti a posporre l'esame della posizione del Mazzei Michele e a rivolgere invece l'attenzione su quella del Venturini Marco che, assieme al Bencini Daniele, e' per l'appunto direttamente collegato ai documenti dattiloscritti siglati "Roberto e Francesco" rinvenuti in possesso del Ravalli e della Cappello all'epoca della perquisizione subita da costoro nel loro domicilio di Prato il 29 agosto 1984. Tali documenti (vedili in cartella 31, fasc. 19/22) sono significativi per il loro contenuto, che verte sull'importanza della costruzione del partito rivoluzionario in vista dell'attacco da portare a persone e strutture capaci di mediare e sviluppare i programmi e le scelte della borghesia imperialista: qualcosa che riecheggia sinistramente le tesi della parte introduttiva del volantino di rivendicazione dell'omicidio Conti, laddove, come si ricordera', la vittima era indicata come facente parte " di quel ceto politico-imprenditoriale, ossatura della Borghesia Imperialista nei suoi progetti congiunturali. Ceto politico che coniuga direttamente gli interessi economici legati al settore bellico con le scelte generali dell'imperialismo occidentale".

Ma ancor piu' significativo e' il fatto che i due documenti, che hanno l'aspetto di una sorta di "compiti in classe" da sottoporre ad esaminatori dotati di superiore bagaglio tecnico e dottrinario, fossero nel possesso del Ravalli e della Cappello in mezzo ad altri documenti ufficiali BR-PCC e ad altri ancora destinati alla circolazione interna dell'orga-

nizzazione. Il che non puo' avere altra spiegazione se non nel fatto che gli autori dei suddetti documenti erano in una fase di apprendimento e di studio che li poneva all'attenzione dei responsabili dell'organizzazione quali "militanti in itinere" in vista di un loro stabile inserimento all'interno della stessa. Non e' fuor di luogo sul punto ricordare ancora una volta che proprio la citta' di Firenze era stata scelta come luogo di residenza e di convegno da esponenti di primo piano BR, tra i quali il piu' volte citato Mazzei e la Balzerani, che tra le incombenze proprie di costoro vi erano anche quelle del controllo e della formazione politica dei futuri militanti, che gli stessi Ravalli e Cappello, come dimostrava la documentazione in loro possesso, si erano gia' inseriti in posizione di sempre maggiore preminenza nelle BR-PCC.

Su queste premesse si innesta il risultato gia' accennato (supra pag.58) della perizia dattilografica disposta dal PM e depositata il 30 novembre 1988, intesa a verificare se la dattiloscrittura dei documenti siglati "Roberto e Francesco" potesse avere analogie con la dattiloscrittura di una domanda di rinnovo del passaporto che il Venturini Marco aveva presentato al Questore di Firenze con atto ricevuto il 26 novembre 1982, documento sequestrato dal PM. Come e' noto il perito concludeva affermando che, per corrispondenze in caratteri generali e particolari, la dattiloscrittura di tutti i

suddetti documenti proveniva con assoluta certezza da un'unica macchina da scrivere, quella appunto con cui il Venturini aveva battuto la domanda di rinnovo del passaporto.

Eccepisce la difesa dell'imputato che tutto cio' non sarebbe sufficiente a costituire valida prova contro il Venturini, perche' da nulla risulta che nel 1982 tale macchina da scrivere fosse patrimonio unico ed esclusivo delle Brigate Rosse o di un nucleo analogo a Firenze e, dunque, non potrebbe in alcun modo affermarsi che il prevenuto, che aveva all'epoca soltanto 18 anni, fosse gia' fortemente interno all'organizzazione ed alla pratica militare BR.

Ritiene la Corte che tali affermazioni difensive siano del tutto prive di pregio: nessuno infatti, neppure il PM, ha mai affermato che il Venturini nel 1982 fosse entrato in qualche modo nelle BR. Per quanto si sa in quell'anno il prevenuto ebbe soltanto a redigere quella domanda di rinnovo del passaporto che servira' poi da scrittura di comparazione per la perizia dattilografica. Il dato saliente, che si pone con indubbio peso probatorio nei confronti dell'imputato, e' costituito invece da un fatto completamente diverso: che, cioe', con la stessa macchina da scrivere sono stati battuti i documenti siglati "Roberto e Francesco" trovati in possesso del Ravalli e della Cappello. La rilevata caratteristica di "compiti in classe" o, se si vuole, di esercitazioni, che detti elaborati presentano indica, come si e' visto, che la fase iniziale della militanza del Bencini e del Venturini

nelle BR poteva risalire quanto meno al 1984, epoca del sequestro operato in casa del Ravalli e della Cappello, ed e' questo un dato probatorio al di la' del quale non e' consentito andare.

Non ha dunque alcun significato affermare, come fa la difesa del Venturini, che manca la dimostrazione che nel 1982 tale macchina da scrivere fosse patrimonio unico ed esclusivo delle BR. Importa invece notare che in quell'anno e' proprio l'imputato a dimostrare, con la redazione della domanda di rinnovo, di averne lui la disponibilita'. E' questo un dato obbiettivo inconfutabile, che non puo' essere superato ne' sminuito con l'affacciare altre ipotesi possibili: cosi' ad es. che detta macchina si trovasse all'interno di locali in disponibilita' di circoli, collettivi o altro, tanto attivi in quegli anni e che il Venturini poteva aver frequentato.

Sul piano logico deve ritenersi che chi redige un documento di carattere privato e senza dover rivolgersi ad alcuno per la sua compilazione, non abbia necessita' alcuna di utilizzare mezzi che non siano i propri, ne' di accedere a strutture esterne, e cio' tanto piu' in quanto la macchina da scrivere e' uno strumento di larghissima diffusione. Sotto un diverso profilo, poi, per superare tale prova logica sarebbe stato necessario che l'imputato avesse lui indicato la eventuale diversa provenienza della macchina da scrivere usata nel 1982, cosa che il Venturini si e' ben guardato dal fare trin-

cerandosi dietro il rifiuto aprioristico di ogni colloquio con i giudici e rendendo cosi' impossibile ogni contestazione al riguardo. Sarebbe allora veramente troppo comodo per chi, rifiutando di rispondere ai giudici, sia pur nell'esercizio una facolta' legittima, rendesse cosi' vano il necessario riscontro delle ipotesi difensive alternative prospettate nel suo interesse, dando poi per superata la prova logica con l'asserire che sarebbero teoricamente possibili, anche se non logiche, altre numerose ipotesi, la cui effettivita' sarebbe pero' impossibile verificare per fatto proveniente dalla parte stessa che le aveva proposte.

Se dunque la prova logica non puo' avere consistenti alternative, e se deve ritenersi pertanto che il Venturini avesse la disponibilita' della macchina da scrivere "de quo", il collegamento tra "Roberto e Francesco" e il Venturini e', allora, preciso ed inequivoco, ma lo e' anche nei confronti del Bencini Daniele che al primo era legato da un rapporto che andava ben al di la' della semplice comunanza dell'attivita' di lavoro. Vi e' un dato significativo che occorre ricordare: quando il Bencini e il Venturini vengono arrestati a Roma il 7 settembre del 1988 essi, secondo un rituale ormai noto, si preoccupano di fornire ai Carabinieri false generalita' esibendo falsi documenti. Ebbene il Bencini ebbe ad affermare di chiamarsi "Berti Roberto", mentre il Venturini indico' quale proprio nome "Gensini Francesco".

Ancora non pare del tutto casuale, come opportunamente ha

rilevato il PM, la circostanza che il Venturini, indicato da altra perizia come autore delle scritture di riempimento del bollettino di versamento della tassa di circolazione della Uno rossa (supra pagg.57, 58), nell'indicare un nominativo immaginario del versante, al cognome "Bianchi" abbia aggiunto il nome di "Francesco".

Ancora quanto mai significativa, se non addirittura rivelatrice, e' l'ulteriore circostanza dell'improvvisa sparizione del Venturini e del Bencini da Firenze nel maggio 1987. Al riguardo importanti sono le deposizioni testimoniali raccolte. Serni Daniele (cartella 23, c.555), commercialista, al quale i due imputati e Braccini Marcella si erano rivolti per la costituzione di ditte individuali operanti nel campo delle pulizie e che curava anche la parte amministrativa-tributaria delle stesse, ha dichiarato di non aver piu' visto il Venturini e il Bencini dall'aprile-maggio 1987 e di aver telefonato alle rispettive famiglie, approssimandosi le scadenze fiscali, per avere notizie, ma in entrambi i casi gli era stato risposto che nessuno sapeva dove si trovassero i due. Busolin Stefano (ivi c.559) amico del Venturini, col quale divideva l'affitto di una casa di campagna in comune di Rignano sull'Arno, ha dichiarato che il Venturini era scomparso improvvisamente nel maggio 1987, tanto che non solo non era venuto a cena da lui che lo attendeva, ma aveva anche lasciato tutta la sua roba che egli aveva poi riconsegnato ai genitori

di lui i quali non avevano saputo dargli spiegazioni plausibili dell'accaduto. Braccini Marcella (ivi c.557) ha narrato di essersi vista con il Venturini e il Bencini, suoi compagni di lavoro nell'attivita' di pulizie, un venerdi' del mese di maggio 1987, con l'intesa di riprendere il lavoro il lunedi' successivo. Ma quel lunedi' ella aveva atteso invano il loro arrivo e di essi non aveva saputo piu' nulla fino alla notizia del loro arresto. Piu' precisi dati emergono dalla deposizione dibattimentale del teste capitano Paolo Scriccia, comandante la sezione anticrimine dei Carabinieri di Firenze dal settembre 1986 (vedi verbale udienza 13/5/1992), il quale ha affermato che il Venturini , il Bencini e altra persona che era in loro compagnia, erano stati oggetto di un occasionale controllo da parte di una pattuglia nella zona di Grassina il 19 maggio 1987. Se si pone mente che quel giorno era un martedi', e che a quella data i due erano evidentemente ancora a Firenze, e' assai probabile che il successivo sabato 23 maggio sia stato quello indicato dalla Braccini come l'ultima volta in cui ella ebbe a vedere i due compagni di lavoro, che non erano piu' tornati, come invece avevano promesso, il lunedi' 25 maggio. L'ipotesi e' avvalorata dal fatto che il sabato ancora successivo sarebbe stato il 30 maggio e il lunedi' sarebbe caduto il primo giugno, contro dunque il senso generale delle deposizioni dei testi che collocano la sparizione dei due ben all'interno del mese di maggio.

Alla luce delle circostanze sopra esposte una constatazio-

ne si impone con tutta evidenza: che, cioe', l'allontanamento del Venturini e del Bencini da Firenze, per le modalita' descritte dai testi, ha avuto le caratteristiche di una vera e propria fuga, tanto improvvisa e precipitosa da non consentir loro neppure di avvertire amici e familiari e, al Venturini, di prelevare gli effetti personali.

Non essendo emersa una causa immediata apparente di tutto cio', e' tuttavia certamente ipotizzabile che il verificarsi di un evento imprevisto abbia imposto l'immediato allontanamento dei due dalla piazza fiorentina. Se si pone allora mente al complesso di indagini che in quel periodo gli inquirenti andavano svolgendo sulla realta' eversiva toscana e in particolare sulle articolazioni brigatiste nel territorio (supra pag. 36 e segg.), balza in evidenza che proprio nel maggio del 1987, esattamente il giorno 11, era stata eseguita in Torre del Lago la perquisizione in casa del Giorgi Claudio e che costui, lo stesso giorno, era stato tratto in arresto su ordine di cattura del Procuratore della Repubblica di Firenze con le accuse di partecipazione a banda armata e associazione con finalita' di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

L'arresto del Giorgi non poteva che suonare come un campanello di allarme per l'organizzazione e segnatamente per il Mazzei Michele che della stessa era il massimo esponente sul territorio. Proprio il comportamento tenuto nell'occorso dal

Mazzei e' quanto mai significativo. Narra il Ventura Bruno, nell'interrogatorio avanti al PM il 31 ottobre 1987 (cartella 23, fasc.16, c.81 e segg.), di aver avuto col "Dino" un incontro nella pineta di Viareggio, dopo l'arresto del Giorgi, e che il "Dino" gli aveva comunicato che tale evento comportava l'immediata cessazione dei rapporti tra loro e lui, dicendogli come spiegazione: "siete tutti bruciati"

Tale comportamento non puo' naturalmente ascriversi ad una iniziativa autonoma del Mazzei ma, evidentemente, a precise disposizioni delle superiori gerarchie BR: il pericolo che andava profilandosi, nonostante le reticenze e gli ostinati silenzi del Giorgi, era quello, poi puntualmente verificatosi, che, scandagliando tra le amicizie e le frequentazioni del Giorgi, si potesse risalire all'intera rete dei militanti, e non solo di quelli attestati sul litorale tirrenico, ma anche di quelli posti in posizione piu' strategica sul territorio fiorentino. Senza un attimo di esitazione, dunque, il gruppo dei viareggini, divenuto ormai un peso ingombrante per l'organizzazione, viene bruscamente "scaricato" ed abbandonato al proprio destino da quello stesso Mazzei che ne aveva curato fino a quel momento l'indottrinamento. Nell'occorso e' pero' lo stesso Mazzei a compiere un errore di valutazione, a cui non e' certamente estranea una certa componente di presunzione propria di un soggetto che, troppo fiducioso nelle proprie capacita' di dissimulazione, non si era reso conto che era ormai prossimo anche per lui il momento di

sparire dalla circolazione.

Ben diversamente dai militanti viareggini, il Venturini e il Bencini dopo la loro precipitosa fuga da Firenze sembrano inghiottiti dal nulla e di loro nient'altro sara' possibile sapere fino al 7 settembre 1988 quando verranno arrestati a Roma nel blitz eseguito dai Carabinieri nei covi brigatisti. Solo allora sara' possibile accertare che in data 31/12/1987 essi, con le false generalita' di Gensini Francesco e Berti Roberto, avevano preso in affitto l'alloggio di via Manoppello nel quartiere Castelverde all'interno del quale era stato sorpreso il Venturini.

Tutto cio' evidenzia in maniera inconfutabile che dal momento della loro sparizione il Venturini e il Bencini sono entrati in clandestinita'. Tale decisione non puo' essere stata ovviamente presa da loro ma dai responsabili centrali dell'organizzazione collocati a Roma. I motivi non sono noti ma sono, a questo punto, facilmente intuibili. Mentre il gruppo dei viareggini, la cui militanza nell'organizzazione era appena alla fase iniziale, poteva essere scaricato senza troppi problemi, non essendo, tutto sommato, a conoscenza di dati e fatti precisi relativi all'organizzazione ed alle azioni da questa compiute, e dunque l'abbandonarli a se stessi avrebbe eliminato ulteriori rischi, il Venturini e il Bencini, per quello che avevano fatto e per quello che sapevano, non solo non potevano essere lasciati in balia di se stessi, ma anzi dovevano essere protetti facendoli entrare in clande-

stinita'. Decisione della massima importanza che l'organizzazione non poteva certo aver preso a cuor leggero e senza una motivazione piu' che rilevante, perche' importava per essa la necessita' di predisporre tutta una serie di apparati logistici per l'accoglienza e la copertura dei predetti, il tutto con ulteriori impegni ed anche maggiori capitoli di spesa interamente a suo carico.

Tutto cio'dunque non puo' non essere avvenuto, nell'ambito di un'organizzazione in cui nulla e' lasciato al caso o all'improvvisazione o, peggio, all'iniziativa dei singoli, se non per scongiurare il pericolo che i due militanti, lasciati privi di protezione, potessero essere arrestati e indotti a parlare rivelando segreti scottanti su fatti dei quali erano stati a diretta conoscenza se non addirittura protagonisti.

Che, d'altra parte, il ruolo del Bencini e del Venturini all'interno dell'organizzazione fosse in quel particolare momento di non secondaria importanza lo prova in maniera inoppugnabile la citata sentenza 6 marzo 1990 della Corte di Assise di Roma, passata sul punto in giudicato, che ebbe a condannarli come promotori ed organizzatori della associazione terroristica e banda armata BR-PCC.

Dai rapporti dei CC di Roma in data 7 e 9 settembre 1988 risulta che, nel corso dei servizi di osservazione e pedinamento, il Bencini e il Venturini erano stati visti in compagnia di Grilli Franco, Lori Flavio, Vaccaro Vincenza, Ravalli

Fabio, Cappello Maria, Minguzzi Stefano, Grilli Enzo. Entrambi avevano poi la disponibilita' del covo di Castelverde che, per la quantita' e qualita' del materiale rinvenuto al suo interno, soprattutto armi e munizioni, doveva considerarsi un centro logistico di prim'ordine dell'organizzazione. Scorrendo infatti l'inventario del materiale sequestrato (cartella 13, c.12964 e segg.) si puo' constatare come il Venturini e il Bencini fossero in possesso di un fucile SIG-MANURHIN C.S.A.-NR.243, con due caricatori e matricola abrasa; due fucili da caccia cal.12 a canne mozze; un fucile mitragliatore STERLING S.M.G. 9mm MKA, con due caricatori; una mitragliatrice leggera RPD tipo 56, 7,62x39 mm. di fabbricazione cinese, con due caricatori a tamburo completi di nastro trasportatore; dieci pistole di vario calibro; una bomba a mano carica tipo "ananas"; quattro rotoli di miccia; centinaia di cartucce per le predette armi. Ed ancora varie paia di manette, bombolette di gas paralizzante; un timer elettrico; un giubbetto antiproiettile. E poi ancora una quantita' imponente di documentazione di natura eversiva, per la maggior parte di provenienza BR-PCC, nonche' volantini di rivendicazione di azioni ed omicidi BR, tra cui quelli Tarantelli, Hunt, tre copie del volantino di rivendicazione dell'omicidio Conti e cento esemplari di quello di rivendicazione dell'omicidio Ruffilli. Presenti anche fogli di istruzioni per l'uso di armi ed esplosivi, targhe false di autovetture, carte di circolazione e fogli complementari in bianco per le stesse,

contrassegni assicurativi, negativi fotografici per la falsificazione di patenti di guida, porto d'armi, carte di identita' e timbri vari di uffici pubblici. Si noti poi che sia il Bencini che il Venturini, oltre alla gestione della base di Castelverde, da essi presa in affitto il 31/12/1987, avevano anche la disponibilita' dell'appartamento-covo di Piazza Villacidro a Passoscuro. Va ricordato che proprio in tale covo venne arrestato il Bencini, assieme al Grilli Franco, alla Vaccaro Vincenza, al Lori Flavio e alla Matarazzo Fulvia, e che il Venturini vi si era recato dal 4 agosto 1988, facendovi ingresso con l'uso di chiavi gia' in suo possesso, soggiornandovi poi continuativamente, mentre il Bencini venne distintamente osservato frequentare Passoscuro nel mese di agosto 1988 (ad esempio il giorno 16, quando egli, dopo essere stato sul posto assieme alla Vaccaro, venne visto tornare a Castelverde verso le ore 20).

Superfluo aggiungere che anche nel covo di Passoscuro e' stato rinvenuto materiale del tutto analogo a quello sequestrato a Castelverde (vedi cartella 13, c. 13040 e segg.), compresi volantini di rivendicazione anche dell'omicidio Conti, documenti falsi, armi e munizioni, queste tuttavia in quantita' nettamente inferiore rispetto a Castelverde.

Ma il logistico che fa capo al Bencini e al Venturini ha poi un riferimento preciso con quello rinvenuto in via della Marranella: alcuni reperti (n.5/8 e 5/32) sequestrati in ta-

le covo provengono dal furto di un'auto appartenente alla USL n.10 A di Firenze commesso il 29/6/1983 in Firenze e denunziato da Tatini Riccardo, auto che venne poi usata il 4 luglio successivo per compiere una rapina alla succursale n. 7 delle poste di Prato. Si tratta di oggetti gia' visti, quali le targhe adesive in plastica della USL 10 A, dell'autorizzazione di transito rilasciata dal comune di Firenze e del libretto di circolazione e foglio complementare relativo all'auto rubata. Vi sono poi i documenti gia' ricordati e cioe' la patente di guida (rep. 5/16) e la carta di identita' (rep. 5/19) e il codice fiscale (rep.5/23) di Tortu Ennio Bruno provenienti dal furto dell'auto di proprieta' di Stefanelli Stefania commesso in Firenze il 9/12/1982. Alla Stefanelli appartengono poi la carta di circolazione e il foglio complementare della suddetta auto, una Ford Fiesta, con la quale la Brigata Luca Mantini ebbe a compiere la rapina alla concessionaria Gestetner di Pistoia il 10/12/1982, nel corso della quale vennero asportati il lettore elettronico di matrici e l'apparecchio ciclostile serviti poi per stilare documenti che vennero rinvenuti nella famosa cassa di Reggello, contenente il patrimonio logistico della formazione eversiva, fatta ritrovare dalla Settesoldi.

Orbene tra le cose sequestrate in via Manoppello vi e' un berretto da guardia notturna (rep.4) proveniente dalla rapina commessa l'8 febbraio 1983 in danno di una guardia giurata dell'ARGO di Firenze, tale D'Agui' Saverio, la pistola del

quale venne invece rinvenuta nella cassa di Reggello.

Allora tra il logistico di via della Marranella e quello di via Manoppello vi e' un evidente denominatore comune che lega i referenti dei covi, e cioe' il Venturini e il Bencini da una parte e il Ravalli e la Cappello dall'altra, con l'ambiente fiorentino, anzi con quel particolare ambiente fiorentino dell'eversione che aveva visto il sorgere e poi il rapido declinare della Luca Mantini. Ancor piu' evidente e' la circostanza che il particolare logistico di via della Marranella si integra reciprocamente con quello di via Manoppello, a riprova del fatto che i due covi rappresentavano una articolazione della stessa struttura e, soprattutto, che esisteva un filo conduttore che legava Firenze e l'ambiente fiorentino al Venturini e al Bencini e costoro al Ravalli e alla Cappello.

Mette conto ricordare in questa sede il giovane facente parte del "Collettivo di Controinformazione Firenze Sud", gruppo attivo nella zona di Gavinana di cui aveva parlato il Liberti Fabio (supra pag.30), il quale aveva contraddistinto quel giovane con un preciso dato somatico, il colore rosso dei capelli, e del quale aveva ricordato le parole dette in epoca successiva, nell'autunno del 1986, quando aveva affermato che non era piu' tempo di collettivi e che il lavoro politico andava fatto sulle avanguardie. Ebbene proprio il Venturini ha i capelli di colore biondo rossiccio, proprio

lui abitava in via Belgio, ad immediato ridosso della zona di Gavinana, proprio lui nell'autunno 1986 si era ormai da tempo stabilmente inserito assieme al Bencini nell'organizzazione BR. Ed ancora e' possibile ravvisare il Venturini in quel "Marco" che il Sassaroli Massimo (supra pag.32) ricorda tra i componenti del Collettivo Firenze Sud come un ragazzo biondo, poco piu giovane di lui (il Venturini e' nato nel 1964, il Sassaroli nel 1961) e della sua stessa statura (circa m.1,77).

Dovendosi allora trarre da tutti gli elementi fin qui esposti le necessarie conclusioni, esse non possono avere che un unico sbocco obbligato sul piano logico. Oltre alle considerazioni fin qui svolte occorre riflettere anche sul fatto, gia' ricordato, che il Bencini e il Venturini vennero fatti fuggire ed accolti nella clandestinita' dall'organizzazione nel maggio 1987 e che, solo pochi mesi dopo, nel dicembre dello stesso anno, essi furono deputati a procurare, ed in effetti procurarono, l'immobile di via Manoppello-Castelverde, provvedendo poi alla gestione del predetto e dell'importante patrimonio logistico che conteneva, avendo poi in disponibilita' anche l'altro covo di Passoscuro. Non e' neppure lontanamente pensabile che una situazione simile sia potuta maturare in un cosi' breve spazio di tempo, nel senso che il Bencini e il Venturini abbiano potuto, nel breve volger di pochi mesi, aver percorso tutto l'iter del "cursus honorum" brigatista, da semplici simpatizzanti ai margini dell'orga-

nizzazione fino a militanti con responsabilita' e compiti di superiore livello, qualita' che sono state loro formalmente attribuite dalla piu' volte ricordata sentenza 6 marzo 1990 della Corte di Assise di Roma, passata in cosa giudicata. Osta inesorabilmente a cio' tutta la logica brigatista intesa alla massima cautela nella selezione e poi nella preparazione dei militanti, operazioni considerate di estrema delicatezza e rischio perche' suscettibili di consentire l'ingresso nell'organizzazione a possibili infiltrati, con tutte le rovinose conseguenze molte volte sopportate dalle BR. Tali operazioni dunque non potevano che occupare tempi prolungati, richiedendo minuziosi controlli e riscontri, imponendo stretta compartimentazione dall'interno verso l'esterno, mentre poi il raggiungimento di posizioni superiori lo si poteva avere solo quando si fosse dimostrata non solo adeguata preparazione politica ma anche idonee qualita' militari. Cio' perche', come piu' volte teorizzato in elaborati brigatisti e piu' volte ripetuto da autorevoli esponenti BR, deve ritenersi assolutamente pacifico che nel militante BR-PCC tali prerogative debbano coesistere in egual misura senza che l'una possa prevalere sull'altra.

Alla luce di queste considerazioni appare del tutto evidente che, al momento in cui il Venturini e il Bencini ebbero a lasciare precipitosamente Firenze per essere accolti nella clandestinita' dall'organizzazione, essi erano ormai da tempo

inquadrati stabilmente nella struttura brigatista, presso la quale almeno dal 1984, epoca del sequestro dei dattiloscritti siglati "Roberto e Francesco", avevano svolto il necessario apprendistato, auspici con tutta evidenza il Ravalli e la Cappello, che non casualmente detenevano copia dei loro elaborati. E la stessa importanza delle funzioni da essi esercitate nei covi romani con la gestione di un patrimomio logistico, soprattutto militare, di assoluta importanza, dimostra inequivocabilmente che, anche sotto tale particolare profilo, la fiducia in essi riposta dall'organizzazione era massima, cosi' come si conveniva nei confronti di quei militanti che, chiamati alla prova dell'azione militare, avessero fornito ad essa adeguata e convincente risposta.

Ebbene l'unica azione militare di rilievo rivendicata dalle BR-PCC sul territorio toscano, dal 1984 in poi, e' stata per l'appunto l'attentato a Lando Conti.

Si spiega allora come, ben diversamente da altri, ai due militanti fiorentini al primo accenno di serio pericolo, vedi l'arresto del Giorgi, sia stata immediatamente fornita la copertura della clandestinita' nella quale essi andavano a raggiungere i loro maestri Fabio Ravalli e Maria Cappello.

Ponendosi come dato storico processuale il proscioglimento istruttorio del Bencini Daniele dalle imputazioni relative all'attentato a Lando Conti, resta da esaminare ulteriormente, in relazione a tale tragico evento, la posizione del Venturini Marco.

Il dato obbiettivo, che pone il definitivo suggello alla colpevolezza dell'imputato, e' fornito dai risultati piu' volte ricordati della perizia grafica disposta dal PM nell'istruttoria sommaria sugli originali delle due parti di cui e' composto il bollettino di versamento della tassa di circolazione della Uno rossa usata dagli attentatori, la parte esposta al parabrezza e quella conservata presso gli uffici centrali dell'ACI di Roma ed ivi sequestrata il 28 gennaio 1988.

Essendo stato affidato in data 18 ottobre 1988 l'incarico dal PM ai periti, va premesso che, su disposizione dello stesso PM, il 9/9/1988, militari del Nucleo Operativo dei CC di Firenze avevano provveduto a sequestrare presso la societa' INTERTRAVEL di Firenze quattordici fatture emesse dal Venturini Marco nella sua qualita' di titolare dell'impresa di pulizie omonima, e, successivamente, il 10/10/1988, venti fatture emesse dal Bencini Daniele con riferimento alla analoga attivita' svolta presso la ditta COOPER di Bagno a Ripoli. Inviato immediatamente tutto il materiale al Centro Investigazioni Scientifiche dei CC di Roma (C.I.S.) per essere posto a confronto con le copie del bollettino di versamento del bollo di circolazione, il Centro comunicava che (vedi rapporto 10/9/1988 in cartella 12, c.11.000 e segg.) le scritture apposte sul tagliando della tassa automobilistica risultavano vergate in stampatello maiuscolo da persona avente buona dimestichezza con il mezzo scrivente. Analoghe ca-

ratteristiche di ordine generale si riscontravano nelle fatture a firma Venturini Marco. Infatti l'esame analitico-comparativo del materiale pervenuto aveva evidenziato la presenza dei medesimi contrassegni individualizzanti che, sebbene condizionati dalle riproduzioni fotostatiche del bollo automobilistico, nonche' dall'esiguita' del materiale in verifica, aveva consentito di formulare un giudizio di verosimile identita'. In particolare si rilevava la medesima costruzione morfologica delle lettere "F", "E", "Z", "M", "N", "T", "I"; la stessa struttura dei simboli numerici "0", "1", "2", "3", "5", "8", "6" e "9" e, infine, analogia spiccata nei rapporti di dimensione tra lettera e lettera. Sulla base dei suddetti riscontri il Nucleo Operativo dei CC di Firenze con il citato rapporto denunziava il Venturini all'autorita' giudiziaria quale responsabile del delitto di attentato con finalita' di terrorismo in concorso con ignoti in relazione all'assassinio di Lando Conti.

Analoga indagine veniva poi svolta dal Servizio Polizia Scientifica dell'Ufficio Centrale di Roma, interessato dalla DIGOS di Firenze, il quale concludeva (vedi relazione 15/11/1988, ivi c.11955 e segg.) che l'esame comparato tra le scritture dei predetti Bencini e Venturini e quelle dei documenti di presumibile provenienza eversiva di sinistra di cui erano disponibili le fotocopie, aveva posto in evidenza, per quel che riguardava la manoscrittura del Venturini Marco, analogie di ordine generale e di dettaglio con la scrittura

della matrice di versamento della tassa automobilistica della Uno rossa, analogie tali da consentire di ritenere come molto probabile che a vergare i pochi dati manoscritti sul bollo fosse stato lo stesso Venturini.

Per quel che riguardava poi la scrittura del Bencini Daniele l'esame dei tecnici del Servizio di Polizia Scientifica evidenziava significative corrispondenze con le scritture degli indirizzi su due buste contenenti i volantini di rivendicazione dell'omicidio Hunt pervenute alle sedi radiofoniche fiorentine di "Tele Regione Toscana" e Radio Firenze Sud" in data 1 marzo 1984, recanti il timbro postale "Firenze 28/2/1984".

Il 30/12/1988 veniva depositata la relazione di perizia grafica che concludeva, giova ancora una volta ripeterlo, nel senso di attribuire ad uno stesso soggetto scrivente ed alla mano operante del Venturini Marco la manoscrittura della cedola di pagamento e del bollettino di versamento della tassa di circolazione relativa alla Fiat Uno rossa usata nell'attentato.

A tale conclusione cui erano pervenuti i periti Luigi Altamura e Franca Brunelli Massetani si oppongono le conclusioni cui e' giunto il consulente tecnico di parte Flora Paoli Cascio, la quale, dopo aver accuratamente esaminato e raffrontato la documentazione oggetto della perizia, ha affermato che, pur non potendosi negare la presenza di elementi di i-

dentita' tra le scritture del bollettino e quelle provenienti dal Venturini, l'attenta ispezione analitico-comparativa da lei operata avrebbe fornito analoghi elementi identificativi anche nella grafia dell'autore delle fatture intestate "Impresa di pulizie Bencini Daniele", con cio' smentendo l'assunto su cui sono basate le conclusioni dei periti, ossia la riferibilita' degli stessi ad un unico soggetto scrivente.

La Corte di Assise, avendo attentamente esaminato gli elaborati dei periti e del consulente tecnico di parte, deve meditatamente ribadire la piena fondatezza delle conclusioni a cui sono giunti i periti.

Vi e' un primo dato innegabile, che lo stesso CT di parte e' costretto ad ammettere, ossia la palese presenza di elementi identificativi comuni tra la grafia delle cedole di pagamento della tassa automobilistica e quella delle fatture del Venturini. Orbene tali elementi, di macroscopica evidenza, sono in effetti assai numerosi avendo riferimento a numerosi dettagli grafici che sono illustrati da pag. 31 in poi della relazione peritale, pagine alle quali la Corte intende qui fare preciso e puntuale riferimento : alla lettera "M", sia per l'incurvatura del tratto ascendente iniziale che per il plateau determinato dal curvilineo con piccolo occhiello cieco prevalentemente a sinistra in alto; alla lettera "R", sia per la voluta a piegamento angolare sulla destra che per il tratto terminale obliquo con singolare incurvata basale proiettata verso la successiva struttura, o ancora con evolu-

zione obliqua poligonale; alla lettera "D", tracciata o con due tempi formativi, o in un'unica soluzione di segno, ma sempre con voluta che si snoda a sinistra sotto la linea basale; alla lettera "E", sia nello schematismo del tracciato costruito in tre distinte fasi, che nella frequente conformazione in un'unica soluzione di segno che identifica prima l'asteggio discendente e quindi il singolare movimento a zigzag che completa la struttura nelle tre segmentazioni orizzontali; alla lettera "T", con particolare riferimento a quella che appare nella parte finale della dizione "QUARANTAMILADUECENTO" nel bollettino di versamento (documento B), ove si osserva che il tratto di completamento e' formato sulla proiezione ascendente che, senza soluzione di continuita', nasce alla base dell'asteggio discendente, con una modulazione segnica assai caratterizzata; alla cifra "9", con riferimento all'ovale determinato con movimento anti-orario e che presenta il tipico occhiello interno; alla cifra "8", in relazione sia al movimento di attacco che a quello di chiusura posizionati allo stesso modo ed attestanti la medesima incentivazione di interdipendenza gestuale; alla cifra "2", sia per lo schematico movimento arcuato superiore, che per il flesso di segno angolato basale; alla cifra "zero", sia per la collocazione del profilo terminale all'interno dell'ovale che, ancor piu', per il divario dimensionale esistente fra gli zeri, assai ridotti, e le restanti cifre numeriche, piu'

estese nella loro calibratura.

Sono dunque, come puo' ben vedersi, una serie di elementi di identita' talmente numerosi e ripetuti da non potere assolutamente essere considerati casuali e non sono i soli perche' all'attento esame dei giudici della Corte non e' sfuggita la presenza di altri elementi identificativi la cui importanza e' stata forse trascurata dai periti. Basta, ad esempio, osservare la grafia della lettera "Z" sulla parte B del bollettino e confrontarla con l'analoga lettera che compare sulle fatture del Venturini e del Bencini nella parola "PULIZIA", che costituisce una costante di tutti i documenti per l'indicazione del servizio reso. Ebbene in tutte le fatture del Venturini il segmento obliquo che unisce le due linee orizzontali e parallele della lettera "Z" e' tagliato all'altezza di circa la meta', o leggermente piu' in alto, da un breve trattino orizzontale con andamento appena leggermente circonflesso: se si osserva adesso la seconda parte del bollettino (documento B), e' agevole rilevare che la "Z" della parola "Firenze" e' fatta nello stesso identico modo. Di piu': essa e' tracciata con un unico tratto di penna che ha arrotondato leggermente gli angoli e con il trattino orizzontale leggermente ciconflesso e spostato appena verso l'alto, cosi' come si presentano le analoghe lettere tracciate sulle fatture del Venturini.

Se si esaminano adesso le fatture del Bencini, in tutte le quali compare ovviamente la parola "PULIZIA", e' agevole ril-

evare che non solo la lettera "Z" non presenta il trattino orizzontale, ma essa e' tracciata in maniera totalmente, macroscopicamente, si potrebbe dire quasi platealmente diversa.

Vi e', a onor del vero, una fattura, l'unica, tra quelle del Bencini, in cui la "Z" della parola "PULIZIA" e' tracciata nello stesso identico modo delle fatture del Venturini. Trattasi della fattura n.0920062 del 7/8/1986 riprodotta alla tavola N dell'allegato "Autografia di Bencini Daniele" alla perizia di ufficio. Senonche' tale circostanza non puo' spostare in alcun modo la validita' delle argomentazioni fin qui svolte per un motivo semplicissimo: e cioe' che le scritture di riempimento della fattura e la stessa firma "Daniele Bencini" non sono attribuibili a quest'ultimo. Un semplice confronto con le altre fatture dimostra con macroscopica evidenza come la fattura in questione sia stata redatta da persona avente una grafia completamente diversa, per caratteristiche generali e particolari, da quella che ha redatto le altre fatture firmate "Daniele Bencini". La stessa firma appare poi tracciata quasi per imitazione, ma il risultato e' un falso cosi' patente, se raffrontato con le altre firme "Daniele Bencini" apposte sulle restanti fatture, da esimere la Corte dallo spendere ulteriori parole al riguardo. E' evidente che la fattura e' stata redatta da persona diversa dal Bencini, probabilmente per motivi di praticita' del tutto contingenti. Non e' difficile che autore di cio' possa

essere stato proprio lo stesso Venturini, socio di fatto del Bencini nell'attivita' di pulizie: pur non avendo, infatti, la cosa, in questa sede, particolare importanza pratica, val la pena di rilevare come la grafia di riempimento della fattura in questione sia del tutto simile a quella che compare sulle fatture del Venturini.

Proseguendo nell'esame degli ulteriori elementi di concordanza rilevati dalla Corte tra le fatture Venturini e le due parti del bollettino, e' agevole individuare caratteristiche di identita' nel modo in cui e' tracciata la cifra "3" che presenta, nel bollettino, un leggero peduncolo che rientra all'interno dell'ansa inferiore. Ebbene in quasi tutte le fatture del Venturini la cifra "3" e' tracciata, salvo pochi casi, nello stesso identico modo (vedi in allegato "Autografia di Venturini Marco", tavole A, D, E, G, H, I, L, N, O, P). Ma vi e' una ulteriore osservazione da fare: tale caratteristica non compare nelle fatture a firma Bencini, salvo che, particolare estremamente significativo, in quella sopra descritta del 7/8/1986 la cui grafia e la cui firma non e' riconducibile a quelle delle altre fatture Bencini.

Ancora elementi evidenti e spesso marcati di identita' si rilevano tra la cifra "5" del bollettino (facente parte del numero di targa) e l'analoga cifra che figura su molte fatture del Venturini (tavole D, E, F, G, H, I, L, M, O, P), mentre la grafia che figura sulle fatture del Bencini e' macroscopicamente diversa: basta esaminare su queste la cifra

dell'importo ove figura sempre il "5", per rilevare come esso sia stato tracciato in maniera completamente diversa dal bollettino, con grafia piu' raccordata, rotonda e scorrevole, e con la caratteristica del semicerchio di base il cui trattino inferiore e' quasi sempre piu' corto di quello superiore, si da farne ricadere l'inizio all'interno dell'ansa. Ed anche in questo caso la nota fattura Bencini di cui alla tavola N presenta invece la cifra "5" con caratteristiche del tutto analoghe a quelle che figurano sulle corrispondenti cifre del bollettino.

Tali essendo gli ulteriori elementi di consonanza che la Corte ha potuto rilevare in aggiunta a quelli individuati dai periti, vi e' poi un dato critico che emerge dall'esame dell'elaborato del consulente tecnico di parte: non sussistono, cioe', molte delle identita' che costui assume aver riscontrato tra le scritture tracciate sulle due parti del bollettino e quelle presenti sulle fatture firmate "Daniele Bencini". Cosi' la grafia della lettera "D" del bollettino non ha nulla a che fare con quella dell'analoga lettera presente sulle fatture Bencini: basta considerare che l'astina verticale nella "D" del bollettino ricade, nella parte superiore e soprattutto in quella inferiore, all'interno dell'ansa semicircolare, la cui linea termina poi, nella parte inferiore, in modo netto, mentre, al contrario, nelle fatture Bencini, tale linea e' sempre in perfetta corrispondenza con

la parte iniziale superiore dell'ansa e, nel suo discendere verso il basso, ricade spesso all'esterno o in corrispondenza del tratto finale inferiore dell'ansa. Anche quando poi essa ricade all'interno dell'ansa vi e' una caratteristica, tanto ripetuta da essere chiaramente distintiva, che balza subito in evidenza: il tratto finale inferiore dell'ansa non termina, nelle fatture Bencini, in modo netto, ma con un chiaro segno di direzione contraria verso il centro della "D", che in alcuni casi somiglia quasi ad un ricciolo.

Ancor piu', poi, la cifra "0" del bollettino, in ordine alla quale la asserita rapportabilita' grafica con quella presente nelle fatture Bencini costituisce affermazione del tutto infondata del consulente tecnico di parte. Basta considerare che nota assolutamente caratteristica della cifra "0" tracciata sul bollettino, e' il marcato divario di dimensione esistente tra gli zeri, assai piu' piccoli, chiamati giustamente dal PM zeri minuscoli, che, essendo tracciati sulla stessa linea di base, sembrano quasi situati ai piedi delle restanti cifre numeriche, di dimensioni e calibratura maggiori. Tutto cio' e' facilmente osservabile nelle cifre intere del bollettino, da "40.200" e "50.100" del documento B al "40.200" del documento A. Nulla di tutto cio' e' invece ravvisabile nelle fatture Bencini dove gli zeri hanno, in modo pressoche' costante, le stesse dimensioni delle altre cifre o, talvolta, dimensioni anche maggiori e, soprattutto, anche la' ove un minimo sottodimensionamento esiste, essi so-

no collocati in modo tale che non e' pressoche' avvertibile alcuna differenza dimensionale con le restanti cifre. A tutto cio' fa eccezione la nota fattura 7/8/1986 a falsa firma Bencini in cui invece esiste la descritta sproporzione e sottoordinazione degli zeri, nota questa che si e' visto essere caratteristica delle fatture a firma Venturini.

Neppure esiste la asserita rapportabilita' della cifra "1" del bollettino con quella analoga figurante sulle fatture Bencini. Basta considerare che l'elemento che potrebbe essere identificativo, il piccolo trattino che fa quasi da piedistallo alla cifra, e' nettamente differente da quello che figura tracciato sul bollettino: qui infatti detto trattino e' posto in posizione obliqua, dall'alto verso il basso e da destra verso sinistra, rispetto alla linea ascendente della cifra "1", con direzione quasi parallela a quella del trattino apicale; nelle fatture Bencini, invece, la' ove e' dato osservarlo, il trattino di base e' collocato in posizione parallela alla linea di scrittura e ad angolo retto rispetto al segmento ascendente della cifra "1" o addirittura leggermente piegato verso il basso ma con inclinazione contraria a quella figurante sul bollettino. Ben diversamente, invece, la fattura n. 0919959 in data 3/6/1986 del Venturini Marco alla indicazione della partita IVA reca una "1" con sbarretta-piedistallo trasversale che ha caratteristiche del tutto identiche a quelle delle cifre "1" vergate sul bollettino...

Per la cifra "3" non resta poi che rimandare a quanto gia' si e' detto, che smentisce in maniera integrale l'assunto del CT di parte.

Pura petizione di principio e' poi l'asserita corrispondenza tra la lettera "S" del bollettino e quella tracciata sulla fattura Bencini dell'8/5/1985: il semplice confronto tra le due grafie, cosi' come lo propone il CT (c.155 e 156 della relazione), evidenzia una differenza tra le stesse a dir poco abissale.

Il consulente tecnico nella parte motiva della sua relazione ha peraltro testualmente affermato (ivi, pag.160): "affinche' possa giungersi ad una inequivocabile attribuzione della grafia al Venturini Marco, e' necessario non solo che gli elementi di cui alle "due cedole" di pagamento automobilistiche siano rinvenibili in quella del Venturini, il che puo' anche essere obbiettivamente concesso, ma che essi elementi non siano riscontrabili in nessuna altra grafia da qualsiasi altra mano proveniente.

Ne consegue che, se tali elementi fossero rinvenibili in altre scritture, essi non sarebbero segni esclusivi e probanti della paternita' del Venturini ma elementi comuni ad altre grafie - si ripete - da qualsiasi fonte redatte, perche' verrebbero cosi' a mancare in essi quei caratteri di unicita' e infungibilita' sui quali soltanto puo' basarsi la certezza".

Tali affermazioni del CT di parte non possono essere condivise dalla Corte di Assise poiche', se si seguisse fino in

fondo la logica che le ispira, non sarebbe in nessun caso possibile svolgere con successo alcuna indagine di natura grafotecnica, posto che il raffronto dovrebbe avvenire non soltanto tra la scrittura in esame e quelle di comparazione proposte, ma anche tra quella e tutte le altre possibili scritture da qualsiasi altra mano provenienti: il che rappresenta evidentemente una pura e semplice assurdita'.

Venendo meno la prima proposizione, posta come premessa logica dal CT di parte, non puo' che venir meno anche la validita' della seconda proposizione, ad essa consequenziale. Ma, a ben guardare, detta proposizione, che lega la certezza della individuazione della paternita' di una scrittura alla assenza di elementi comuni ad altre grafie, e' da se' sola intrinsecamente fallace. E' infatti cosa nota a tutti che elementi caratterizzanti comuni possono rinvenirsi, in maggiore o minor misura, nella quasi totalita' delle grafie, anche le piu' diverse, senza per questo che detta diversita' debba solo per questo venire ad attenuarsi o addirittura a cessare, poiche', ed anche questo e' un dato di conoscenza comune e non dei soli giudici o dei periti, la possibilita' che esistano al mondo due grafie identiche appare confinata nell'empireo della teoria ed e' dunque del tutto irreale.

Che dunque nella scrittura di riempimento del bollettino possano ravvisarsi alcune analogie grafiche anche con la calligrafia del Bencini Daniele non significa affatto che, per

cio' solo, debba ritenersi inficiata l'ipotesi della attribuibilita' di detta scrittura alla mano operante del Venturini Marco. Perche', mentre le possibili analogie con la calligrafia del Bencini sono, per quel che fin qui si e' detto, del tutto limitate e superficiali, quelle che invece i periti e la Corte stessa hanno rilevato con la calligrafia del Venturini Marco sono di cosi' macroscopica evidenza, di tale costante ripetitivita', di tale indiscutibile pregnanza da rendere assolutamente legittime e, per cosi' dire, quasi obbligate le conclusioni dei periti.

Vi e' poi un ulteriore e definitivo argomento che dimostra l'evidente infondatezza delle proposizioni del CT. Se tali e tanti fossero gli elementi di rapportabilita' esistenti tra la grafia del Bencini e quella di chi ha riempito il noto bollettino, essendo altrettanto numerosi gli elementi di rapportabilita' individuati con la scrittura del Venturini, punto sul quale, si ricordi bene, il CT di parte concorda pienamente con i periti, con tutta evidenza le grafie del Venturini e del Bencini sarebbero, se non uguali, certo assai simili tra loro. Come dire che, se A e' uguale a C e se anche B e' uguale a C, A e B devono essere uguali tra loro.

Orbene non e' affatto necessario ricorrere a perizie o consulenze tecniche, bastando invece un semplice raffronto visivo tra le scritture riferite ai due imputati, per evidenziare un dato assolutamente eclatante: e cioe' che le calligrafie dei due imputati sono evidentemente, macroscopicamente, irri-

mediabilmente diverse. E' un dato questo di cosi' solare evidenza che il CT di parte neppure osa smentire, ne' proporre come argomento di critica o di contestazione alla perizia.

Ed allora se, come hanno fatto i giudici della Corte di Assise, dopo aver posto a raffronto tra loro le due serie di fatture (operazione che ha tra l'altro consentito di individuare la fattura apocrifa 3/8/86 a falsa firma Daniele Bencini), si raffrontano poi le stesse con le scritture di riempimento del bollettino, passando dal micro al macro, cioe' raffrontando tra loro l'aspetto generale delle scritture, e' agevole rilevare caratteristiche generali di identita' tra le scritture provenienti dal Venturini e quelle presenti sul bollettino, mentre, al contrario, tali caratteristiche non esistono in alcun modo con le scritture di provenienza del Bencini, la cui calligrafia, piu' rotonda, smussata e morbida, non ha nulla a che vedere con quella del compilatore del bollettino. Non a caso poi tali circostanze erano state, come si e' visto, gia' rilevate, come dato di macroscopica evidenza, dal Servizio Polizia Scientifica di Roma e dall'analogo Centro Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Roma (supra pag.113, 114).

Alla luce di tutto quanto fin qui esposto devono poi respingersi le ulteriori argomentazioni difensive intese a confutare la validita' delle indagini peritali e la fondatezza delle loro conclusioni. Afferma il difensore del Venturini

che le conclusioni dei periti andrebbero ben oltre quelli che erano stati i quesiti formulati dagli inquirenti, perche' questi ultimi non avrebbero chiesto ai periti di riscontrare se Venturini Marco avesse scritto il bollettino di versamento della tassa di circolazione, ma solo di comparare le scritture di riempimento del bollettino con quelle che comparivano sulle fatture intestate a Venturini Marco e intestate a Bencini Daniele.

Questa formulazione terminologica del quesito aveva un suo preciso significato, secondo il difensore, perche' non si aveva uno scritto proveniente dal Bencini ed uno scritto proveniente dal Venturini, o uno scritto proveniente da altra persona. Si avevano soltanto documenti contabili intestati al Bencini e al Venturini. Era dunque del tutto impropria la conclusione dei periti i quali avevano attribuito la compilazione del bollettino alla mano scrivente del Venturini Marco. Questo perche' i periti non si erano curati in alcun modo di provvedere ad una preliminare comparazione tra le scritture degli imputati e le fatture a costoro attribuibili. Afferma la difesa che tale accertamento avrebbe dovuto essere fatto preventivamente, poiche' gli imputati, al di la' del dato formale della titolarita' di una ditta individuale, in realta' erano di fatto una ditta unica, della quale faceva parte anche una terza persona, sicche' nulla poteva escludere che uno solo dei tre potesse essere deputato a redigere le fatture per conto di tutti. Ed allora, sempre secondo il di-

fensore, la premessa da cui era partita la perizia doveva considerarsi errata, non esistendo alcuna comparazione preventiva che avesse potuto consentire di distinguere le fatture, con la sicura attribuzione preventiva all'uno o all'altro dei tre componenti della ditta di pulizie, sicche', essendo errate le premesse, non potevano che essere errate anche le conclusioni e, in ogni caso, mai i periti avrebbero potuto giungere a conclusioni di certezza riferibili al Venturini Marco.

Queste essendo in sintesi le maggiori censure che la difesa del Venturini muove all'elaborato peritale, esse non possono in alcun modo essere condivise dalla Corte. Intanto i quesiti posti dal PM ai periti non avevano affatto il senso che le asserzioni difensive intendono far credere. Come e' infatti agevolmente rilevabile dagli atti (vedi perizia, pag. 2 e 3), ai periti erano stati posti due diversi quesiti: il primo era rivolto ad accertare se le manoscritture che comparivano sulle due cedole del bollettino di versamento postale provenissero o meno da uno stesso soggetto. A tale preciso quesito i periti hanno fornito una altrettanto precisa risposta affermando (ivi, pag.59) che la manoscrittura di entrambe le cedole era da attribuirsi alla mano di un unico soggetto scrivente, conclusione questa la cui validita' nessuno ha mai contestato. Il secondo quesito posto dai giudici richiedeva ai periti di stabilire se la compilazione del bollettino di versamento postale fosse da attribuire, in tutto o in parte,

agli autori delle fatture intestate rispettivamente al Bencini e al Venturini o ad uno di essi.

Orbene, sulla base di questa chiarissima formulazione, appare evidente che ai periti non era stato affatto richiesto dal PM di accertare preventivamente se le fatture intestate Bencini e Venturini fossero realmente attribuibili all'uno o all'altro o a nessuno dei due. Il motivo di cio' era peraltro intuitivo: non vi era infatti una apprezzabile ragione per ritenere che autori delle scritture di riempimento delle rispetive fatture fossero, in via normale, soggetti diversi dagli intestatari. Ne' tale possibilita' era mai stata eccepita dagli interessati o dai loro difensori, ne' al momento del conferimento dell'incarico ai periti, ne' in corso di svolgimento della perizia, pur avendo essi avuto amplissima possibilita' di farlo. Non vi era dunque obbligo alcuno dei periti di procedere, o cercare di procedere, a tale ulteriore indagine, l'espletamento della quale avrebbe costituito un adempimento a loro non richiesto, un vero e proprio andare, questa volta si, "ultra petita".

Con assoluta correttezza, pertanto, i periti hanno preso in esame i tre gruppi di documenti affidati al loro esame e ne hanno rilevato le caratteristiche generali (pag.10: bollettino; pag. 17 fatture Venturini; pag. 23 fatture Bencini), per poi passare ad una analisi comparativa che ha consentito loro, attraverso il riscontro degli elementi identificativi cui si e' accennato, di formulare il giudizio finale ben noto.

Erra pertanto il difensore quando, nell'ottica di quanto da lui premesso a proposito della compilazione delle fatture, lamenta che i periti del tutto impropriamente abbiano affermato in termini di certezza che le manoscritture del bollettino di versamento, provenienti da un unico soggetto scrivente, siano da attribuire indubbiamente alla mano operante del Venturini Marco. In realta' la questione si risolve in un semplice gioco di parole perche', posto che da nessuno, tanto meno da parte degli imputati, e' mai stato revocata in dubbio la riferibilita' a ciascuno di essi della compilazione delle fatture loro intestate (il commercialista Serni curava adempimenti fiscali del tutto diversi) o la necessita' di acquisire ulteriori scritture di comparazione, l'eventuale conclusione dei periti che avesse attribuito la compilazione del bollettino alla stessa mano operante dell'autore delle fatture intestate a Venturini Marco, avrebbe detto una cosa soltanto formalmente diversa ma sostanzialmente assolutamente identica a quella in effetti detta dagli stessi periti: che, cioe', autore delle scritture di riempimento del bollettino postale era senza dubbio alcuno il Venturini Marco.

Allora le censure difensive mancano obbiettivamente di spessore essendo sostanzialmente basate su mere ipotesi prive di connotazioni e fondamenti concreti, su allegazioni generiche delle quali neppure sono indicati gli elementi di riscontro.

Vi e', al contrario, un dato obbiettivo che conforta le pre-

messe dalle quali sono correttamente partiti i periti: ed e' il fatto che la compilazione dei due gruppi di fatture e' risultata senza dubbio alcuno ascrivibile a due diverse mani, cosi' come riconosce sostanzialmente lo stesso CT di parte, il che smentisce l'ipotesi difensiva che la redazione delle fatture potesse essere stata delegata ad un unico soggetto. Nulla vieterebbe, in linea teorica, di ritenere cio' possibile, dati gli stretti rapporti intercorrenti tra i tre soci, di fatto pero' cosi' non e' avvenuto ed anzi l'unico caso, occasionato probabilmente da mere contingenze, in cui una fattura non appare riferibile all'intestatario, e' quello della menzionata fattura Bencini del 7/8/1986, in cui pero' le caratteristiche rilevate dalla Corte chiamano in causa direttamente lo stesso Venturini e non un terzo soggetto.

Nulla vi e' poi da dire circa il fatto che le scritture sottoposte all'esame dei periti siano tutte scritte in carattere stampatello: sulle caratteristiche della scrittura a stampatello, sulla positivita' e sul tipo particolare di indagine grafica che esso richiede, concordano infatti pienamente sia i periti che il CT di parte, il quale dissente solo, ovviamente, sui risultati finali dell'indagine.

Da tutto quanto finora si e' detto emerge allora una conclusione unica ed inevitabile: l'autore del versamento della tassa di circolazione per la Fiat Uno rossa rubata al Secciani ed utilizzata per compiere l'attentato a Lando Conti e' il Venturini Marco.

CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO DI FIRENZE SEZ.I

Tutto cio' poi ha, se si vuole, un ulteriore indiretto riscontro in un dato di carattere topografico: il Venturini abitava in via Belgio, nella zona del viale Europa, quartiere periferico fiorentino situato nella parte sud della citta' dal quale si accede, percorsi due o tre chilometri, all'abitato di Ponte a Ema presso il cui ufficio postale venne effettuato il versamento il 7 gennaio 1986. Non e' illogico ritenere che il Venturini, per evitare eventuali non impossibili riconoscimenti nell'ambito fiorentino dove era conosciuto, abbia ritenuto opportuno recarsi fuori citta' per effettuare il versamento ed allora Ponte a Ema rappresentava una sede sicura, perche' staccata da Firenze, ma anche comoda perche' per raggiungerla non occorreva traversare la citta' ma solo uscire dal viale Europa, percorrendo poi un breve tratto iniziale della via Chiantigiana.

La Corte di Assise non puo' poi che respingere l'obbiezione difensiva secondo cui, anche a voler dare per ammesso che il Venturini sia stato l'autore materiale del versamento della tassa di circolazione, da cio' solo non sarebbe possibile inferire che egli fosse anche a conoscenza dell'uso che sarebbe stato fatto dell'auto cui si riferiva il versamento.

L'infondatezza di tale assunto difensivo appare di tutta evidenza sol che si rifletta su tutto quanto fin qui detto a proposito del Bencini e del Venturini, del loro apprendistato nelle file dell'organizzazione di cui sono testimoni gli ela-

borati siglati "Roberto e Francesco", trovati in possesso del Ravalli e della Cappello nel 1984; poi ancora la loro precipitosa fuga da Firenze nel maggio 1987 e la loro ricomparsa a Roma nel settembre 1988 in una situazione di totale internita' all'organizzazione, a stretto contatto operativo con i massimi esponenti di questa, in possesso di un imponente e qualificante materiale logistico custodito in basi delle quali avevano la disponibilita' e la responsabilita': tra questo si trova anche, giova a questo punto ancora ricordarlo, quella pubblicazione, "Dossier Industria degli Armamenti a Firenze", edita dalla federazione fiorentina di Democrazia Proletaria, che aveva costituito nel gennaio 1985 la base per la campagna denigratoria contro il sindaco Conti, fornendo lo spunto alle BR per individuare nel Conti un apprezzabile obbiettivo da colpire (supra pag.23 e segg.).

Non occorre allora ripetere ancora una volta concetti ormai compiutamente svolti e che portano tutti ad una inevitabile conclusione: il Venturini faceva parte con piena consapevolezza della struttura logistica operativa che si e' visto essere stata presente sul territorio fiorentino e che rese in vario modo possibile, eseguendo la c.d. "inchiesta" sulla vittima, operando il furto dell'auto e provvedendo alla custodia di questa, fornendola di documenti sottratti ad altra auto e versando la relativa tassa di circolazione, infine sorvegliando e segnalando fino all'ultimo i movimenti della vittima (si ricordi il giovane in motorino con la testa cela-

ta dal casco che il teste Marchi Mario ebbe a vedere fermo per oltre un'ora, poco prima della consumazione dell'attentato, in prossimita' dell'abitazione del Conti, e la Fiat Uno rossa, che intralciava il traffico, parcheggiata davanti alla casa del Conti, vista dal teste Aguzzoli Italo verso le ore 16,45 di quel giorno), la preparazione e poi l'effettuazione della criminosa impresa.

Se allora si collocano i risultati della perizia grafotecnica nel contesto di tutti gli elementi fin qui illustrati e' agevole rilevare come gli stessi si pongano in piena sintonia logica con questi, rappresentandone il necessario anche se non indispensabile complemento.

Al contrario appare fuori da ogni logica l'affermazione difensiva, che trova il suo fondamento nella nota relazione del CT di parte, secondo cui la verifica dei periti non avrebbe dovuto essere limitata al solo riscontro delle scritture provenienti dal Venturini e dal Bencini, ma avrebbe dovuto essere estesa eventualmente anche ad altri soggetti possibili dell'area terroristica. Basta considerare infatti che, per tutto quanto fin qui detto, il pagamento della tassa di circolazione, come pure tutte le altre numerose operazioni preparatorie sopra ricordate, si iscrivevano nel comparto territoriale fiorentino dell'organizzazione, del quale facevano parte, oltre a Ravalli e Cappello, anche Bencini e Venturini. E poiche' nessuno ha mai avanzato seriamente l'ipotesi che il

Ravalli e la Cappello possano essere stati gli autori del versamento postale e non risultando in quel periodo la presenza di altri militanti BR stabilmente attestati nell'area fiorentina, e' evidente che solo il Bencini e il Venturini potevano essere ragionevolmente oggetto dell'indagine peritale che ha poi portato al risultato positivo che si e' visto.

Viene allora definitivamente convalidata la tesi che, quando l'organizzazione aveva posto in salvo il Venturini Marco facendolo fuggire precipitosamente, assieme al Bencini, da Firenze, accogliendolo poi nella clandestinita', essa aveva agito per una primaria ed irrinunziabile esigenza di autotutela: evitare l'arresto di un militante che aveva fattivamente operato per portare a compimento l'assassinio dell'ex sindaco di Firenze e che, se arrestato, con le sue eventuali rivelazioni, avrebbe potuto compromettere la struttura di vertice delle BR-PCC che avevano pianificato ed organizzato l'attentato.

****

CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO DI FIRENZE SEZ.I

L'esigenza di collegamento logico tra i vari imputati (supra pagg.93, 94) ha portato ad esaminare per ultima la posizione del Mazzei Michele, di colui cioe' che venne concordemente indicato dai militanti viareggini e da quelli milanesi, come quel militante BR che si faceva chiamare "Dino" e che, agendo in stretto contatto con i vertici dell'organizzazione, era da questa deputato, tra l'altro, a sovrintendere alla formazione teorico-pratica dei militanti e, stante la sua posizione di preminenza, fermo restando la sua attestazione sul territorio toscano, aveva la possibilita' di muoversi in lungo e in largo per l'Italia, ma anche fuori dai confini nazionali, tenendo a battesimo i nuovi adepti, controllando la loro preparazione dottrinaria, discutendo con loro problemi politici di ordine generale e documenti BR, commissionando inchieste, preparando azioni. Da tutto cio' che fin qui si e' detto e da tutto cio' che, per altro verso, risulta dalla gia' citata sentenza 14/12/1988 di questa Corte di Assise, la figura del Mazzei e' quella di un personaggio carismatico, di superiore preparazione politica, dotato di assoluta autorevolezza, tanto da presentarsi assieme a capi prestigiosi dell'organizzazione come Barbara Balzerani rispondendo con lei in termini netti e imperativi alle domande e ai dubbi che i militanti avanzavano.

Le vicende processuali accennate hanno poi mostrato di quale tempra fosse il Mazzei Michele. Lontano da ogni normale parametro di umanita', tanto da non avere ragazze e da ri-

spondere con fastidio a chiunque gli ponesse domande sul punto (vedi Baisi, interr. PM, 7/3/1988), egli ha costruito un personaggio, quello del militante "Dino", che incarna in se', nel comportamento freddo, studiato, meccanico, quasi da automa, le qualita' del perfetto brigatista. Si spiega cosi' la sua maniacale cura nel prendere ogni possibile precauzione per evitare di lasciare in qualche modo tracce che potessero servire ad una sua possibile identificazione e quindi al suo rintraccio. Nessuno dei militanti viareggini ne' di quelli milanesi ha mai saputo dove egli abitasse o anche solo da dove provenisse, solo il Tolomei, argomentando dal fatto che il "Dino" gli aveva detto di non saper nuotare e aveva inoltre dimostrato una elevata conoscenza della lucchesia, ne aveva dedotto che non doveva abitare sul mare e che forse era toscano, nonostante egli avesse un modo di parlare pulito che non tradiva accenti caratteristici. Lo stesso Tolomei narra poi che, quando si doveva condurre il "Dino" a casa della Lippi, quello di loro che era incaricato di andarlo a prendere, doveva - su sua disposizione - fargli fare un paio di giri a vuoto di qualche isolato per far si' che egli perdesse l'orientamento, mentre da parte sua il "Dino" aveva preventivamente indossato un paio di occhiali assai scuri e muniti di paraocchi laterali per non vedere o vedere non distintamente i luoghi ove veniva fatto passare dall'accompagnatore che lo guidava tenendolo per un braccio. Solo all'interno dell'abi-

tazione della Lippi il "Dino" si toglieva gli occhiali che rimetteva poi di nuovo, ripetendo lo stesso cerimoniale, al momento di andare via (vedi Tolomei interrogatorio 31/10/1987).

Tutto cio' corrispondeva poi, evidentemente, non ad una singolare abitudine del Mazzei, ma ad un preciso canone di comportamento improntato alla massima compartimentazione interna ed esterna che l'organizzazione si era data al fine di evitare l'identificazione di basi o di militanti.

In perfetta sincronia con tutto cio' si pone il comportamento del Mazzei successivo al suo arresto, l'ostinata negativa di tutte le accuse che gli venivano mosse, spinta fino al rifiuto dell'evidenza, il tutto dall'alto di un atteggiamento di altera impassibilita', di sprezzante distacco, anche fisico, dai coimputati viareggini, che la sentenza citata non ha mancato di rilevare, indice evidente della consapevolezza che il Mazzei aveva circa la propria collocazione su di un livello di assoluta superiorita' e preminenza nell'organizzazione.

Ed e' sintomatico che sia stato lo stesso Mazzei, a scegliere lui il momento in cui la sua qualita' di militante BR andava proclamata e rivendicata, uscendo allo scoperto in apertura del processo di secondo grado il 4/12/1989, con un documento di due pagine fitte di citazioni e di enfasi ideologica (vedine copia allegata al verbale di udienza prodotto dal PM), quasi orgogliosamente riappropriandosi di una veste e di un ruolo che rappresentavano per lui una compiuta ed esaltan-

te realizzazione.

Da tale pubblica proclamazione il Mazzei ha continuato ad adeguarsi ai canoni di comportamento propri dell'organizzazione, dunque nessun dialogo con tribunali e giudici, considerati "longa manus" dello Stato Imperialista, e rivendicazione ed esaltazione invece di tutte quelle azioni che le BR-PCC hanno posto in essere nella loro folle "guerra" a persone ed istituzioni avversarie.

Ma dagli interrogatori dei militanti viareggini e milanesi e dal materiale sequestrato al Mazzei emergono altri aspetti di una personalita' di caratura superiore e di assoluto spicco nell'organigramma BR: personalita' che, pur se legata ad una realta' territoriale nazionale, e toscana in particolare, tiene in attenta considerazione i movimenti armati di altri paesi ed anche in questo, come riferiscono i militanti milanesi, egli trasferisce la posizione ideologica e la linea politica dell'organizzazione che e' articolata e rigida insieme: chiusura piu' o meno netta verso tutti quei gruppi rivoluzionari che prendono le mosse da motivazioni religiose, come i palestinesi, i libici, gli iraniani, o nazionalistiche, come l'IRA o l'ETA; possibili convergenze invece con la RAF tedesca e con le "Cellules Communistes Combattentes" belghe verso le quali il Mazzei aveva manifestato una concreta speranza di riavvicinamento anche a livello operativo, anche se non di imminente attuazione. Maggiore diversificazione

invece verso la francese "Action Directe" con la quale poi i rapporti erano piu' difficili per i numerosi arresti tra i militanti (vedi interr. Benna, 18/6/1988 cit. e Antinori, 21/6/1988).

In quest'ottica appare di non secondaria importanza il fatto che nelle indagini svolte a carico del Mazzei siano stati individuati tre viaggi fatti dal prevenuto in Francia, in epoca precedente all'arresto, e dei quali il Mazzei ebbe a parlare, se pur in maniera evasiva, nell'interrogatorio reso al PM l'1/12/1987, rifiutando peraltro di fornire particolari e di dare spiegazioni. Devesi sottolineare al riguardo che proprio in Francia hanno trovato rifugio numerosi esponenti delle frange eversive ed anche del terrorismo BR-PCC.

Di estremo interesse, ai fini della ricostruzione della personalita' del Mazzei Michele e' poi il materiale documentale e bibliografico sequestratogli in sede di perquisizione domiciliare, materiale ove sono presenti numerose pubblicazioni che trattano di economia e di politica economica e cio' e' perfettamente coerente con quanto riferito da tutti i militanti venuti a contatto col "Dino" , che ricordano la sua preparazione e la propensione per gli argomenti e le tematiche di carattere economico e le raccomandazioni che egli faceva ai militanti perche' studiassero, tra gli altri, libri di economia politica (vedi Tolomei, interrogatorio 6/11/1987).

Di grande interesse sono poi le pubblicazioni che riguardano

le armi: in particolare tre numeri della rivista "Force" dall'aprile al luglio 1987 trattano, tra l'altro, gli argomenti della protezione assicurata dalle blindature, dei metodi di funzionamento delle scorte ed anche delle BR. Qui l'interesse del Mazzei non e' casuale perche' gli argomenti trattati hanno preciso riferimento alla possibilita' di attentati a persone e cose. Va ricordato, al riguardo, che il Tolomei in un manoscritto fatto pervenire ai magistrati, aveva riferito che il "Dino" aveva manifestato il bisogno di accedere ad un armamento piu' sofisticato di quello che era stato usato fino ad allora ed aveva espressamente parlato di un lanciarazzi della portata di un chilometro al quale i mezzi blindati non avrebbero resistito, costruito in una fabbrica vicino ad Aulla, in provincia di Massa, che lui era andato ad osservare. Orbene e' il caso di rilevare che proprio nelle vicinanze dell'abitato di Aulla vi sono installazioni e depositi della Marina Militare, tra cui il deposito di Mari-Muni ove sono custoditi munizionamento ed armi per l'armamento pesante e leggero delle truppe e dei mezzi della Marina Militare, tra i quali vi sono anche lanciagranate e lanciarazzi del tipo descritto dal Mazzei.

Ancor piu' significativa e' poi la presenza di un libro che tratta il problema del silenziamento delle armi, con menzione esplicita, corredata da disegno e da spiegazioni tecniche, della pistola mitragliatrice "Skorpion". Il Mazzei ebbe a

suo tempo a spiegare il possesso del libro con l'interesse che aveva per la materia e la "curiosita'" per i modi di silenziamento, ricorrendo anche a fumose giustificazioni sociopolitiche ("..dal fatto che certi argomenti in una societa' una parte li conosce e una parte no, nascono situazioni come quella cilena; anche per questo, ma non solo per questo, in Cile e' successo quello che e' successo.").

Ma la pubblicazione sul silenziamento delle armi, con la particolare menzione della pistola "Skorpion" riporta il discorso al collegamento tra il Mazzei e l'assassinio di Lando Conti che venne commesso appunto, come molti altri delitti brigatisti, usando, come sinistra firma, la suddetta pistola mitragliatrice, munita di un silenziatore autocostruito ma non per questo meno efficiente.

Vi e' una considerazione di ordine generale e di carattere eminentemente logico che deve innanzitutto farsi. L'attentato a Lando Conti per le caratteristiche peculiari di azione emblematica rivendicata dall'organizzazione BR-PCC come momento importante dell'iniziativa politico-militare contro la "Borghesia Imperialista" e le sue strutture bellicistiche, era di importanza tale da coinvolgere l'intera struttura di vertice delle BR-PCC e le strutture operative dell'organizzazione esistenti "in loco". Basti considerare l'accurata predisposizione dei mezzi, con il furto della Uno rossa, il furto del libretto di circolazione del Malerba, la falsificazione delle targhe e del contrassegno assicurativo, il versamen-

to del bollo di circolazione. E poi ancora lo studio accurato delle abitudini della vittima (la c.d. "inchiesta"), l'arrivo del "gruppo di fuoco" incaricato di eseguire il delitto e, dunque, la necessita' della preventiva accoglienza dello stesso in una struttura logistica predisposta localmente, quella che, evidentemente, aveva mantenuto nascosta fino ad allora la Uno rossa da usare per l'attentato e, con ogni probabilita', doveva anche aver fornito i primi appoggi per favorire la successiva fuga degli attentatori.

Dunque azione eminente, azione emblematica, azione politica, azione per cosi' dire "eccellente" in cui l'organizzazione si riconosceva e si realizzava, azione che, proprio per questo, veniva celebrata secondo i migliori rituali della pubblicistica brigatista: l'opuscolo della "Risoluzione Strategica" n.20 lasciato come "firma" sul luogo del delitto, la rivendicazione pubblica dell'omicidio fatta dalla Barbara Balzerani davanti alla Corte di Assise di Napoli, la diffusione studiata e capillare in tutto il paese del volantino di rivendicazione, il cui testo, che si e' visto essere estremamente complesso e articolato, spiegava l'inserimento dell'azione Conti "come parte integrante della lotta di classe di lunga durata per la conquista del potere politico" da accostare, come significato ed importanza, alla cattura del generale Dozier, e alle uccisioni di Hunt e Tarantelli e, dunque, come momento essenziale di quell'attacco al cuore dello stato che

da sempre aveva informato di se' la propaganda brigatista.

Nel corso degli anni successivi i vari volantini di rivendicazione di altri omicidi non hanno mancato di annoverare l'azione Conti tra quelle di piu' eminente significato compiute dall'organizzazione. Cio' pure dicasi per i vari proclami letti o sequestrati nel corso di processi a brigatisti arrestati. Cosi' avvenne anche nel gia' ricordato processo apertosi avanti a questa Corte il 21 novembre 1988, che vedeva Ravalli, Cappello e Mazzei imputati dei reati di banda armata e associazione con finalita' di terrorismo in concorso col gruppo dei viareggini, nel corso del quale (vedi copia verbale udienza 25/11/1988 prodotto dal PM) i prevenuti ebbero a consegnare un manoscritto in cui rivendicavano la giustezza dell'azione BR nella sua interezza "e segnatamente l'attacco contro Lando Conti uomo di punta nelle politiche di riarmo, nonche' caldeggiatore degli interessi sionisti. Un attacco che ha segnato una tappa importante per la definizione politica programmatica nella costruzione e consolidamento del F.C.A". Ultimi quelli letti in udienza davanti a questa Corte di Assise, in particolare dalla Cappello e dal Fosso (vedi verbale udienza 13/5/1992) e contenuti nel documento "Dichiarazione finale" firmato da tutti gli imputati e consegnato alla Corte all'udienza del 21 maggio 1992.

Se allora si pone mente a tutto cio' non puo' evidentemente sfuggire come un'azione di tale significato e portata mai avrebbe potuto essere concepita, preparata e portata a compi-

mento sul territorio toscano senza la partecipazione e il contributo, non solo ideologico, di un personaggio della caratura, della capacita', dell'importanza del Mazzei. Basta riflettere che nel torno di tempo in cui il delitto Conti venne concepito e preparato, verosimilmente nella seconda meta' del 1985, dopo che, agli inizi dell'anno, l'allora sindaco di Firenze era stato fatto oggetto della campagna denigratoria anti-SMA, il Ravalli era gia' da lungo tempo entrato in clandestinita' mentre la Cappello lo aveva seguito, dopo essere stata scarcerata per decorrenza termini, nel dicembre 1985. Non e' dato sapere quali siano stati i rifugi della coppia Ravalli/Cappello, certo e' pero' che la loro azione sul territorio, una volta scelta la clandestinita', doveva svolgersi con la massima accortezza, dato il loro "status" di latitanti soggetti a ricerche da parte degli organi di PG. Evidente allora l'accresciuta importanza di quei militanti ancora non clandestini, che sul territorio fiorentino erano il Venturini e il Bencini e su quello toscano il Baisi e il Mazzei. Senonche' il Bencini e il Venturini, per la loro situazione di militanti di rango inferiore, non potevano avere ne' la capacita' ne' l'autorita' di prendere iniziative autonome, mentre il Baisi si era ormai da tempo defilato. Restava dunque il Mazzei, militante di rango superiore, in contatto con i vertici dell'organizzazione, colui al quale la Barbara Balzerani aveva idealmente passato il testimone, dopo il suo arresto

nel giugno 1985. Il Mazzei dunque che, meglio di ogni altro, era intrinseco alla realta' toscana ed anche fiorentina, per avervi vissuto ed averla frequentata spesso a livello operativo. Il Mazzei che era quanto mai esperto in "inchieste" e azioni armate, per averne commissionate parecchie, il cui cattivo esito non era poi ascrivibile a lui ma alla scarsa capacita' dei militanti che egli aveva delegato; il Mazzei che aveva, come si e' visto, un bagaglio tecnico aggiornato in materia di armi da usare per compiere attentati.

Ma il Mazzei aveva anche una qualita' forse indispensabile per muoversi senza dare sospetto nel territorio toscano, e non solo su quello: egli non era infatti noto come militante BR, ma solo come operaio cassintegrato di una fabbrica della lucchesia, come tale dunque in grado di spostarsi in lungo e in largo senza dare in alcun modo nell'occhio e, soprattutto, senza che la sua assenza dal posto di lavoro fosse notata. Una qualita' dunque assolutamente funzionale nella preordinazione di un attentato da compiere sul territorio dove occorreva tenere costanti contatti con l'intera struttura e dunque muoversi con frequenza ed agire con rapidita' col minor rischio possibile, cosa che, a parte il Bencini e il Venturini, solo il Mazzei poteva fare.

La difesa dell'imputato ha sostenuto peraltro che un militante non clandestino mai avrebbe potuto occupare posizioni di eminenza nell'organizzazione BR-PCC, ma solo ruoli secondari, quali quello di aiutare nel settore logistico e nella

presa di contatto esterna con eventuali simpatizzanti, ovvero anche, talvolta, di esercitarsi ad eseguire inchieste.

Tale tesi difensiva e' integralmente infondata. A prima vista potrebbe certo apparire strano che un personaggio del calibro del Mazzei non abbia mai scelto, per decisione propria o perche' costrettovi, di entrare in clandestinita'. Quanto alla eventuale costrizione basta tuttavia rilevare che tale situazione non si e' mai verificata, anche perche' il Mazzei, forse per eccesso di sicurezza nei propri sistemi di copertura, non si e' probabilmente reso conto in tempo che l'arresto dei militanti viareggini poteva costituire anche per lui un pericolo mortale. Neppure peraltro puo' parlarsi della non clandestinita' come di una libera scelta riguardante la sfera interna del Mazzei e la ragione di cio' e' ovvia: semplicemente il Mazzei non ha una sfera interna, un'entita', cioe', raziocinante e pensante in termini anche dialettici con l'organizzazione. Il Mazzei e' puramente e semplicemente una articolazione di questa e, cosi' come ha sempre trasferito agli altri il pensiero e la linea politica dell'organizzazione, cosi' ha adeguato il suo comportamento alle necessita' operative piu' o meno contingenti di questa. Il problema, allora, va impostato in termini completamente diversi alla luce dei particolarissimi schemi logici brigatisti dei quali un documento BR del gennaio 1973, pubblicato su "Potere Operaio" del marzo successivo, offre un preciso spaccato:

"..La clandestinita' e' una condizione indispensabile per la sopravvivenza di un'organizzazione politico-militare offensiva che operi all'interno delle metropoli imperialiste. La condizione di clandestinita' non impedisce che l'organizzazione si svolga per linee interne alle forze dell'area dell'Autonomia operaia. Oltre alla condizione di clandestinita' assoluta si presenta percio', nella nostra esperienza, una seconda condizione in cui il militante, pur appartenendo all'organizzazione, "opera" nel "movimento" ed e' quindi costretto ad apparire e a muoversi nelle forme politiche che il movimento assume nella legalita'. Questo secondo tipo di militanza clandestina da un punto di vista politico e' alla base della costruzione delle articolazioni del potere rivoluzionario; dal punto di vista militare e' a fondamento dello sviluppo delle milizie operaie e popolari. Operare a partire dalla clandestinita' consente un vantaggio tattico decisivo sul nemico di classe che vive invece esposto nei suoi uomini e nelle installazioni."

E' allora evidente che la particolare scelta del Mazzei non e' stata casuale ma ha avuto un significato tattico e strategico in linea con gli obbiettivi e le finalita' che l'organizzazione per suo mezzo intendeva perseguire e che il prevenuto, pur non essendo mai stato clandestino come persona, lo era invece come militante BR, anzi il Mazzei si e' mantenuto su livelli di clandestinita' altissimi, tanto da consentirgli, quale militante "Dino", di sfuggire per lunghi anni ad

ogni ricerca o tentativo di identificazione.

Tutto cio' ha avuto poi importanza decisiva nella preparazione dell'attentato a Lando Conti che solo il Mazzei, attestato in posizione di preminenza sul territorio toscano e in grado di muoversi all'interno dello stesso senza dar adito a sospetti ne' temere ricerche, poteva gestire con ampi margini di sicurezza e di assoluta autorevolezza. Di tutto cio' fa piena prova il comportamento del prevenuto nella fase antecedente ed in quella successiva all'attentato, quale si e' visto ebbero a descriverlo i militanti viareggini e quelli milanesi. Il Benna, interrogato dal PM di Firenze il 28 luglio 1988 (vedi cartella 23, c.511), riferi' che il "Dino", in epoca precedente all'attentato Conti, aveva loro fissato un appuntamento molto spostato in avanti rispetto al consueto, dicendo che era in corso una qualche operazione alla quale l'organizzazione si dedicava e da cio' la necessita', per un po' di tempo, di congelare i rapporti. Durante il periodo successivo si era verificato l'attentato Conti, che il Benna e gli altri non riuscivano a spiegare politicamente, proprio per l'inadeguatezza della persona della vittima rispetto al tipo di azione portata a termine dall'organizzazione. Successivamente era stato lo stesso "Dino" a fornir loro le spiegazioni del caso e in un secondo momento era stata data loro una copia del volantino di rivendicazione che rispecchiava le spiegazioni date loro in precedenza dal "Dino".

Analogamente ai militanti viareggini il "Dino" aveva preannunziato (vedi interrogatorio Tolomei, 6/11/1987, in cartella 23, fasc. 16, c.119 e segg.) il compimento di una importante azione in Toscana da parte dell'organizzazione, senza fornire altri particolari. Cio' era avvenuto un mese prima dell'attentato Conti e il "Dino" aveva loro detto che dopo l'azione l'organizzazione avrebbe abbandonato la regione. Il "Dino" si era rifatto vivo due o tre mesi dopo l'attentato Conti e aveva portato con se' due o tre copie del volantino di rivendicazione per discuterne con loro.

Tali circostanze sono confermate anche dal Ventura Bruno il quale ebbe a dichiarare (interrogatorio 31/10/1987, ibidem, c.81 e segg.) che nel periodo in cui era avvenuto l'attentato Conti, sia in epoca precedente che in quella successiva, il "Dino" non si era fatto vedere, avendo dato loro un appuntamento a lungo termine, dopo aver detto loro che in quel periodo dovevano stare buoni a casa (interrogatorio 5/11/1987, ibidem, c.104 e segg.).

E' allora del tutto evidente che il Mazzei era a perfetta conoscenza dell'importante azione che l'organizzazione stava preparando e non solo ne era a conoscenza ma gli erano altresi' noti tutti i particolari, i tempi e i modi di attuazione, l'identita' della vittima prescelta, il luogo ove gli eventi si sarebbero svolti. Ne e' prova un particolare, un "quid pluris", che potrebbe parere solo una sfumatura, avente invece un preciso valore sintomatico, che contraddistingue cio'

che il Mazzei ebbe a dire ai militanti viareggini rispetto a quello che aveva detto ai milanesi. A questi ultimi egli aveva dato semplicemente l'annunzio di una prossima azione dell'organizzazione, senza fornire particolare alcuno sulla sua localizzazione, e aveva preannunziato puramente e semplicemente un fermo prolungato nei loro rapporti. Ai secondi l'annunzio dato dal Mazzei era, invece, molto piu' esplicito e circonstanziato perche', oltre a comunicare il prossimo compimento dell'importante azione, egli aveva precisato che la stessa avrebbe avuto come teatro di svolgimento proprio la Toscana e che, successivamente, la regione non sarebbe stata interessata ad altre azioni da parte dell'organizzazione. Ancora poi il Mazzei aveva loro raccomandato di starsene "buoni a casa", cioe' di non tenere comportamenti che in alcun modo potessero creare ostacoli o interferenze ai piani dell'organizzazione, il che era ovviamente possibile data la stretta contiguita' dell'area del litorale versiliese col territorio fiorentino ove l'attentato era programmato. E' ovvio infatti che anche solo un aumento dei controlli ordinari da parte di polizia e carabinieri avrebbe potuto creare irrimediabili intralci alla riuscita del piano che prevedeva, evidentemente, l'arrivo da fuori di militanti clandestini componenti sia del "gruppo di fuoco", sia degli altri effettivi che, in coordinazione con i militanti locali, avrebbero dovuto portare a termine l'azione.

Allora cio' che il Mazzei ebbe a dire ai militanti viareggini si contraddistingue per una precisa caratteristica: quella cioe' di rappresentare un momento operativo imprescindibile e di non certo secondaria importanza nella preparazione dell'attentato Conti. Benche' non coinvolto neanche marginalmente nel piano, il gruppo dei viareggini, sia per la mancanza di esperienza, sia per lo stesso entusiasmo proprio dei novizi, avrebbe potuto involontariamente creare sul territorio problemi tali da porre in pericolo la riuscita dell'azione. Toccava dunque al Mazzei, che di tale azione era a perfetta conoscenza per averla gestita in prima persona, imporre loro la massima cautela di comportamento proprio perche' l'azione si sarebbe svolta in Toscana, cioe' praticamente in casa loro.

E' poi del tutto logico che il Mazzei sia sparito dalla circolazione interrompendo i contatti sia con i militanti milanesi che con quelli viareggini. Se si riflette che la situazione personale del prevenuto, quale si e' sopra illustrata, gli consentiva di muoversi a suo piacimento senza destare, come in effetti non aveva mai destato, particolari sospetti, la mancata prolungata frequentazione dei militanti affidati alle sue cure non poteva trovare solo spiegazione nelle ragioni di cautela sopra evidenziate, ma anche in altre di piu' evidente ed immediata valenza: l'essere cioe' il Mazzei direttamente impegnato, nella sua veste di esponente di spicco dell'organizzazione, nelle fasi preparatorie finali

dell'azione Conti ed in quelle immediatamente successive in cui era necessario assicurare il rientro alla base del "gruppo di fuoco" e provvedere poi a rivendicare politicamente l'attentato.

Cio' e' poi del tutto consono alla personalita' e al fermissimo credo del Mazzei negli allucinati principi dell'ideologia BR. Ne e' un patente, anche se non certo unico, esempio la dichiarazione che egli ha letto in apertura del processo ove ha esaltato e ribadito la necessita' della lotta armata, in particolare nel nostro paese, propugnando "l'unita' del politico e del militare, dato nuovo e peculiare della guerriglia nei paesi a capitalismo maturo". Afferma testualmente il Mazzei (vedi verbale udienza 13/5/1992) che "..Nella guerriglia urbana non ci sono contraddizioni tra pensare ed agire militarmente e dare il primo posto alla politica. Essa svolge la sua iniziativa rivoluzionaria secondo una linea di massa politico-militare: l'elemento della guerra e' quindi intrinseco al politico, rimanendo pero' l'elemento politico sempre dominante. Agire nell'unita' del politico e del militare significa unificare costantemente il piano di sviluppo politico dello scontro con il piano della guerra, ecco dunque questa impostazione offensiva, che per raggiungere i suoi obiettivo deve necessariamente svolgersi all'interno di una strategia generale, che le Brigate Rosse hanno sviluppato fin dalla loro nascita. Questa strategia si fonda sul fatto che

la lotta armata e' una proposta lanciata a tutte le avanguardie piu' coscienti della classe; la strategia della lotta armata e' la direttrice del piano sistematico di azione all'interno del quale si articolano correttamente le tattiche relative ad una determinata fase di scontro. Questa visione strategica ha dimostrato nei fatti e nel tempo la sua forza propulsiva nel costruire l'unico valido riferimento della prospettiva rivoluzionaria, perche' in grado di indirizzare sempre l'andamento della guerra di classe nelle sue diverse fasi rivoluzionarie".

Tali concetti espressi in maniera cosi' drastica e tagliente dal Mazzei tolgono ogni residuo dubbio, ove mai ve ne fossero stati, sul ruolo da lui giocato nell'attentato Conti. La solenne riaffermazione dell'unita' tra il politico e il militare corrisponde, con tutta evidenza, all'orgogliosa rivendicazione che il Mazzei fa di un suo ruolo non esclusivamente catechistico e teoretico all'interno dell'organizzazione, quale sembrava poter emergere dalle descrizioni fornite dai militanti viareggini e milanesi. Cio' tanto piu' in quanto la dichiarazione viene esplicitata in presenza di altri militanti BR, di cui alcuni autorevolissimi, anch'essi coinvolti a vario titolo nell'attentato Conti. L'unita' del politico e del militare corrisponde quindi per il Mazzei ad una sorta di versione aggiornata (e distorta) del mazziniano "pensiero e azione", concetto che egli puo' permettersi di esprimere con la massima credibilita' di fronte ad autorevoli

compagni evidentemente proprio per la partecipazione concreta e determinante che egli ha fornito all'economia dell'azione.

Se si considera allora, senza pregiudizio alcuno e con sereno equilibrio, tutti i fatti fin qui esposti, non puo' che dedursene che l'attentato a Lando Conti non avrebbe potuto essere portato a termine senza il contributo essenziale di quello che era rimasto sul territorio toscano il principale e piu' autorevole esponente dell'organizzazione, in stretto contatto con i massimi vertici di questa, l'unico a godere di una posizione privilegiata di apparente non clandestinita': dunque del Michele Mazzei.

Afferma il difensore dell'imputato che la sentenza pronunziata il 14/12/1988 da questa Corte avrebbe perso ogni valenza, per quel che riguarda il ruolo assegnato al Mazzei, stante l'avvenuta riforma della stessa operata dalla Corte di Appello di Firenze con la ricordata sentenza 5/12/1989, poi confermata dalla Cassazione, che riduceva la pena inflitta al prevenuto da anni diciotto ad anni dieci di reclusione. Assume il difensore che la considerevole riduzione di pena operata dalla Corte di Appello corrisponderebbe ad un sostanziale ridimensionamento dei fatti commessi dal Mazzei e, in ultima analisi, della figura del Mazzei stesso, brigatista di rango puramente locale, legato al territorio viareggino e garfagnino, al di fuori dell'ambiente fiorentino e, soprattutto, ben lontano dai livelli direttivi piu' alti dell'orga-

nizzazione.

Rileva questa Corte di Assise come le affermazioni del difensore siano, "ictu oculi", infondate. La sentenza di appello non ha infatti in alcun modo ridimensionato la figura ed il ruolo del Mazzei accertati dalla sentenza di primo grado. Basta riferirsi al significato, di chiara comprensione per chi e' capace di leggere e intendere la lingua italiana, della succinta motivazione data sul punto dai giudici di secondo grado: "Nessun dubbio esiste neppure per quanto attiene alla veste di organizzatore e dirigente, propria del Mazzei, che per l'opera di proselitismo e indottrinamento, per la programmazione e organizzazione di "inchieste" e di azioni di autofinanziamento e propaganda, per la fornitura di documenti ed esplosivo, risulta aver rivestito un ruolo di spicco, tale da integrare appunto la fattispecie di cui agli artt. 306/1 e 270 bis/1." (sent.cit. pag.49).

Dunque si ha una precisa e puntuale riaffermazione del ruolo del Mazzei, quale era stato individuato dalla sentenza di questa Corte di Assise, quale e' stato poi definitivamente riaffermato dalla sentenza della Suprema Corte che ha seccamente respinto il ricorso della difesa del Mazzei sul punto.

Invece la diversa valutazione della Corte di Assise di Appello sull'entita' della pena da infliggere riposa, come la sentenza testualmente afferma (ibidem pag.50), in una diversa comparazione tra la gravita' dei reati e l'evidente pericolosita' dell'imputato da una parte e i modesti risultati rag-

giunti da costui dall'altra. Trattasi, come si puo' ben vedere, di una valutazione discrezionale di elementi ricompresi nella previsione dell'art. 133 CP che nulla hanno peraltro a che fare con un asserito ridimensionamento del ruolo e della figura del Mazzei. Ne' a sostenere questa tesi potrebbe valere quanto la difesa pretende abbia detto la Corte di Appello, quando ha parlato di un Mazzei collocato ai vertici dell'organizzazione BR ma in un ambito puramente locale. Intanto va rilevato che il punto che contiene detta affermazione si colloca immediatamente dopo quello gia' visto, ove si riafferma la veste di organizzatore e dirigente ed il ruolo di spicco del prevenuto. Subito dopo i giudici di secondo grado aggiungono testualmente: "Ritiene peraltro la Corte che la collocazione del Mazzei ai vertici dell'organizzazione delle BR, almeno a livello locale, non valga di per se' sola a costituirlo responsabile dell'operazione di volantinaggio in Firenze, in ordine alla quale gli appellanti uffici del PM chiedono che, in riforma della sentenza di primo grado, sia affermata la sua penale responsabilita'".

E' agevole allora rilevare che i giudici di appello hanno correttamente inquadrato la posizione del Mazzei situata ai vertici dell'organizzazione. L'inciso "almeno a livello locale" non escludeva poi, evidentemente, una eventuale possibile collocazione maggiore, ma rappresentava per i giudici di secondo grado un limite minimo entro il quale la prova della

supremazia del Mazzei poteva essere affermata con assoluta sicurezza. In realta' poi le tesi della difesa si risolvono in un puro artificio dialettico, posto che quando la Corte di Appello ha parlato di livello locale non ha certamente inteso limitare lo spazio operativo del Mazzei al territorio viareggino o garfagnino. La stessa formulazione della sentenza la' dove afferma che la collocazione del Mazzei ai vertici dell'organizzazione BR, almeno a livello locale, non puo' valere, di per se sola, a costituirlo responsabile anche dell'operazione di volantinaggio a Firenze, ha un evidente preciso significato se esaminata con criterio logico " a contrario". Essa sta cioe' a significare che il fatto che il Mazzei fosse collocato a livello locale ai vertici BR avrebbe potuto astrattamente farlo ritenere responsabile anche di un fatto accaduto a Firenze, come il volantinaggio eseguito il 13 marzo 1987 in occasione dell'omicidio Tarantelli, come dire che nell'ambito locale di influenza del Mazzei si ricomprendeva pacificamente anche il territorio fiorentino. Tale circostanza peraltro, sempre a giudizio dei giudici di appello, non era sufficiente, da sola, a fornire la prova certa dell'intervento del Mazzei anche in quella occasione, intervento che la stessa Corte afferma essere solo verosimile, per la significativa contemporaneita' col volantinaggio disposto dal Mazzei a Pisa, ma non certo, in mancanza di altre prove. Dunque la Corte non estromette affatto il Mazzei dall'ambiente fiorentino, cosi' come afferma la difesa, al contrario,

anzi, ribadisce che tale ambiente rientra a buon diritto nella sfera di influenza del Mazzei, ma che la posizione di supremazia del Mazzei in tale ambito non e' elemento sufficiente a suffragarne la responsabilita' anche per l'episodio del volantinaggio in mancanza di una prova sicura del suo intervento, prova che invece esisteva per il volantinaggio di Pisa. Principio assolutamente corretto, che la Suprema Corte ha giustamente convalidato, riaffermando che la responsabilita' nei singoli reati riferibili ad un'associazione criminosa, qual'e' la banda armata, non puo' essere ascritta ai dirigenti dell'organizzazione per il solo fatto di essere tali. Principio ispirato a criteri di valutazione degli elementi di prova giustamente rigorosi, dei quali gia'questa Corte per prima aveva fatto uso assolvendo con ampia formula il Mazzei in relazione al volantinaggio di Firenze, ritenendo non esservi al riguardo prova alcuna del suo intervento (vedi sent. 14/12/1988 cit., pag. 136).

Tale prospettiva non cambierebbe, o cambierebbe di poco, se per tale episodio il Mazzei dovesse essere giudicato nell'odierno processo poiche', pur potendo la Corte giovarsi questa volta di un quadro d'assieme assai piu' completo, ugualmente, in mancanza di qualsiasi riscontro obbiettivo, mancherebbe il collegamento probatorio tra il comportamento del prevenuto e l'azione di volantinaggio effettuata a Firenze. E' appena il caso poi di rilevare l'enorme differenza che esiste tra que-

sta azione e l'azione Conti: per quest'ultima si e' gia' vista la collocazione del Mazzei in un rapporto operativo diretto, rapporto che e' poi ampiamente giustificato dalla sua posizione di supremazia sul territorio in relazione ad un'azione che per la sua eminenza e la sua emblematicita' non poteva che coinvolgerlo in prima persona. Il volantinaggio del 13 marzo 1987 invece rappresentava un'azione pur sempre di secondaria importanza, a distanza notevole dal fatto che si intendeva rivendicare (Prati di Papa, 14/2/1987) quando gia' gli stessi volantini erano stati da tempo diffusi in varie parti del paese, e che dunque, proprio per la sua oggettiva modestia, poteva anche non veder coinvolto direttamente il Mazzei. Val la pena di ricordare che sul territorio fiorentino operavano il Venturini e il Bencini, a quell'epoca non ancora entrati in clandestinita', anch'essi in contatto con i vertici BR ed in particolare con Ravalli e Cappello, sicche' nulla vieta di pensare che costoro abbiano potuto officiarli direttamente per l'effettuazione dell'operazione, restando solo come elemento di sospetto il fatto che essa si fosse svolta nella stessa data di quella ordinata dal Mazzei a Pisa.

Per tutti i motivi fin qui esposti Cappello Maria, Ravalli Fabio, Mazzei Michele, Venturini Marco rispondono di tutti i delitti loro rispettivamente ascritti riuniti per continuazione.

Superfluo dire che per tutti i suddetti imputati non e'

proponibile alcun argomento che possa portare alla concessione di attenuanti di qualsiasi specie, in ogni caso da costoro non richieste. La ferocia, la vilta', l'atrocita', la folle bestialita' di un delitto tanto assurdo da parere incredibile e' pari solo al buio infinito che avvolge le menti dei suoi esecutori. Ed e' il buio piu' tragico, quello della ragione, nelle cui tenebre si aggirano i rappresentanti di un'organizzazione che, come detto nella sentenza 14/12/1988 di questa Corte, ha perso qualsiasi dimensione umana, ha ormai da lungo tempo smarrito ogni collegamento con la realta' del vivere quotidiano, ha posto al centro del suo agire non l'uomo ma la distruzione dello stesso, ormai incapace, per dirla con un noto scrittore, di vedere la sproporzione, il gratuito, il feroce, lo stupido dei crimini commessi.

Per Cappello Maria, Ravalli Fabio, Mazzei Michele, Venturini Marco, per il delitto loro ascritto in concorso al capo S, la pena e' quella massima prevista dall'ordinamento: l'ergastolo.

Per gli stessi imputati gli aumenti di pena per gli ulteriori reati, riuniti per continuazione, sono cosi' determinati, equamente valutati gli elementi di cui all'art.133 CP:

capo O: anni tre di reclusione £ 1.000.000 di multa;

capo P: anni uno di reclusione £ 300.000 di multa;

capo Q: mesi sei di reclusione £ 150.000 di multa;

capo R: anni uno di reclusione.

CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO DI FIRENZE SEZ.I

Nei confronti dei soli Ravalli Fabio e Cappello Maria per il delitto continuato di furto e ricettazione (ex capi G e H dell'ordinanza di rinvio a giudizio: anni uno di reclusione £ 300.000 di multa; per il delitto di ricettazione continuata di cui agli ex capi L e M: mesi sei di reclusione e £ 150.000 di multa.

Per il solo Mazzei Michele per il delitto sub V: anni due di reclusione £ 600.000 di multa e per il delitto sub Z anni uno di reclusione £ 300.000 di multa.

La Cappello, il Ravalli, il Venturini, rispondono poi, in concorso tra loro e con Bencini Daniele del delitto loro ascritto al capo T; Bencini e Venturini rispondono inoltre anche dei reati di cui al capo N in concorso tra loro, con esclusione per il Bencini dell'episodio relativo alla ricettazione del berretto di guardia notturna proveniente dalla rapina in danno di D'Agui' Saverio, perche' coperto da precedente giudicato (sent. Corte Assise Roma 6/3/1990).

Per cio' che riguarda il capo N e' sufficiente rimandare a quanto gia' detto in proposito (supra pag.108) circa il fatto che i covi romani, ed in particolare via Manoppello e via della Marranella, costituivano con tutta evidenza una articolazione logistica integrata dell'organizzazione la quale, fermo restando la gestione unitaria da parte dei vertici, aveva opportunamente dislocato uomini e mezzi nelle varie sedi, da utilizzare poi secondo il bisogno.

Per cio' che riguarda il capo T di esso sono chiamati pacif-

icamente a risponderne Ravalli, Cappello e Venturini. La presenza tra il materiale sequestrato a Milano in via Dogali della pistola mitragliatrice Skorpion, con relativo silenziatore e caricatori, usata per assassinare il senatore Ruffilli e Lando Conti, reati per i quali sono stati riconosciuti colpevoli, quanto al primo delitto, il Ravalli e la Cappello con sentenza definitiva, quanto al secondo delitto gli stessi e il Venturini con la presente sentenza, indica che detto materiale costituiva un logistico a disposizione dell'organizzazione e significativamente di coloro che ne erano all'epoca i capi e i promotori. Tra costoro rientra dunque a buon diritto anche il Bencini che, insieme agli altri, per tale e' stato riconosciuto con la citata sentenza 6 marzo 1990 della Corte di Assise di Roma, passata in giudicato. Per il Bencini puo' peraltro riconoscersi la continuazione dei reati sub N e T con quelli per cui il prevenuto ebbe a riportare condanna con sentenza 28/3/1989 della Corte di Appello di Roma, passata in giudicato, aumentandosi per l'effetto la suddetta pena di anni due di reclusione e di £ 2.000.000 di multa.

Per Venturini va determinato in mesi otto di reclusione £ 500.000 di multa l'aumento di pena in continuazione per il capo N.

Per lo stesso Venturini Marco e per Ravalli Fabio e Cappello Maria l'aumento di pena in continuazione da infliggere a ciascuno per il capo T e' di anni uno mesi quattro di reclusione

£ 1.500.000 di multa.

Resta da dire della posizione del Fosso Antonino la cui penale responsabilita' in ordine al delitto ascrittogli appare assolutamente indubitabile, consacrata com'e', come si e' visto, dai risultati della perizia dattiloscopica disposta dal GI, che hanno evidenziato senza alcuna possibilita' di dubbio la presenza dell'impronta del dito pollice della mano destra dell'imputato sul volantino di rivendicazione lasciato a Roma il 14 febbraio 1986 nella toillette del bar Niagara.

La gravita' del fatto e' palese, ove posta in rapporto col nefando delitto che solo due giorni prima le BR avevano commesso, e massima la capacita' a delinquere del prevenuto inserito ormai da lungo tempo nell'organizzazione criminale, con un ruolo di preminenza che egli non ha mancato di rivendicare anche nell'odierno processo sottoscrivendo tutti i proclami stilati dai coimputati e dichiarando espressamente in apertura di udienza di riconoscersi in tutta l'attivita' delle BR-PCC e dunque anche nell'azione Conti, da lui vista, nell'ottica della delirante follia che pervade tutti i messaggi brigatisti, come un momento del rapportarsi da parte dell'organizzazione col progetto politico del fronte combattente anti imperialista. Cio' posto e valutati equamente gli elementi tutti di cui all'art.133 CP, giusta pena per il Fosso si stima quella di anni cinque di reclusione.

Tutti gli imputati in solido devono poi essere condannati al pagamento delle spese processuali e ciascuno a quelle della

propria custodia cautelare. Mazzei, Ravalli, Cappello, Venturini in solido tra loro vanno condannati inoltre al risarcimento danni nei confronti delle parti civili PANICACCI PIER LUIGI n.n., RICCIOLI LISA vedova CONTI, GMIZOVIC RADMILA in CONTI, in proprio e n.n., LEONARDO CONTI e LORENZO CONTI; nonche' tutti i suddetti imputati e FOSSO ANTONINO al risarcimento danni anche verso la parte civile COMUNE di FIRENZE, danni tutti da liquidarsi in separato giudizio.

Tutti gli imputati suddetti vanno poi condannati al pagamento delle spese di costituzione e difesa delle parti civili costituite, cosi' come meglio indicato in dispositivo.

Gli imputati FOSSO, MAZZEI, RAVALLI, CAPPELLO, VENTURINI vanno dichiarati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

A sensi dell'art. 240 CP va disposta la confisca di tutte le cose in sequestro.

****

CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO DI FIRENZE SEZ.I

P.Q.M.

LA CORTE DI ASSISE DI I GRADO DI FIRENZE SEZIONE I

dichiara

CAPPELLO MARIA, FOSSO ANTONINO, MAZZEI MICHELE , RAVALLI FABIO, VENTURINI MARCO e BENCINI DANIELE colpevoli dei reati loro rispettivamente ascritti, riuniti per continuazione quelli ascritti a MAZZEI MICHELE , RAVALLI FABIO, CAPPELLO MARIA, VENTURINI MARCO, escluso quanto al BENCINI DANIELE l'episodio sub N relativo al berretto da guardia giurata e ritenuta nei suoi confronti la continuazione di entrambi i reati con i fatti per cui lo stesso Bencini ha riportato condanna con sentenza della Corte di Appello di Roma in data 28/3/1989 e, visti gli articoli di legge,

CONDANNA

CAPPELLO MARIA, RAVALLI FABIO, MAZZEI MICHELE , e VENTURINI MARCO ciascuno alla pena dell'ergastolo, e FOSSO ANTONINO alla pena di anni cinque di reclusione. Aumenta la pena inflitta al BENCINI DANIELE con la sentenza della Corte di Appello di Roma in data 28/3/1989 di anni due di reclusione e £ 2.000.000 di multa.

Condanna tutti gli imputati in solido al pagamento delle spese processuali e ciascuno a quelle della propria custo-

dia cautelare.

Condanna MAZZEI MICHELE , RAVALLI FABIO, CAPPELLO MARIA, VENTURINI MARCO in solido tra loro al risarcimento danni nei confronti delle parti civili PANICACCI PIER LUIGI n.n., RICCIOLI LISA vedova CONTI, GMIZOVIC RADMILA in CONTI, in proprio e n.n., LEONARDO CONTI e LORENZO CONTI; nonche' tutti i predetti imputati e FOSSO ANTONINO al risarcimento dei danni anche verso la parte civile COMUNE di FIRENZE, danni tutti da liquidarsi in separato giudizio.

Liquida le spese di costituzione e difesa delle parti civili PANICACCI PIER LUIGI n.n. e RICCIOLI LISA ved. CONTI, in complessive £ 3.925.000 di cui £ 300.000 per spese; nei confronti delle parti civili GMIZOVIC RADMILA in proprio e n.n., LEONARDO CONTI e LORENZO CONTI in £ 5.200.000, di cui £ 200.000 per spese; nei confronti della parte civile COMUNE DI FIRENZE in £ 4.550.000, di cui £ 50.000 per spese.

Dichiara FOSSO ANTONINO, MAZZEI MICHELE , RAVALLI FABIO, CAPPELLO MARIA, VENTURINI MARCO interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

Confisca tutti gli oggetti in sequestro.

Visto l'art. 530 CPP dichiara non doversi procedere nei confronti di BENCINI DANIELE in ordine al reato sub N, relativo all'episodio concernente il berretto da guardia giu-

rata, per precedente giudicato (sentenza Corte Assise Roma 6/3/1990).

Firenze 21 maggio 1992

IL PRESIDENTE
dr Armando SECHI

IL GIUDICE estensore
dr.Enrico OGNIBENE

MODUL
I P S

COPIA 1ª
Pra Adriana, 18 3 15

MOD A 3
(Serv Anagrafico)

51

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1979, addì 30 del mese di maggio, alle ore 18,00, nei locali della Questura di Roma, Ufficio D.I.G.O.S..- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Uff.li di P.G. rendiamo noto, che nel corso della perquisizione effettuata in viale Giulio Cesare n.47, nel domicilio di FARANDA driana e MORUCCI Valerio, meglio in altri atti generalizzati, effettuatari 29 u.s., é stato rinvenuto il sottoindicato materiale che viene da noi cuestrato: -

1) - una borsa-valigia, di colore marrone scuro con due piccole tasche ai fianchi, contenente.- -
   a)- n.6 fondine di vario tipo e foggia;- - - - - - - - - - - - - - - -
   b)- n.1 portacaricatore, per cintura;- - - - - - - - - - - - - - - - -
   c)- n.1 paio di manette, marca HWC, matricola n.29706,- - - - - - - -
   d)- n. una pistola semiautomatica, marca Smith Wesson, modello 59, co il numero di matricola limata dopo la sigla A1;----------
   e)- pistola semiautomatica Beretta cal. 9 parabellum mod. 92/S con matricola totalmente punzonata munita di caricatore completa di n. 15 pallottole;----------
   f)-pistola semiautomatica cal. 7,65 /32 marca Erma Werke mod.KGP 68 munita di caricatore sprovvista di cartucce e silenziatore di probabile fattura artigianale,----------
   g) - pistola semiautomatica mod. 950/B cal.6.35, recante sulla canna la sigla PB e il numero 17 munita di caricatore con n.8 cartucce,-
   h)-pistola semiautomatica mod. 39-/2 marca Smit Wesson con matricola punzonata dopo la sigla A I munita di due caricatori completi di 7 cartucce ciascuno;----------
   i)-fucile semiautomatico marca Winchester matricola n.1260818 con calciolo in metallo,----------
   l)-n. 2 caricatori bifilari per fucile Winchester completi di cartucc
   m)-n. 3 caricatori per pistola Smith Wesson completi di n.15 cartucce cal. 9 cadauna;----------
   n)-un caricatore per pistola Smith Wesson privo di cartucce;----------
   o)-un caricatore bifilare senza indicazione di marca per arma da guerra automatica,----------
   p)-un caricatore per fucile Winchester contenente 3 cartucce;----------
   q)-una busta di plastica bianca contenente n.23 cartucce calibro 9 lungo,----------
   r)-una scatola della "Fiocchi" contenente n.19 cartucce cal.7,65;----
   s)-n. 2 cartucce calibro 38 special,----------
   t)-una paletta per segnalazione con la dicitura "Ministero dell'Intern Polizia" priva di indicazione di matricola,avvolta in una busta bianca di plastica,----------

[signature]
[signature] Corp. P.S.

69

MODULARIO
I P S 381

MOD A b s
(Serv Anagrafico

Questura di Roma

u)-parte di una pistola semiautomatica consistente in una molla ed astina in acciaio;——————

2) una busta in plastica di colore verde con la dicitura "Free me

a)-una tenaglia tipo pappagallo;——————
b)-una tenaglia;——————
c)-una lima con manico in legno;——————
d)-un cacciavite di grosse dimensioni;——————
e)-due spazzole in metallo per pulire armi;——————
f)-un martello "rompivetro" di colore rosso;——————
g)-un tubetto di colla;——————
h)-n. 2 pinzette di piccole dimensioni;——————
i)-un cacciavive di piccole dimensioni in metallo;——————
l)-un taglia unghie;——————
m)-un cacciavite di piccole dimensioni con manico rosso in pla
n)-un punzone in metallo di colore arancione;——————
o)-n. 2 seghetti in metallo;——————
p)-una lima con manico in legno,——————
q)-un paio di forbici di piccole dimensioni;——————
r)-un punzone di piccole dimensioni in acciaio;——————
s)-uno spazzolino per pulizia armi;——————
t)-un foglia di carta vetrata;——————
u)-n. 2 bombolette contenente gas con la scritta "Aralyzer";——
v)-un paio di bretelle;——————

3) -un registratore-mangianastri marca "Recital" privo di matricola e cassetta;——————

4) -una radiolina portatile marca "Minerva" completa di auricolare;

5) -una macchina fotografica "Instamatica 26" marca "Codak" complet di rullino presumibilmente completamente impressionato,contenut in appostita custodia di colore nero;——————

6) -una lampada marca "Cima 1000" utilizzabile per foto in ambiente chiuso contenuta in una scatola di polistirolo;——————

7) -n. 4 carte di identità unite a coppia. La prima presenta un ritaglio sotto la scritta carta d'identità. La seconda reca impresso il numero 14750708 e vari scarabocchi scritti a penna ne

8) - n. 73 carte d'identità in bianco, di cui 9 recanti i seguenti numeri 10953235-10409386-10409338-40409388-40409836-10409382-10409380-10953281-10953288;——————

9) -n. 2 libretti d'iscrizione per l'Università agli Studi di Roma in bianco,——————

70

MODULARIO
L P S 291

MOD A b s 56
(Ser Anagrafico)

Questura di Roma

10) n.5 cartoncini di colore bordò (amaranto), privi di qualsiasi dicitura;

11) n.3 tessere in bianco dell'associazione nazionale Carabinieri, contraddistinte dai nn. 29325, 29326 e 29324;

12) n.3 certificati di attribuzione del numero di codice fiscale intestati rispettivamente a LOVINO Vincenzo, LAMANNA Ernesto e FARANDA Adriana;

13) una tessera in bianco e priva di numero ed annotazioni, ~~in~~ intestata alla Federpol;

14° n.11 tessere personali di riconoscimento prive di numero e di annotazioni ma munite del timbro a secco del Ministero della Difesa che le rilascia;

15) due portatessere con l'intestazione "Associazione nazionale Carabinieri";

16) un libretto del deposito (piccolo risparmio nominativo) presso il Banco di Sicilia intestato ad Adriana FARANDA in Rosati nata a Tortorici (ME) il 7/8/1950, datato 18 dicembre 1973;

17) n.7 moduli per patenti di guida prive di numeri od altre indicazioni, stampati su folgi presumibilemnte plastificati;

18) n.2 carte di credito presso la VISA e la EXXON a nome di ~~Artur~~ Arthur Seidman;

19) una tessera per istruttore federale di II) grado del CONI in bianco e senza indicazioni;

20) tessera di riconoscimento per appuntati e carabinieri n.399600 rilasciata al carabinieri ausiliario MORONI Luciano, nato a Roma l'11/8/1956, priva di foto;

21) n.4 moduli per patente in bianco recanti rispettivamente le sigle A.7215650, P.1495539, A.7215384 e A.5284796. L'ultima reca due marche da bollo annullate dal timbro della Prefettura di Milano;

La sigla P1495539 risulta con la lettera B e non P

22) n.6 carte d'identità, complete di numero e dati intestate rispettivamente a MENON Marisa, SERAFINI Gabriella, SARACINO Cosimo, CACCIARI Giuliana, BORDONI Elena e PUGLIESE Francesco; quest'ultima reca presumibilmente la foto di MORUCCI Valerio sopraindicato;

23) due tessere plastificate rispettivamente indicate con nn.346162 e 12875830 intestate a Patricia LYAINE;

24) n.6 patenti, tutte mancanti di foto rispettivamente assegnate a

71

./.

MARCUCCI Giuseppe, LATTANZI Giampiero, TARTAGLIA Domenico Geradrdo, SORCINI Giuseppe, SEPIELLI Francesco e CAPODARTE Moreno;----------

25) - n.18 patenti complete di foto e dati, intestate rispettivamente e CHIUSURI Adriano, MARTINETTI Marina Alberta Anna, CANDEO Maria Gabriella, FACCHIN Laura, UGHI Angela, DE SANTI Marina, CANDIO Maurizio Pietro, KOLOSZAR Eva, BUZZETTI Monica, MATTEUCCI Iole, BARRETTA Amelia, BRUGNA Lidia, BEDDINI Laura, TERRENZIO Carlo, RAVAROTTO Zairo, BORSETI Augusto, MARCOGLIANO Andrea e e quella numero 484172 rilasciata dalla Prefettura di Torino sulla quale non si leggono le generalità;----------

26) - Tessera di riconoscimento per il servizio dogane rilasciata al vice ispettore GUARINO Giovanni;----------

27) - una tessera rilasciata dall'amministrazione delle PP.TT. a CELONA Lucia in Pulice con il n.2064121 completa di foto e dati;----------

28) - un libretto di risparmio al portatore rilasciato dalla Banca del Fucino, ~~intestato a~~ rilasciata con il n.3245 in dta 29/8, 1952;----------

29) - n.17 moduli per patenti in bianco priva di qualsiasi dato, ~~si~~ stampati presumibilmente su carta plastificata;----------

30) - una tessera postale di riconoscimento rilasciata con il n. 3535828, a CELONA Lucia in Pulici;----------

31) - un"preliminate di vendita" dell'appartamento sito in via Pavia 116 effettuato da Giuliana CONFORTO e VIGORITO Elvira nello stesso generalizzate;----------

32) - n.6 ricevute di quietanza rilasciata dal Monte dei Paschi di Siena per conto dell'esattoria di Roma in favore di PARBONI Bianca;----------

33) - n.3 fotocopie di avvenuto versamento a favore dell'esattoria di Roma, ed un appunto di lavoro eseguito in via Pavia 116 int.6 in data 7/5/1962;----------

34) - una tessera di riconoscimento in bianco del comitato olimpico nazionale italiano;----------

35) - n.14 foto formato tessera;----------
raffigurante presumibilmente la FARANDA Adriana;- - - - - -

72

ODULARIO
P S 391

MOD A bis
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

369)- tessera di riconoscimento rilascita con il n.18358 a ROMAGNOLI Assunta dall'ACOTRAL;----------

37)- n.87 marche da bollo per patenti di vari anni;----------

38)- TESSERA DI RICONOSCIMENTO rilasciata dal CNEN con il n.4007 al dr. Massimo CORBO';----------

39)- tessera postale n.3666977 rilasciata al sig. CASOLA Antonio;---

40)- un libretto personale per licenza di porto fucile n.275414-C completo di fotografia ed intestato a CORBO' Massimo, rilasciato dalla Questura di Roma il 23/12/1971. A pagina 7 vi sono delle annotazioni fatte con matita relative ad armi varie;-----

41)- un tesserino del tiro a segno nazionale n.1183 rilasciato a CORBO' Massimo completo di fotografia;----------

42)- una carta d'identità n.18952112 rilasciata il 15/4/1963 dal Comune di Roma a CORBO' Massimo, completa di fotografia;-------

43)- due fotocopie di carte d'identità rilasciate a. PRETE Ivano e DE LISIO Maria;----------

44)- n.2 libretti, in bianco, del Ministero della Difesa,per la conduzione di auto militari;----------

45)- n.4 fotocopie di patenti;----------

46)- un tesserino personale rilasciato dal CONI, in bianco;----------

47)- un cartoncino con custodia in plastica con su riportato, manoscritto, la targa R-77830-131;----------

48)- un tesserino del CONI, completo di fotografia, n.3012 rilasciato a SFORZA Donato;----------

49)- licenza per porto di fucile n.28664 rilasciata a CORBO' Massimo;----------

50)- due ricevute di c/c postale ad integrazione di un versamento di porto di fucile effettuate da CORBO' Massimo;----------

51)- una tessera di riduzmone ferroviaria n.2695038 intestata a SFORZA Donato, nato a Roma il 16/10/56 rilasciata il 14/7/70, con timbro di ufficio di rilascio illegibile;----------

52)- ricevuta,n;0799304, per quietanza di un pagamento del Banco Italo-Venezuelano intestata a CORBO' Massimo;----------

53)- 3 tessere personali di riconoscimento per viaggi dipendenti dello Stato e loro familiari, in bianco;----------

54)- 9 tessere in bianco mod.BT per riduzione ferroviaria,-------

55)- un tesserino personale privo di fotografia, della M.M.-Reparto servizix Centrali intestato a Valerio Licio;----------

../.. 73

Questura di Roma

54

56) - tessera di riconoscimento, in bianco, del settimanele di informazione "La Voce Lombarda", per esercitare l'incarico di fotografo-giornalista;----------

57) - due carte di identificazione rilasciate a SEIDMAN Ellen;----

58) - un biglietto da visita intestato a Giacomo SCRIATTOLI;-----

59) - due carte di credito in plastica dura, intestate ad Arthur Seidman;----------

60) - un portachiave tipo moschettone con 4 chiavi rispettivamente marca "Coruti", "Viro", "Universal" e " Silca",----------

61) - un porta chiavi in cuoio con la pubblicità della "Nomentana auto" con 4 chiavi rispettivamente marca "Corutti", "Silca", "Universal" e "Universal";----------

62) - una chiave di piccola dimensione unita con un filo ad una porta chiavi in cuoi;----------

63) - anello in metallo con due chiavi rispettivamente marca "Moia" e "Mister Minit".----------

64) - anello in metallo con due chiavi presumibilmente per manette;

65) - porta chiavi in metallo con 3 chiavi per autovettura Fiat, rispettivamente siglate con "1153", "1507" e "1820";----------

66) - n.3 chiavi unite ad anello metallico, rispettivamente marca "Viro", "Cisa" e "Corbin";----------

67) - 2 chiavi per autovettura unite da un pezzo di spago siglate rispettivamente "3648" e "B08669";----------

68) - due chiavi unite con anello rispettivamente marca "Silca" e "Luna";----------

69) - due chiavi con anello entrambi di marca "Yale";----------

70) - due chiavi marca "Cisa" unite da anello;----------

71) - due chiavi unite da un anello marca "Silca" ed "R.B." (FERREBI),----------

72) - n.22 chiavi, rinvenute separatamente, di cui 5 senza indicazione alcuna, 4 marca "Cisa", una "Volkswagen", un con sigla "F.F.", una "Corutti", una "Antonioli", una "Lion", una "Silca", due "Yale", una "Universal", un con sigla "1700", una "Baly", una "F.B.C.", una con la sigla "8152";----------

73) - timbro tondo con la dicitura "Comune di Roma - Circoscrizione IX" con lo stemma del Comune tra la sigla N e n.6;----------

74) - timbro tondo con la dicitura "Comune di Roma - Circoscrizione VI^ e lo stemma del Comune tra la sigla N e n.2";----------

../..

74

75) timbro tondo con la dicitura "Ministero dei Trasporti e dell'Avviazione Civile - Direzione Compart.M.C.T.C. di Roma XXIV" con lo stemma della Repubblica;

76) timbro tondo con la dicitura "Uff.Stampa - Questura di Milano" con lo stemma della Repubblica;

77) timbro tondo con la dicitura "Comune di Roma Circoscrizione II e lo stemma del Comune tra la sigla N e 2";

78) timbro tondo con la dicitura "Prefettura di Roma - Tassa CC. GG. etc.";

79) timbro tondo con la dicitura "Prefettura di Roma"

80) timbro tondo con la dicitura "Prefettura di Roma tassa pagata etc."

81) timbro tondo con la dicitura "Questura di Firenze";

82) timbro tondo con la dicitura "Pietro Marchi Giuseppe fu Casimiro - Notaio in Roma"

83) timbro tondo con la dicitura "Comune di Roma - Ufficio di Igene e Sanità etc.",

84) timbro tondo con la dicitura "Commissariato di P.S. Esposizione"

85) timbro tondo con la dicitura "I° Distretto di Polizia - Roma";

86) timbro tondo con la dicitura "Intendenza di Finanza di Roma-Contenzioso";

87) timbro tondo con la dicitura "Comune di Roma - Circoscrizione III";

88) timbro tondo con la dicitura "Commissariato di P.S. Esposizione";

89) timbro tondo con la dicitura "Comune di Roma - Circoscrizione XV, con lo stemma del Comune con la sigla N e 1";

90) timbro tondo con la dicitura "Comune di Milano", diviso in una parte positivo e negativo, in metallo;

91) timbro tondo in metallo con la dicitura "Comune di Roma - Ufficio Igiene e Sanità etc.";

92) timbro tondo con manico in legno, in metallo, con la dicitura "Roma A.D. ACCETT. etc.", con allegato un timbro lineare con la dicitura "Roma 27";

93) timbro rettangolare con la dicitura "C/C postali - ROMA-PRATI etc.";

94) timbro rettangolare con la dicitura "Comune di Roma - Decentramento Amm/vo - Circoscrizione X etc.,

../.. 75

MODULARIO
P. S. 391

MOD A b s
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

95) timbro lineare con la dicitura "Smenelli amministratore unico";

96) timbro lineare con la dicitura "Vincenzo Pocchi" che presenta laterarmente la dicitura "Sede centrale";

97) timbro lineare con la dicitura "Milano";

98) timbro rettangolare con la dicitura "C/C postali Roma-Prati" e reca la sigla 416 e la data 5 settembre 1977;

99) timbro rettangolare con la dicitura "C/C postali Roma-Prati" che reca la sigla 416 e la data 10/1/1979; (data 21.1.78 e non 79

100) timbro lineare con la dicitura "Sostituisce la precedente patente etc.";

101) timbro lineare con la dicitura "Si certifica che la presente copia etc";

102) timbro lineare con la dicitura "Il Vice Questore dott.Elvio Antico";

103) un timbro numeratore progressivo completo di custodia in cartone;

104) n.4 timbri-datario di varia grandezza;

105) timbro rettangolare recante una firma non decifrata,

106) timbro lineare con la dicitura "Il Presidente del CONI - Giulio Onesti";

107) timbro rettangolare con la dicitura "C/C postali ROMA-OSTIENSE" recante la sigla 800 e la data 21 ottobre 1976;

108) timbro lineare recante la dicitura "dott.Colozza Edoardo - notaio - via Carlo Felice n.89",

109) timbro lineare con la dicitura "Franco Lorismo";

110) timbro rettangolare con la dicitura "ENAXL - Delegazione Toscana";

111) timbro lineare con la dicitura "valida per la guida di autoveicoli etc";

112) timbro lineare con la dicitura "Provveditorato agli studi di Roma";

113) timbro rettangolare con la dicitura "C/C postali ROMA SUCC.36" recante la sigla 470 e la data 19/1/1978;

114) timbro quadratto con la dicitura "Prefettura di Roma tassa pagata etc.";

115) timbro lineare recante la dicitura "Pietro Marchi dott.Giuseppe - notaio in Roma 169";

116) timbro quadrato recante una firma non decifrata;

../..

76

DULARIO
S 391

MOD A b s
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

117) timbro recante lo stemma del Comune di Roma;
118) timbro rettangolare recante la dicitura "MIT";
119) timbro rettangolare recante una firma decifrata in Piccolella;
120) timbro lineare con la dicitura "ENEL Compartimento di Roma etc.";
121) timbro lineare con la dicitura "XV Circoscrizione - via Portuense 579";
122) Timbro quadrato,recante la dicitura "Tassa pagata etc.";- - -
123) Timbro quadrato,recante la dicitura "Tassa pagata etc";- - - -
124) Timbro quadrato,recante la dicitura"Prefettura di Roma-Tassa pagata etc.;- -
125) Timbro quadrato,recante la dicitura "Tassa pagata etc.;- - - -
126) Timbro quadrato ,recante la dicitura "Prefettura di Roma -Tassa pagata etc.;- -
127) Timbro circolare,racante la dicitura "Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile etc.;- - - - - - - - - - - - - - - -
128) Timbro circolare,recante la dicitura "Prefettura di Roma -Tassa pagata etc.;- -
129) Timbro circolare,recante la dicitura "Pubblico Registro automobilistico Roma";- -
130) Timbro circolare,recante la dicitura "Prefettura di Roma etc.;-
131) Timbro lineare,recante la dicitura "Saulino";- - - - - - - - -
132) Timbro rettangolare,recante la dicitura"cc Postali ROMA OSTIENSE e la sigla 800 e la data 21 OTT. '76";- - - - - - - - - - - -
133) Timbro rettangolare,recante la dicitura"cc. Postali Roma Ostiense e la sigla 800 e la data 10 gennaio 79 ;- - - - - - - - - - -
134) Timbro rettangolare,in positivo e negativo,recante la dicitura '"passaporto per l'estero";- - - - - - - - - - - - - - - - - -
135) Timbro rettangolare,recante la dicitura" Pietromarchi dott. Giuseppe Notaio in Roma etc.;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
136) timbro rettangolare,in positivo e negativo,recante lo stemma della Repubblica;- -
137) timbro con le caratteristiche di quello di cui al nr. precedente;
138) Timbro circolare,recante la dicitura "Prefettura di Cosenza -Ufficio patenti";- -
139) Timbro rettangolare,recante la dicitura "Cosenza",- - - - - - -
140) Timbro rettangolare,recante la dicitura "Tassa 1970 -versamento cc.;- -
141) Timbro circolare,recante la dicitura "Prefettura di Roma etc.";-
142) Timbro rettangolare,recante la dicitura "Il Prefetto",- - - - -

77

143) un timbro rotondo con la dicitura "Prefettura di Roma";
144) timbro rettangolare con la dicitura "Validità confermata fino al.....";
145) timbro con la dicitura lettara "A" al positivo e negativo;
146) una pinza con timbro a secco con la dicitura "Passaporto per l'estero";
147) una scatola contenente n.4 serie complete di timbri in gomma delle lettere dell'alfabeto di diversa grandezza, un tampone per inchiostro, n.9 manici per inserire le lettere dei timbri, di varie grandezze; una serie di timbri in gomma in numeri; una serie di timbri comprendenti le lettere maiuscole, minuscole e i numeri;
148) una pinza per effettuare delle forature e per applicare delle borchie;
149) una pinza per punzonature a secco recante la dicitura "M.C. con in mezzo lo stemma della Repubblica";
150) n.2 pinze per punzonature a secco con la dicitura "Comune di Roma - Circoscrizione - serie carta d'identità";
151) una pinza per punzonature a secco recante la dicitura "Questura di Roma - porto d'armi";
152) un sacchetto di plastica contenente numerose borchiette sulle quali è impressa la dicitura "S.P.Q.R.", utilizzate per il fissaggio delle foto sulle carte d'identità;
153) una busta bianca di piccole dimensioni con la scritta "timbri pat.ASC. Piceno contenente all'interno: due timbri tondi con la dicitura "Prefettura di Ascoli Piceno"; un timbro rettangolare con la dicitura "S.Benedetto del Tronto"; un timbro quadrato con la dicitura "Autoveicoli tassa c/c P. 1977 pagata - Prefettura di Ascoli Piceno", due pellicole negative di timbri;
154) due tessere ATAC, intera rete, mese di maggio 1979, contrassegnate rispettivamente dai numeri 43 e 44,
155) una patente per autovetture intestata a FARANDA Adriana, rilasciata dalla Prefettura di Roma n.RM 2000561 completa di fotografia; un attestato di assicurazione n.0728H, intestato a FARANDA Adriana; una ricevuta dell'autoscuola "Vaccari" rilasciata a Faranda Adriana per passaggio di proprietà; Il tutto contenuto in un porta-tessere in plastica;

78

ODULARIO
P S 391

MOD A b s
(Serv Anag afico)

Questura di Roma

156)- un pezzo di carta stagnola con avvolto una busta di colore bianco contenente all'interno polvere bianca, presumibilmente sostanza stupefacente;----------

157)- un porta negativi contenente nr.12 negativi che raffigurano timbri di varia natura; - - - - - - - - -

158)- una macchina portatile Olivetti Lettera 22 di colore grigio; -

159)- nr.tre sveglie di varia grandezza,rispettivamente marca "Lorenz" "Westclox" e "Bayard"; - - - - - - - - -

[redacted] - - - - -

161)- nr.7 paia di occhiali di vario tipo e mondatura,di cui 4 da sole con lenti scure e tre con lenti chiare; un paio é mancante di una lente; - - - - - - - - - -

162)- una boccetta di inchiostro senza olio per timbri di gomma; una boccetta bianco-verde contenente liquido bianco recante la marca Pelikan; altra boccettina di liquido bianco marca Tipp-Ex, una boccetta di colore rosso con inchiostro per timbri all'olio di marca "Pessi"; una boccetta spry con liquido asettico per ma protezione di ferite; un barattolino dismalto nero ~~con~~ marca Raimbow; - - - - - - - - - - - -

163)- un mazzo di carte da poker marda Modiano, - - - -

164)- un cannocchiale marca Jager-30 X,completo di supporto e custodia in vilpelle colore beige; - - - - - - - -

165)- nr.otto foglietti di carta di varia dimensione,di cui tre in fotocopia con impressi bolli vari di Enti o Uffici. In particolare uno riguarda una documentazione rilasciata dal 2° Distretto di Polizia con firma del dirigente in originale,mentre un altro si riferisce ad una forma a timbro su carta dove é stampato il nome del Dr.Piccolella in funzione di Dirigente, - - -

• 166)- una borsa di colore marrone con tasche laterali e manici; - -

• 167)- una busta bianca con su scritto a caratteri stampatello indirizzarrara contenente nr.59 cartoncini con su stampati nominativi ed indirizzi e parte di una pubblicazione riferita al Lions Club di Roma, - - - - - - - - - -

• 168)- una borsa in pelle da donna di colore marrone con tarcghetta Enny Oug; - - - - - - - - - - - -

• 169)- un borsella in pelle nera, - - - - - - - -

./.

79

• Reperti non contenuti nella scatola

Questura di Roma

65

170) - un borsa in pelle tipo 24 ore di colore marrone; - -

171) - una borsa-valigia in pelle di colore marrone; - - -

172) - una borsa in plastica da donna colore beige,con manici marron

173) - una busta di colore beige,senza intestazione contenente nr.4 foglio complementari di carte di circolazione per autoveicoli rispettivamente dal numero 238091 al numero 23894 compreso, tutti in bianco; nr.tre moduli per domanda di immatricolazione di autovettura su carta intestata del Ministero dei Trasporti, tutti in bianco e nr.due ""fogli di via" per autovetture targate Roma P.64051 intestata alla libreria M.P. di via Cicerone nr.39 e l'autovettura targata Roma R.18829 intestata a Bartolomei Pietro,abitante in via del Castellaccio,n.26) - - - -

174) - un giubbotto di velluto colore marrone con chiusura lampo anteriormente e con all interno una foderatura antiproiettile;

175) - un giubbotto di velluto colore beige con chiusura lampo anteriormente e con foderatura antiproiettile; - - - -

176) - una"cartellina" recante sul frontespizio "Congresso P.C.I. con all'interno nr.5 ritagli di giornali dei primi mesi del 1975,relativi a commenti sul congresso del P.C.I. e sue conlusioni; - - - - - - - - - -

177) - nr.tre giubbotti antiproiettili completi,marca "PATROL PROTECTIVE WEST""; - - - - - - - - -

178) - un foglietto di carta quadrettata con su riportati le generalità e gli estremi di patente di guida relativi a tali Rocchi Elena e Pittoni Loredana; - - - - - -

179) - un foglio di carta sul quale sono impressi nr.23 timbri di vari uffici ed Enti; - - - - - - - -

180) - nr.sei fogli uniti tra loro da due grappe,il primo e l'ultimo in bianco,dal titolo ""Norme di sicurezza e Stile di Lavoro per le forze irregolari"" che termina ""..... nemmeno di fronte al verbale di confessione"".Non reca indicazioni su autori;-

181) - un volantino composto di un unico foglio che reca,in alto a a sinistra un cerchio con all'interno le scritte "RUP TU RA e DENUNCIA"",contenuto e scritto in lingua spagnola; - - - -

182) - nr.tre fogli che riportano in fotocopia,soltanto da una parte, un dattoloscritto che inizia con "crediamo che sia necessario. ... e termina con "" rispetto al nemico,dei suoi contenuti va letta e distrutto, - - - -

80

• Reperti non contenuti nella scatola

OLARIO
S. 391

MOD A b s
(Serv Anag al col

183)- nr.4 fogli,uso bollo a righe,riguardanti una ""bozza di discussione per la costruzione dei ""N.T. del M.O.C.,iniziante con "" su alcune questione poste.... e che termina con "" é il programma a'medio termine che si prefiggiamo""; -

184)- nr.4 fogli che in fotocopia riportano quanto al numero precedente; - - - - - - - -

185)- nr.tre fogli con dattiloscritto che inizia con "" Contributo al dibattito- L'operazione di via Fani.... e termina. ""preannuncia la tempesta che si addensa sulle montagne""; - - - -

186)- nr.tre fogli che riportano dattiloscritti in fotocopia quantoindicato al precedente nr.182); - - - - .

187)- nr.sei fogli dattiloscritti ed in fotocopia,che ~~riportano~~ iniziano "" Composizione e ricomposizione di classe,guerra e terminano con "" bisogno di pptre,tra composizione di classe e sovversione armata""; - - - - -

188)- nr.sesque fogli che in fotocopia riportano dattiloscritto che inizia con "" Fase,Passato,Presente,Futoro.... e termina con "" Russia del 17 o peggio per la Cina del 49"", - - -
Si da atto che i fogli di cui ai due numeri precedenti sono dattiloscritti in entrambe le facciate, — - - - - - - -

189)- un foglietto di carta manoscritto con alcuni nominativi ed indirizzi che inizia con Seppielli Francesca e termina con le parole ""A 3742495,rinvenuto nella patente di guida intestata a Seppielli Francesca,già menzionata al nr.24 delpresente verbale; - - - - - - - - - -

190)- una cartella di colore grigio con intestazione dell'Istituto Tecnico Industriale "Fermi" di Frascati che riporta i dati di tale Longo Massimo iscritto al nr.di matricola 3119 di quell'Istituto per la prima classe dell'anno scolastico 1973-1974 e contiene nr.101 fogli fattmloscritti che riguardano, nel loro insieme studi di fisica. - - - -

191)- una busta bianca con scritto su un lato in caratteri stampatello ""Libretti Vecchi" contenente nr.17 fogli e precisamente la pagina ~~nr1~~ del libretto di circolazione numerate dall'1 al 4 sono in bianco; pagina 2 di un libretto di circolazione rilasciato per l'auto Fiat 128 targata Roma M. 96749 in data 12 dicembre 1974, la pagina 2 di un libretto di circolazione rilasciata all'autovettura Fiat 128 targata Roma L.90923,in data 5 giugno 1973; fotocopia della pagina due

di una carta di circolazione per un'Alfetta,dalla quale sono-
stati ritagliati il numero di protocollazione e di targa,
la pag'n.2 diun libretto di circolazione per autovettura Fiat
127 targata Roma R.93260,'la pagina 1 del libretto di circola-
zione per l'autovettura targata Roma R.35666,rilasciata il
6.2.1976,'pagina due della carta di circolazione per la Fiat
850 (furgone) con targa Roma P.32351; datata 2 aprile 1975;
'pagina due della carta di circolazione della Fiat 126 targata
Roma P.82344 rilasciata al 2 settembre 1975;'pagina due della
carta di circolazione per l'A.R. targata Roma M.16074,rila-
sciata il 9 aprile 1974;'pagina due della carta di circolazione
della Fiat 124 targata Roma N.45860 rilasciata il 17.6.1974;
'pagina due della carta di circolazione della Fiat 131 targata
Roma R.35666;'pagina due della carta di circolazione per la
Fiat 128 targata Roma R.92751; 'pagina due della carta di circo
lazione della Fiat 128 targata Roma R.73245;'pagina due della
carta di circolazione per la Fiat 131 targata Roma P.64051,
rilasciata l'1.7.1975; - - - - - - - - -

(192) - 'una busta bianca tipo sacchetto con manoscritto a stampatello
"" Fogli Complementari Roma N/P"",contenente'nr.sei fogli
complementari della carta di circolazione,in bianco,rilasciati
dall'AutomibilClub d'Italia; - - - - - - - - -

(193) - 'una busta tipo sacchetto con scritto a stampatello "2 libret-
ti auto da RM RO...." contenente nr.tre contrassegni per
trasporto di cose proprie,in bianco,rilasciati dal Ministero
dei Trasporti e dell'Aviazione Civile,di colore rosso; - - - -

(194) - 'una busta tipo sacchetto con scritta a stampatello "Timbri
Vari (vedi foglio illustrativo")",contenente'un foglio di car-
ta su cui sono impressi numerosi timbri di Enti e Amministra-
zioni dello Stato, - - - - - - -

(195) - 'una busta tipo sacchetto con scritto a stampatello "Tessere
Ferroviarie con Timbri Min.Pubbli.Istruz. contenente all'interr
a) un timbro lineare con la dicitura ""Ministero Pubblica Istru
zione, b) - - - - - - - - - - - -
b)un timbro lineare con la dicitura ""Il Funzionario Responsabile
c)un timbro lineare con la dicitura ""Valida per la riduzione
ferroviaria", - - - - - - - - -
d)un timbro tondo con la dicitura ""Provveditorato agli Studi di
Roma; - - - - -
e)un timbro tondo con la dicitura ""Provveditorato Agli Studi
di Roma-Negativo e Positivo, - - - - -

'82

f) un negativo con la dicitura "Il Funzionario Responsabile"";-

196) una busta tipo sacchetto con la scritta a stampatello ""Caratteri Gomma X Timbri lineari, Timbri. Duplicato-Copia Conforme S.P.Q.R. Autentica Firma S.P.Q.R. 2 Roma- Capo Ufficio"",contenente all'interno: - - - - - -

a) una busta di piccole dimensioni con numerosi caratteri in gomma per timbri; -- - - - -

b) due timbri lineari con la dicitura "Roma"; - - - - - -

c) un timbro lineare con la dicitura "Il Capo Ufficio"; - - -

d) un timbro lineare con la dicitura "Duplicato"; - - - - - - - - -

e) un timbro lineare con la dicitura ""S.P.Q.R. Comune di Roma 15^ Circoscrizione- Copia in .... Fogli conforme all'originale esibitomi- Roma,..... - L'incaricato dal Sindaco""; - - - - - -

f) un timbro lineare con la dicitura ""Comune di Roma X^ Circoscrizione- Ai sensi dell'art.20"ecc.ecc. - - - - - - - - -

g) nr.tre manici per timbri lineari di diversa grandezza; - - - - -

197) una busta tipo sacchetto con la scritta a stampatello "Foglio Notaio + Carta da bollo 700""; - - - - - - -

198) n.4 foglietti di carta da quaderno dei quali tre a quadretti sui quali viene indicato,rispettivamente: una pianta planimetrica approssimativa diun primo piano di uno stabile sulla facciata anteriore,mentre su quella posteriore il secondo piano; una pianta planimetrica approssimativa di un interno non identificabile sulla facciata anteriore,mentre su quella posteriore figurano due disegni approssimativi di una pianta planimetrica senza alcuna indicazione; un disegno approssimato di un incrocio stradale con l'indicazione di alcune autovetture e manovfe delle stesse,anteriormente,mentre nella parte posteriore vi sono dei scarabocchi; sul quarto foglietto di dimensioni minori ed a righe viene riportato con caratteri stampatello alcune frasi riferibili ad un Movimento Comunista Rivoluzionario; - - - - - - -

199) una tessera provvisoria del Touring Club Italiano n.131836 P/3 intestata a Prof.Andrea Mercogliano-Roma,rilasciata il 17.2.1978, rinvenuta nella patente intestata a Mercogliano Andrea,indicata al nr.25 del presente verbale; - - - - - - -

200) una busta tipo sacchetto con scritto stampatello "Fogli A.C.R. Assicurazioni + Calendari"",contenente all'interno n: - - -

a) otto fogli dell'A.C.R.-ufficio assistenza-,con timbro del predetto Ente,in bianco, - - - - -

b) nr.due fogli dell'A.C.R.-Ufficio Assistenza con timbro e contrassegnati entrambi dal nr.143448, -

Questura di Roma

c) un foglio dell'A.C.R. Uff.Assistenza riempito a mano per auto B.33123,datato 12.9.1962; - datato 12-9.72 - e non 1962 -

201) - una busta tipo sacchetto con scritta a stampatello "Versamenti Postali"" contenente:- - -

a-un prontuario della tassa di circolazione; - - - - - - - - -

b-n.due parti della distinta di versamento postale per bollo di circolazione sui quali é impresso il timbro CC Postali Roma-Prati 800 21.OTT.1976; - - - - - -

202) - una busta tipo sacchetto contenente: - - - -

a) un foglio di carta manoscritto a stampatello che inizia con le parole "" 1968 copertina esterha azzurra e termina ""dopo novembre é a due più sei cifre""; - - - - - -

b) una fotocopia della patente nr.937529 intestata a DE ANGELIS Fabio,rilasciata a Roma il 18.11.1968; - - - - -

c) un foglio di carta manoscritto a stampatello che inizia con le parole "1969 copertina come 68 e termina ""fino a A Ventinove più 5 cifre""; - - - - - - -

d) una fotocopia della patente n.~~977260~~ 976270 intestata a Fanali Franco,rilasciata a Roma il 29.5.1969, - - - - - -

e) un foglio di carta manoscritto a stampatello che inizia con le parole ""1970 niente copertina" e termina "" A 49 più 5 cifre";

f) nr.due fotocopie della patente nr.1070300 intestata a Mealli Ada,rilasciata a Roma il 10.11.1970; - - - -

g) un foglio di carta scritto a stampatello che inizia con le parole ""1971 pag.1 e termina " scompare numero di stampa""; - -

h) una fotocopia della patente nr.RM 1112576 intestata a Ciuchi Maurizio rilasciata a Roma l'11.6.1971; - - -

I) una patente di guida n.926489,con foto,intestata a CORONEOS Dimitrios,rilasciata a Roma il 5.9.1968; - - -

l) una patente di guida nr.RM 1110682 intestata a ZUMBO Antonio, mancante della foto,rilasciata a Roma il 30.5.1971; - - -

m) un foglio manoscritto a stampatello che inizia con le parole " 1972 come il 1971 " e termina ""della data. (v.1); - - -

n) una patente di guida,con foto nr.RM 2019370,intestata a Cegoli Matilde,rilasciata a Roma il 2.11.1972; - - -

o) una fotocopia della patente nr.RM 1168290,intestata a Chesse Pietro Francesco,rilasciata a Roma il 30.3.1972, - - - - -

p) un foglio di carta scritto a stampatello che inizia con le parole "" 1975 senza copertina" e termina numero di stampa""; - - -

q) una fotocopia della patente di guida,mancante dei dati; - - - -

r) un foglio con scritto a stampatello che inizia con le perole ""1976 uno pag." e termina "come 1976"",

Non risultano elencate fotocopie patente 1971 contrassegnato

84 ./.

203) una busta bianca con la scritta a stampatello I.A.I. C.I.A. contenente; - - - - - - - -

a) un indice delle pubblicazioni dell'Istituto Affari Internazional
b) n.16 fogli di varia misura-ritagliati da varie pubblicazioni, presumibilmente settimanali; - - - - - .
c) una pubblicazione dell'Istituto Affari Internazionali (rapporti annuali 1976"; - - - - - - - - - -
d) due pubblicazioni del gennaio-aprile 1977 composte di due fogli ciascuno della I.A.I.; - - - - - - - -
e) un foglio bianco con scritto in corsivo che inizia con "Attività dell'I.A.I. e termina "" a tergo,con Nella Collana Ed. Scienza e Tecnica""; - - - - - - - - -
f) nr.tre fogli che riguardano"l'Organigramma e Cariche Esterni dei Citati" che inizia con Altiero Spinelli e termina con "Contributi e di commissioni di ricerca"; - - - -
g) un foglio con dattiloscritto in colore bléu "Attività dell'IAI;
h) un foglietto quadrettato di piccole dimensioni con scritto a stampatello ""CITROEN OS BLU RM H 44221 SILVESTRI ?""; - - -

204) una busta bianca con scritta a stampatello "" LibrettiBianchi Ciclomotori"",contenente: - - - - -

a) un certificato per ciclomotore dal telaio 867309,datato 6.3.75;
b) una fotocopia di un certificato per ciclomotore con telaio ~~2405~~ 24015 datato 16.OTT.1973; - - - - - - - - -
c) seconda pagina di un certificato di ciclomotore datata 16.10.73;
d) un certificato per ciclomotore in bianco,munito di due timbri
e) n.4 fotocopie del modello 2051 /OM del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile,in bianco,stmpati su due fogli; - - -

205) una busta bianca con scritta a stampatello "" Assicuraz. Calendari-Tasse", contenente:- - - - - - - - - - -

a) nr.16 certificati di assicurazione con relativo contrassegno della Compagnia Tirrena,tutta in bianco; - - -
b) n.4 fogli bianchi intestati a "Les Assuranges Nationales"; -
c) n.14 certificati di assicurazione con relativi contrassegni uniti al modulo completo per la stipulazione del contratto, intestati a Les Assuranges Nationales"; - - -
d) un certificato di assicurazione con relativo contrassegno sempre della Compagnia dem n meri precedanti; - - - - - -
e) un certificato d'assicurazione con relativo contrassegno della Internontinentale Assicurazionu S.p.a , - - - - -
f) un certificato d'assicurazione con relativo contrassegno della Lloyd Internazionale, - - - - -

./.

85

g) una polizza completa in bianco della Compagnia Previdenza e Sicurtà, - - - - - - - - - - - -

h) un foglio di agenda con l'indicazione di tale Jonni Carlo, via Monte Giordano tel.6544629; - - - - - -

i) certificato di assicurazione per l'autovettura targata Roma K.07485 contratto da Galasso Enzo, via Alfredo Casella, con le assicurazioni Generali; - Risulta Galasso Elsa e non Enzo -

l) certificato di assicurazione per l'auto Targata Roma F.73031, contratto da Pironti Romano, abitante in via Isola 29 Vill.13 con l'Union Des Assuranges de Paris; - - - -

m) certificato di assicurazione per l'auto targata Roma R.92751 contratto da Salvatori Alberto, abitante via Cassia 603 con l'assicuratrice Italiana; - - - - -

n) parte di polizza di assicurazione stipulata in data 6.5.1976 da Cusumano Giovanni, abitante in via G.Donati, con le Assicurazioni d'Italia; - - - - - -

o) polizza di assicurazione per l'autovettura targata Roma N.95951 contratta da tale Marino Remo, abitante in via Bacchilite L.ne Axa Acilia; - - - - - -

206) una cartella marrone in prespan con la scritta "Manuali Militari-Mezzi del Nemico, contenente all'interno; - -

a) un notiziario datato luglio 1971 nr.2; - - - -

b) un foglio di carta dattiloscritto con scritta ""Deposito Centrale A.M. Acquasanta; - - - - -

c) n.10 fogli dattiloscritti dal titolo "Opuscolo Medico"; - -

d) un foglio stampato con riportati le sigle delle targhe delle rappresentanze diplomatiche accreditate presso la Repubblica Italia e presso la Santa Sede, - - - -

e) un foglio stampato con riportate le targhe automobilistiche del Corpo Diplomatico e degli Organismi Internazionali; - - -

f) un cartoncino-rubrica, manoscritto dal titolo "Associazioni d'arma", - - - - - - - -

g) nr. 5 fogli dattiloscritti dal titolo "ALLARMI PORTA", datato 7 luglio 1976; - - - - - - -

h) n.18 fogli stampati su entrambe le facciate con alcuni appunti manoscritti, dal titolo ""Fucile automatico leggero BM/59",

i) un libretto stampato di nr.70 pagine, mancante dell'ultima parte intitolato ""DIE HANDGRANATEN"" scritto in lingua tedesca

l) un foglio di carta dove sono raffigurati i vari fregi usati presumibilmente dalla Forze Armate, - - - -

m) n.8 fogli stampati dal titolo ""Le Prime Cure Agli Infortunati"

n) n.12 fogli stampati dal titolo "GliEsplosivi e Modo di impiegarli nelle mine; - - 86 - ./.

o) un foglio dattiloscritto su cui sono riportate numerose armi e le loro caratteristiche d'uso; - - - - - -

p) n.58 fogli di quotidiani e settimanali,in cui sono raffigurati armi,esplosivi e carri armati, - - - - - - -

q) un libretto dal titolo"segnali marittimi di soccorso" contenente all'interno ilcodice di detti segnali e il loro prezzo unitario; - - - - - - -

207)- una cartella in prespan con molla di colore rosso,contenente numerosi fogli di riviste e giornali riguardanti mitra e pistole mitragliatrici ed un libretto sull'istruzione provvisoria del fucile automatico leggero. Detta cartella emntitolata "Mitra e pistole mitragliatrici I- II- e III generazione"; - -

208)-,una cartella in prespa di colore giallo dal titolo "" Balistic interna,esterna,terminale,dati sul munizionamento da fucile e sua ricarica - Note di perizia balistica- silenziamento e silenziatori,contenente numerosi fogli di riviste e pubblicazioni di cui al titolo della predetta cartella; - - -

209)- una busta beige contenente numerosi ritagli di quotidiani e riviste di varia natura; - - - - - -

210)- Una busta beige recante la dicitura manoscritta a stampatello "industria", contenente all'interno: - - - - - - - - - - -

a) certificati con relativi contrassegni di assicurazione della compagnia "Lloyd Centauro S.p.A." numerati progressivamente dal nr. 166322 al nr. 166331; - - - - - - - - - - - - - - - - -

b) nr. 2 fogli di carta bianca con dattiloscritti numerosi nomi e cognomi seguiti dall'indicazione di una località,che iniziano con "ALUNNI Corrado ROMA" e terminano con "DI MARCO Luca".Si precisa che entrambi i fogli riportano le stesse indicazioni,in quanto uno copia dell'altro;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

c)un foglio di carta manoscritto su entrambe le facciate che inizia con "Confindustria - Presidente....." e termina con"...delle federazioni regionali";- -

d)un cartoncino dattiloscritto recante il nome ed il recapito dell'avv. FANO Piero Paolo;- -

e)un cartoncino dattiloscritto recante il nome ed i recapiti di Celso DE STEFANIS,detto cartoncino presenta alcune aggiunte manoscritte su entrambe le facciate;- - - - - - - - - - - - - - - - -

f)un foglio di carta dattiloscritto con caratteri in colore rosso, che inizia con "Confederazione Generale....." e termina con "...la giunta nomina inoltre i";- - - - - - - - - - - - - - - - -

87

O già consegnato alla A G

Questura di Roma

g)un foglio di carta bianco con dattiloscritto in caratteri di colore rosso che inizia con "nizzazione,sede..." e termina con "specifico é quelle che nella parte posteriore presenta la scritta manuale "Francesco Galli respons. uffi o studi confindustria;- - - - - - - - - - - - - - - - - -

h)un foglio di carta bianca recante il dattiloscritto che inizia con "FORMEZ-Centro di....." e termina con "...via Pola 12 - tel. 841051.",- - -

i)un cartoncino dattiloscritto e con alcuni appunti manoscritti recante il nome ed il recapito del dott. Giuseppe BIANCHI;- - - - - - - - - - - - -

l)una striscia di carta a righe recante l'indirizzo"Via della Nocetta 63 Villa Stricht etc.";- -

m)numerose pagine e ritagli di giornali o settimanali riportanti articoli vari e fotografie di personaggi di rilievo,su alcune di queste ultime l'annotazione del nome é stata effettuata a mano;- - - - - - - - - - -

n)una striscia di cartacpn alcune annotazioni manoscritte non decifrate ed i numeri 28 - 4270065 e 3603658,- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

11)una busta di colore bianco del tipo a sacchetto con la scritta a carattere stampatello "PAT",contenente:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

a)parte di polizza di assicurazione della compagnia "Previdenza e sicurta in bianco e con il nr. 173107 4 cancellato,rilevato dalla carta carbone posta tra i due fogli. La polizza e mancante del contrassegno,- - - - -

b)un contrassegno per tasse automobilistiche relativo all'autovettura targata ROMA R 21557,recante il timbro di annullo postale"Roma Prati - 416 21 gen 78";- -

c)un contrassegno di assicurazione della compagnia INTEUROPEA per autovettura targata ROMA R 21557,con scadenza 6.10.'79;- - - - - - - - - - -

d)una Carta di Circolazione,composta da nr. 4 fogli uniti tra loro,per l'autovettura targata Roma R 21557,intestata al BANCO DI NAPOLI -Ufficio della Direzione Generale-via del Parlamento 2 -Roma;- - - - - - - - - -

e)una bustina trasparente con la scritta in stampatello "DIC. 79" contenente nr. 2 parti del modulo di versamento delle tassa automobilistiche.pei Entrambi si riferiscono al versamento postale per l'autovettura targata Roma R 21557(128 Fiat) con scadenza indicata in dicembre 79,con timbro di annullo postale "Roma Prati - 416 10 gen 79";- - - - - - - - - - - -

f) un foglio complementare per autovettura contrassegnato dal nr. 238053, in bianco,- -

g) un foglio complementare per autovettura contrassegnato dal nr. 766858, relativo all'auto targata Roma R 73245 ed intestata a FUNARO Gabriella nata a Roma il 6.2.'28;detto foglio presenta nr. 2 timbri tondi del P. R?A. ed un timbro lineare nella colonna delle ipoteche;- - - - - - - -

h) pagina nr. 1 della Carta di Circolazione per l'autovettura targata ROMA R 73245,intestata alla Funaro di cui alla lettera precedente;- - - -

Risulta non elencato al N° 211
foglio complementare ... Franco ...

ULARIO
S. '391

MOD A bis
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

i) pagina nr. 1 della carta di Circolazione per l'autovettura targata Roma R 92751, intestata a SALVADORI Alberto, nato LA SPEZIA 11.3.'31, residente Roma via Cassia 603;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

l) pagina nr. 1 della Carta di Circolazione per l'autovettura targata ROMA R 93260, intestata a MINUCCI Franco, nato a ROMA Il 7.8.'37, qui residente in via A. EMO 147,- -

212)- una busta bianca intestata alla Elio foto S.r.l., contenente: a)

a) n.10 figli dattiloscritti su entrambe le facciate che iniziano con "fase, passato, presente, futuro, un contributo critico" e termina con "composizione di classe e sovversione armata". Tutti i fogli sono numerati in alto a destra con i numeri dispari;----------

b) n.2 copie di un dattiloscritto di n.3 fogli ciascuno che inizia con "Carissimi compagni, ritengo" e termina con "di non assumerne la guida". Si precisa che quest'ultima frase è sottolineata;----------

c) un foglio di carta dattiloscritto sul quale è incollato altro foglio dattiloscritto, il tutto inizia con "Diffidiamo i dirigenti" e termina con "va letto è distrutto";----------

d) due fogli dattiloscritti, uguali, che inizia sulla prima facciata con le parole "Premetto che questo" e termina sulla facciata opposta con le parole "in alcuni casi accettabili.";----------

e) n.3 fogli di carta stampata su entrambi le facciate, che iniziano con le parole "sto progetto: se il" e terminano con le parole "Torino 19 giugno 1978." Si precisa che i predetti fogli sono numerati dal numero 119 al 124;----------

f) un dattiloscritto composto da un foglio sul quale sono incollate altre parti e che risulta scritto su entrambe la facciate ed inizia così "Ma questa esigenza di lettura" e termina con "come vengano considerati dall'O";----------

213)- documento composto di numero 14 fogli uniti tra ~~loro~~ loro da una spilla metallica il primo dei quali completamento bianco. Il dattiloscritto e ciclostilato inizia con "Questo documento è un contributo dei compagni...." e termina con "B.R. - gennaio 1977",----------

214)- una busta di colore beige contenente.----------

a) una striscia di carta con delle annotazioni di carattere medico che inizia con "misurare ogni 6h la temperatura";----------

b) una fotocopia di un elenco dattiloscritto di armi e materiale militare, con sovrapposte annotazioni a carattere stampatello. In particolare l'annotazione "1 Mab. P.S. 2 caric.",----------

c) un foglietto sul quale è annotato "S50551 Giulia verde DIGOS etc.",

d) due foglietti di carta quadrettata con appunti manoscritti e disegni approssimativi su un "Progetto razzo anticarro" ed un "attacco testata razzo";----------

../..

ODULARIO
P S 391

MOD A b s
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

e) un foglietto quadrettato con su scritto "Macchin gaf V.Monte Spluga 21 - Baranzate di Bollate - Nilon Print";----------

f) un foglietto quadrettato con su scritto in carattere stampatello "Siviero Gaetano 4/5/53 CE - v.Statilia 30 - ha una sgw 38 spl",----------
A fianco del nome vi è l'annotazione a matita "P.S.";----------

g) un foglietto di carta con sopra annotato l'indirizzo di via Laure 445, sede della scuola IRI ed altro;----------

h) un foglio di carta dattiloscritto che inizia con "Carica esplosivo incendiaria" e termina con "e una di ossidante";----------

i) un foglio e mezzo di carta quadrettata riportante l'elencazione alfabetica di ditte fornitrice e il destinatario, la quantità e la spesa per le forniture che queste effettuano;----------

l) un foglio di carta velina,dattiloscritto, che inizia con "Olivetti - terminali elettronici" e termina con "uffici Via Velletri 8";----------

m) fotocopia della pagina intera citata alla precedente lettera "i";----------

n) busta intestata allo studio legale dell'avv.Ivo De Luca, indirizzata a Ruffo Theodoli - Viale Eritrea n.38, contenente un foglio bianco;----------

o) una striscia di carta quadrettata con appunto scritto in stampatello che inizia con "Inforav" e termina con "Lapata";----------

p) 5 fogli di carta bianca che recano lo schema della strutturazione dell'Arma dei Carabinieri;----------

q) foglio di carta quadrettata con l'elenco dattiloscritto delle frequenze e dei canali radio in uso all'Arma dei Carabinieri;-

r) foglio di carta bianca, dattiloscritto,che inizia con "N.19 patenti numerate" e termina con "12 colpi 9 corto ottone";----

s) una striscia di carta, dattiloscritta, che inizia con "Da go-informazioni n. del marzo 78" e termina con "dati dell'Arma dei CC.";----------

t) un foglio di carta quadrettato con elenco in cinque punti, scritto a stampatello su entrambe le facciate;----------

u) due fogli e mezzo con appunti dattiloscritti che iniziano, rispettivamente, con "agenzia della Nato con sede in Roma", "VV.UU Roma - Centro operativo" e "automazione I, via Marco Donati 8 Milano";----------

../..

90

ILARIO
S 391

MOD A b s
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

v) un foglietto quadrettato con un appunto che inizia con "Stampa 128 bleu MI Y82997";----------

z) foglietto quadrettato con l'annotazione "P57572 Alfa Sud colore giallo taxi",----------

a1) una striscia di carta con quattro indirizzi dattiloscritti. Indirizzi della SIGMI, SIPE ed altre;----------

b1) un foglietto quadrettato con appunto su materiali esplodenti ed armi che inizia con "7,65 Fiocchi n.25";----------

c1) un foglietto quadrettato che riporta appunti in stampatello su entrambi le facciate, che inizia con "300 C 9";----------

d1) un cartoncino bianco, dattiloscritto, con un elenco presumibilmente di armi e munizioni che inizia con "Quantità, tipo";----

e1) un foglietto di carta quadrettata manoscritto su entrambe le facciate che reca un elenco di materiale vario che inizia con "maschera + trucco" e termina con "calciolo hp";----------

f1) un foglietto di carta quadrettata manoscritto a stampatello con riportate targhe di autovetture che inizia con "T05795",------

g1) un foglio di carta bianco, dattiloscritto, che inizia con "n.1 38 SPL Smith Wesson (3 pollici)" e termina "mascherina protettiva polveri";----------

h1) fotocopia di un dattiloscritto su due fogli riguardanti le "Note generali sul riempimento ed uso dei documenti d'identità";-

i1) un foglio di carta con un elenco di armi e munizioni, dattiloscritto, con una aggiunta in stampatello, sotto il titolo "Materiale in deposito strategico";----------

l1) fotocopia di un articolo di giornale in quattro fogli dal titolo "Chi ha vinto la commessa";----------

m1) n.14 ritagli di pubblicazioni di diversa natura;----------

n1) un opuscolo della "Prod-el S.p.A." dal titolo "Elenco referenze, che reca impresso sulla prima pagina l'indirizzo "STABILIMENTO SESTO S.GIOVANNI - via Sacco e Vanzetti 32y circoscritto in rosso;----------

215 una busta di colore beige che reca la scritta in stampatello "carte intestate varie, denunce, autenticazioni", che contiene.

a) una cartella con la dicitura a stampatello "carta intestata",

b) due fogli di carta intestata dell'Istituto di storia dell'Università degli studi di Firenze,----------

c) una fotocopia di carta intestata all'Ordine dei giornalisti della Toscana,----------

91../..

d) fotocopia di un allegato ad un opuscolo non indicato del Consiglio nazionale delle ricerche;----------

e) due fogli con l'intestazione "REGIONE TOSCANA";----------

f) una fotocopia di un foglio di carta intestata "Consiglio Nazionale delle Ricerche" che reca delle annotazioni dattiloscritte in rosso, riguardanti il modo di compilazione;----------

g) un foglio di carta con l'intestazione "Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile";----------

h) un foglio di carta con l'intestazione "Partito Socialista Italiano";----------

i) tre fogli di carta intestati all'Istituto di Fisica "Guglielmo Marconi" dell'Università di Roma;----------

l) un modello 14 (serie A) del Pio Istituto di S.Spirito ed Ospedali riuniti di Roma,----------

m) uno stampato intestato alla "Marsilio editori S.p.A." con sede in Padova;----------

n) un foglio di carta bollata con l'attestazione della identità e della firma di tale RULLO Otello, nato a Lanciano il 18/6/1922 del quale vi è apposta una foto;----------

o) copia fotostatica di resa denuncia al I° Distretto di Polizia da parte di tale Romano PIRONTI, nato a Roma il 16/3/1932;----

p) un foglio di carta bollata indirizzata al "Comando della Stazione dei Carabinieri di Roma-Monteverde Nuovo" dattiloscritta da tale CUZZUPOLI Marco, nato a Romà il 14/1/1943. Detta carta bollata è mancante, perchè ritagliate di due pezzi;----------

q) un foglio di carta bollata indirizzata al "Comando della Stazione Carabinieri di Roma-Magliana", dattiloscritta da tale BERTACCINI Mariella, nata a Gavorrano il 5/2/1948;----------

r) tre fogli di carta intestata, in bianco, dello studio legale dell'avv.Ivo De Luca;----------

s) 8 fogli di carta intestati "Camera dei Deputati", in bianco,-

t) due buste con l'intestazione dello studio legale dell'avv.Ivo De Luca, in bianco,----------

u) 4 fogli di carta bollata da lire 700, tutte recanti il timbro "Notaio Clerici Roberto- via Cavour n.32 - Firenze". Detti fogli presentano nella pagina interna un timbro circolare a nome del predetto notaio;----------

v) foglio di carta intestato allo studio notarile dott.Clerici di cui alla lettera precedente,----------

92 ../..

z) ~~n.2 buste e 9 fogli~~ per lettera intestati "The Athens Hilton";
a1) un cartoncino con l'intestazione del Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro,----------
b1) n.4 fogli di carta intestata alla Questura di Roma di cui uno mod.A.bis;----------
c1) due fogli con l'intestazione "Il Ministro - Segretario di Stato per i Trasporti e per l'Avviazione Civile",----------
d1) quattro fogli intestati all'Istituto chimico dell'Università degli Studi di Roma;----------
e1) una busta intestata al "Departiment of the army",----------
f1) un foglio intestato all'autocarrozzeria Bolner - via Timavo 16;
g1) una dichiarazione dell'Istituto mobiliare italiano con la quale si attesta che tale Stefania Pinto, nata il 21/12/1943 fa parte del personale della sede centrale dell'Istituto,---------
h1) parte di una busta con l'intestazione "Ambassade de France - press le Samnt-Siege";----------
i1) 4 biglietti di invito,in bianco, stampati a cura del Comune di Roma;----------
× 216) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a "Capone Massimo - viale Eritrea n.28,5° P, datato 21 maggio 1979";----
× 217) un biglietto d'invito del Comune di Roma, indirizzato a "Galluppi Franco - via della Botticella 21, datato 17/V/1979",----
× 218) una busta beige contenente:----------
a) numerosi ritagli di giornale che fanno riferimento a fatti ed a foto riguardanti personaggi di rilievo delle Forze dell'Ordine, magistrati e politici;----------
b) un biglietto da visita intestato a"Brian Rodgers Furness", con alcuni appunti manoscritti;----------
c) una foto a colori raffigurante due uomini di cui uno in divisa, sul cui retro reca il manoscritto "a destra Sandro Patrono etc"
d) un foglietto di carta quadrettato, manoscritto in stampatello che inizia con "nomi generici CC." e termina "Rillo Amedeo",—
e) un foglio di carta quadrettata, manoscritto in stampatello che inizia con "CC. infiltrati" e termina con "casello F.S. Km 41",
f) un foglietto di carta quadrettata, manoscritto, che inizia con "Andreassi DIGOS dottore";----------
g) un foglietto di carta quadrettata, manoscritto su entrambe le facciate che inizia con "Macera Ugo" e termina con "guardando il portone";----------
h) un foglietto di carta quadrettata, manoscritto, che inizia con "Finocchi" e termina con un grafico, presumibilmente, di una strada,----------

93

ULARIO
S. 391

MOD A b s
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma 79

l) un foglio di carta bianco, dattiloscritto, che inizia con "Noce' e termina con "tel.3651795", a cui è allegata una foto ritagliata da un ~~settimanale~~ quotidiano, con alcuni appunti manoscritti;

l) un foglietto di carta quadrettato che inizia con "dott.Fragranza" e termina con "dove si trova?). Detto foglietto è dattiloscritto e presenta, inoltre, alcuni appunti manoscritti";------

m) un foglietto di carta a righe con la dicitura "Vincenzo Lucato etc.";- -

n) un foglio con dattiloscritto un elenco di appartenenti alle forze dell'ordine, con l'indicazione delle loro funzioni, che inizia con" Ascolto radio VV 21 e 73";- - - - - - - - - - - - - - - -

o) un foglietto a quadretti per notes, che inizia con"Caggiano - 76 vicequestore"etc;- -

p) una striscia di carta quadrettata con l'annotazione" Renault 6 P/87172" etc,- -

q) un foglio quadrettato, dattiloscritto, con incollato un ritaglio di un quotidiano. Detto foglio inizia con"Giuseppe Parlato";- -

r) una scheda per rubrica, manoscritta in stampatello, con l'elenco di partecipanti ad un convegno di ex nazisti;- - - - - - - - - - -

s) un foglio di carta, manoscritto, con la dicitura "Targhe P.S. e CC.", con l'elenco di n.12 targhe di autovetture;- - - - - - - - -

t) un foglietto con l'annotazione di varie persone dal cognome SCHIVONE,con a fianco indicato il nome ed il nr. telefonico;- - - -

u) una striscia di carta quadrettata con la scritta "MELLI Oreste" etc.;- - ---- - - - - - - - - - - - - - -

v) una striscia di carta con dattiloscritto "DE GENNARO GIOVANNI"et

z) una striscia di carta quadrettata con dattiloscritto "MAZZETTI Alberto" etc.;- -

a1) una striscia di carta con l'annotazione a stampatello "UFF. del Questore I° P. Questura";- - - - - - - - - - - - - - - -

B1) un cartoncino con l'annotazione "LC/5/6/74 ne farà parte il"etc.

c1) una striscia con l'annotazione in stampatello "Maggiore Carab. FONTANA"etc.";- -

d1) un foglietto con l'annotazione di nr. 3 targhe di auto che inizi con "Da il Messaggero"etc.;- - - - - - - - - - - - - - - - -

e1) un cartoncino con l'annotazione in stampatello "Centro Criminalpol Lazio Umbria"etc.;- -

f1) un foglio di carta con incollate due ritagli di giornale raffigurti il dr. Emilio Santillo;- - - - - - - - - - - - - - - - - -

94

g1)una fotocopia di un dattiloscritto che inizia con "Ditta INDUSTRIAL" - termina con "unico di società";- - - - - - - - - -

h1)nr.4 fogli dattiloscritti, di cui l'ultimo fotocopia di un articolo d un quotidiano, dal titolo"Firenze 1974;- - manca un foglio - - - - -

i1)un foglio stampato, che presente l'ultima parte mancante, dal titolo "notizie IBM Italia;"; -

l1) un foglio bianco stampato dal titolo "Nuova struttura della direzione della IBM Italia";- -

M1) un foglio di carta bianca, dattiloscritto, che inizia con "DATI RELATIVI", e termina con "affiancato da Marinelli";- - - - - - - -

n1) un foglietto di carta fotocopiato, manoscritto e dattiloscritto, dal titolo "Gianturco Vito";- - - - - - - - - - - - - - - -

o1) una striscia di carta, dattiloscritta, che inizia con "Pulmino grigi Fiat" e termina con "(Ministro degli Interni)";- - - - - -

p1) un foglietto di carta quadrettata, manoscritto in stampatello, che inisia con "Gen.Romeo", e termina con "al 14/5/78";- - - - -

q1) un cartoncino per rubrica, manoscritto, che inizia con "Carabinieri" e termina con "Reggimento di Napoli",- - - - - - - - -

r1) un cartoncino, manoscritto, dal titolo " Carabinieri Udine - Pateano

s1) un cartoncino, manoscritto, dal titolo "Scuola Applicazione ccRoma",

t1) un cartoncino manoscritto, dal titolo "Comando diretto - Carabineri golpe Rauti";- -

u1) un cartoncino, manoscritto, dal titolo "Abitazioni Funzionari Ambasc USA";- -

v1) un cartoncino, manoscritto, dal titolo "Auto civetta - 1 - ";- - - -

z1) un biglietto da visita intestato a"George G. Wynne";- - - - - - - - -

a2) una striscia di carta, manoscritta a stampatello, che inizia con" Dr D'Angelo Col. Guido";- -

b2) una striscia di carta manoscritta in stampatello su entrambi i lati con la scritta "M24760 Alfa Sud Uff.cc - R. L51302 Mini Minor b. P.S

c2) un foglietto di carta quadrettata, fotocopiato, dattiloscritto e manscritto, che inizia con " La terza sezione", e termina con "Dr.Francesco",- -

d2) un foglietto di carta quadrettato, in fotocopia, dattiloscritto e manoscritto, che inizia con " SCIBILIA Giuseppe" e termina con "preceduto da Dr.";- -

e2) un foglietto di carta, in fotocopia, dattiloscritto e manoscritto, che inizia con " PIOLETTI Giovanni", e termina con "All'interno 16a"

f2) un foglietto di carta, in fotocopia, dattiloscritto e manoscritto, che inizia con " ABATE Raffaele", e termina con "(ce ne sono due in bianco)",- -

g2) una striscia di carta quadrettata, manoscritta in stampatello, con scritto"BMW G69736 Uff.cc - R06809 Alfetta D..."- - - 95

ULARIO
S 391

MOD A bis
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

81

h2)nr. 3 foto in bianco-nero con circoscritte le figure di persone e vetture d ll'ufficio politico;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

i2)una striscia di carta quadrettata recante in stampatello le varie qualifiche dei Funzionari di Polizia;- - - - - - - - - - - - - - -

l2)un foglietto di carta quadrettata con incollato titaglio di giornale raffigurante il dr. Fariello.Il foglio risulta dattiloscritto e manoscritto in stampatello con notizie sul funzionario,- - - -

m2)un foglietto di carta manoscritto dal titolo SISMI,- - - - - - -

n2)una striscia di carta manoscritta dal titolo"14 ottobre 1977";- -

o2)un cartoncino dal titolo"san Pelagio- Campi paramilitari SID";- -

p2)nr. 2 fotocopie dal titolo"Istruzioni per la trasformazione di radio da serie in radio ascolto P.S.;- - - - - - - - - - - - - - - -

q2)un foglio di carta quadrettatw dattiloscritto e manoscritto con allegate nr. 2 foto del dr. Simone ritagliate da un quotidiano;- manca 1 foto

r2)nr. 4 fogli dattiloscritti,di cui l'ultimo scritto su entrambe le facciate,che inizia con "A tutte le avanguardie d l movimento" e termina con " se perdurano il pericolo";- - - - - - - - - - - - - -

s2)un foglietto di carta quadrettato dattiloscritto e manoscritto con spillata la foto del dr. Macera ritagliata da una pubblicazione;-

t2)un foglio di carta con incollato un ritaglio riproducente l'effige ed il curriculum di Paolo Togni;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

u2)un cartoncino manoscritto dal titolo"Carabinieri-aiutanti civili";

v2)una foto in bianco e nero raffigurante l'effige di due uomini sul retro della qulae é manoscritto "126 blu (P.S.)Roma N 21087 Policlinico - Funzionari P.S. Policlinico";- - - - - - - - - - - - -

z2)un foglio di carta manoscri to su entrambe le facciate che inizia con "L 96364" e termina "19.1.77";- - - - - - - - - - - - - - - - -

a3)una striscia di carta manoscritta con penna di colore verde e nero d lla quale é decifrata la parola "esposito"iniziale,- - - - - -

b3)un cartoncino dal titolo"auto civetta-4"- - - - - - - - - - - - - -

c3)un cartoncino dal titolo "Fiorletta Giuseppe";- - - - - -

d3)un cartoncino dal titolo"Carabinieri P.za Venezia";- - - -

e3)un cartoncino dal titolo" Downar dott. R. W.";- - - - - - - -

f3)un cartoncino dal titolo "Carlo Perigno";- - - - - - - - - - - - -

g3)un cartoncino dal titolo "Salerno Giuseppe";- - - - - - - - - - -

h3)un cartoncino con la scritta "su airone 5(civetta CC) cap. Zanchi";

i3)una striscia di carta con il manoscritto "L 85027 uff. P.S.";- - -

l3)un foglio di carta dattiloscritto e manoscritto in fotocopia dal titolo" Di Franco Mario";- -

m3)una striscia di carta quadrettatta manoscritta ed in stampatello dal titolo" Fontanesi Mario";- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

96

Non risulta elencato al N° 2 18
un biglietto da [illegible]

[illegible]
[illegible] 24/5

Questura di Roma

n3)un foglietto di carta manoscritto che riporta la targa automobilistica B 76296 e l'indirizzo di via Bargoni 78;- - - - - - - - - -

o3)un foglietto di carta quadrettata manoscritto su entrambe le facciate in caratteri stampataello,che inizia con "Cortese Guido" e termina con "Aurelia Antica 200";- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

p3)un foglio di carta in fotocopia dattiloscritto e manoscritto dal titolo "Paceri Rocco";- -

219)- una busta di colore beige contenente:- - - - - - - - - - - - - - - -

a)nr. cinque fogli dattiloscritti che iniziano con "Premettendo che non si tratta" e terminano con "centroel. serv. Amm. pen.";- - - - - - - -

b)un foglio di carta dattiloscrittoche inizia con "Fondazione internazionale" e termina con 'patrocinato dai suddetti";- - - - - - - - - -

c)un foglio di carta quadrettato manoscritto in stampatello che inizi a con "fiore:con Vitalone" e termina con " piccolo e gracile";- - - -

d)una foto in bianco-nero riproducente l'effige di un uomo con occhiali

e)un foglietto bianco dattiloscritto dal titolo" Carcere di Napoli";-

f)un foglietto bianco dattiloscritto dal titolo" Carcere di Rebibbia";

g)un foglio di carta quadrettato manoscritto in stampatello che inizia con "Corrrere 22 maggio 77";- -

h)un foglio di carta manoscritto su entrambe le facciate che reca appunti non completamente decifrati ed in particolare permette di rilevare l'iniziale "ore 21,40" seguito da un 11-4 circoscritto da un rettangolino;- -

i)un foglietto di carta a righe che riporta nella prima pagina un appunto non decifrato e nella parte posteriore la scritta a stampatello " Airone 5 (civetta) cap. Zanchi";- - - - - - - - - - - - - - - - -

l)un foglietto di carta manoscritto che inizia con "relatori unione" e termina con "c.so Trieste 95(862020)";- - - - - - - - - - - - - - - - -

m)un foglio di carta manoscritto che iniziacon"ministro" e termina con "ispettore generale";- -

n)un foglio di carta quadrettato con appunti su ambo le pagine che iniziano rispettivamente con "Di Stefano" e"57 comando";- - - - - - - -

o)striscia di carta a righe con appunto non decifrato che adattasi al parte superiore del foglietto indicato alla precedente lettera i;-

p)una striscia d carta quadrettata che inizia con "ROMA R 937444",—

q)una striscia di carta quadrettata che,tra l'altro, reca le sigle H 71462 e E 53590;- -

r)unastriscia di carta manoscritta dal ti olo "Domus Mariae";- - - -

s)una striscia di carta manoscritta in stampatello con sopra riportato l'indirizzo ed il nr. telefonico del dr. Tri Luigi;- - - - - - - - -

t)una striscia di carta con sopra riportato l'indirizzo ed il nr. tel. di Esposito Antonio,- -

97

[signature]

[signature] 88

* Non contenuto

ULARIO
S. 391

MOD A b s 85
(Serv Anagrafico)

Questura di Roma

220) una busta di plaxtica trasparente contenente:
a) due cartoncini con la scritta "CARABINIERI";- - - - - - - - - - - -
b) nr. 4 cartoncini con la scritta "POLIZIA", di colore rosso e nero e di varie dimensioni;- -
221) un blocco notes con copertina di colore verde, composto di nr. tre fogli con appunti vari;- -
222) una busta di colore beige con riportata la scritta in stampatello "magistratura", contenente:- -
a) numerosi ritagli di articoli di pubblicazioni relativi a foto a fatti riguardanti magistrati;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
b) una striscia di carta con la scritta "Cap. P.S. A 112 H 50052";-
223) un foglio di carta trasparente con su riportato il disegno di un pugno chiuso tra costruzioni ed ingranaggi circoscritto da un cerchio;- - - - - - - - -
224) un foglio quadrettato con un appunto che inizia con "NOTA - che in questo senso hanno già" etc.;- - - - - - - -
225) un foglio quadrettato riportante, da ambo i lati, sezione con numeri di riferimento di arma od ordigno esplosivo;- - - - - - - - - -
226) numero due bolle di quietanza contrassegnate dai numeri 0870714-0547155 del Banco Italo-Venezuelano intestate a "MASSIMO CORBO'";-
227) striscia di carta con su riportati i nominativi e gli indirizzi di persone indicate nell'ultima riga come giornalisti,- - - - - - -
228) un foglio quadrettato con elencati vario materiale che inizia "1: coperta doppio pesante";- - - - - - - - - - - - - - - - -
229) una polizza di assicurazione per la responsabilità civile e del furto delle armi da fuoco sottoscritta da "MASSIMO CORBO'" per il periodo marzo '72/'73;- - - - - -
230) una tessera provvisoria del C.N.R. rilasciata a "CORBO'" "MASSIMO" per il periodo dal 25/28 giugno '75;- - - - - - - - - -
231) una busta in plastica trasparente, contenente : - - - - - - - - - - -
a) due contrassegni autoadesivi riportanti la sigla " CH ";- - - - - -
b) un contrassegno autoadesivo riporatnte la sigla " CC "; - - - - - - -
c) un contrassegno autoadesivo riportante la sigla " D ";- - - - - - -
d) un contrassegno autoadesivo riportante u fondo rosso, una croce in bianco,- -
e) nr.2 contrassegni autoadesivi riportanti la sigla " GB " e la bandiera inglese, di diversa grnadezza;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
f) un contrassegno autoadesivo riportante su f ndo bianco una croce nera; -
g) nr.2 contrassegni autoadesivi riportanti la sigla " U.S.A." e la bandiera americana;- -
h) uno stemma plastificato con la scritta " GREAT BRITAIN" e la bandiera inglese;- -

MOD A b s
(Serv An g sf co)

Questura di Roma

i) un contrassegno con la scritta su entrambe le facciate " VENEZUELA VIASA";- -

232 una scatola contenente una giuntatrice per pellicole cinematografiche tipo "SUPER 8";- -

233 un rasoio a batteria di colre giallo marca 5 BRAUN";cpmpleto di custodia in plastica;- -

234 un "Cinevisor" tipo "GINO-CONVERTIBLE" nella sua custodia in carton

235 un cavo con una presa a"sette fasi" completo di spina;- - - - - - -

236 un congegno,presumibilmente utilizzato per l'apertura di cancelli automatici,completo di batterie ;- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

237 nr.4 portafogli, tutti di colore scuro di diversa grandezza,- - - -

238 nr.4 fogli,in fotocopia, intestati "BANCO NAZIONALE DI PROVA delle armi da fuoco portatili",datati 26.2.1979;- - - - - - - - - - - - - -

239) un blocco per rrcevute a ricalco marca "SCIA" di cui i primi fogli sono manoscritti a nome di "MASSIMO CAPONE - viale Eritrea 28" ed altri appunti. Si precisa che le altre ricevute sono in bianco;- -

240 un blocco notes con copertina di colore verde marca "KORRIDA",nel cui interno sono incollati numerosi ritagli di quotidiani che iniziano dalla prima pagina datati "lunedì ~~fr~~ 12 febbraio 1979" e terminano con la data "lunedì 19 febbraio 1979";- - - - - - - - - - - -

241) un blocco notes con spirale, con copertina di colore verde,con alcuni fogli manoscritti riportanti appunti,numeri e schizzi vari,- - -

242 una busta di colore beige con l'annotazione sul lato sinistro della chiusura "D.C.", contenente:----------

a) numerosi ritagli di pubblicazioni inerenti ad articoli e foto riguardanti magistrati, uomini politici ed esponenti del mondo economico;----------

b) striscia di carta con la scritta "Signorello R10262";----------

c) una ricevuta di versamento in c/c postale con la causale di versamento "Una tantum per auto Fiat 128 targata Roma M86693";-------

d) una striscia con appunto manoscritto in carattere stampatello iniziante con "Scandalo Italcasse";----------

e) una pagina di rubrica con appunti manoscritti inizianti con "Renato Cini presid. Anaci";----------

f) cartoncino composto a mò di scheda con l'intestazione "Bubbico Mauro";----------

g) pagina di rubrica con due foto ritagliate da pubblicazioni e spillate sulle due facciate. Le foto si riferiscono a Giampaolo Cresci,

h) striscia quadrettata con l'annotazione "Filippi Renzo Eligio - Volvo S65490";----------

../..

99

• Reperti non contenuti nella [illegible]

ULARIO
S. 391

MOD A b s
(Serv Anagrafico) 85

Questura di Roma

l) foglietto quadrettato con appunto riferito alle funzioni del dott.Milazzo, con ritaglio stampa incollato sulla parte anteriore;

l) una striscia quadrettata con appunto che inizia con "Ciccardini Bartolomeo";

m) striscia quadrettata con appunto "Flaminio Piccoli";

n) una striscia di carta con appunto manoscritto che inizia con "Pucci Ernesto - doroteo";

o) foglietto con appunto manoscritto che inizia con "Rettore univ. Roma Ruberti Antonio";

p) foglietto quadrettato con appunto che inizia con "S84097";

q) cartoncino con dattiloscritto il recapito si Malfatti dott.Franco Maria;

r) foglietto di carta quadrettato con appunto manoscritto iniziante con "Mario Albertini - press•mov.";

s) cartoncino con i recapiti di Galloni prof.Giovanni;

t) un foglietto di carta manoscritto dal titolo"Istituto superiore internazione di scienze criminali";

u) un foglietto di carta dal titolo "Centro internazione di ricerche e studi sociologici penali e penitenziari". Detto foglietto è manoscritto;

v) un foglio di carta vergatina dattiloscritto, che inizia con "128 sport" e termina con "Roma S88072";

z) un foglio di carta velina che inizia con "QUADRARO" e termina con "Roma M61049";

a1) un foglio bianco, dattiloscritto su entrambi le facciate intitolato "Giunta esecutiva nazionale D.C.";

b1) un foglio di carta bianca su cui sono tracciate delle strade e degli edifici;

c1) n.7 piantine dei vari settori del carcere di Rebibbia, numerati dal n.152 al n.158, stampati in lingua inglese;

d1) un foglio di carta bianco, manoscritto, che inizia "Gen.Lombardi" e termina con "Giulio Cordara 36";

e1) un foglio di carta quadrettato, manoscritto su entrambe le facciate che inizia con "statistiche fornite" e termina con "ma del soggetto";

f1) un cartoncino con riportato l'indirizzo e i numeri di telefono del "Prof.Ciccardini Bartolo";

g1) una striscia di carta quadrettata con il seguente manoscritto. "Adelchi Gaggiano - via Ugo de Carolis 138".

../100

h1) una striscia di carta quadrettata, manoscritta a stampatello che inizia con "128 gialla" e termina con"cofano 5116";------

i1) un foglietto quadrettato, dattiloscritto che inizia con "M.G.G. e termina con "Agenti di custodia",----------

l1) un foglio di carta ~~manoscritto~~ dal titolo "Di Tullio Beni", dattiloscritto;----------

m1) n.3 copie di richiesta rilascio nulla osta per acquisto di armi ed esplosivi in genere, tutti recanti il timbro circolare della Questura di Firenze. Due dei predetti fogli, nella seconda parte sono contrassegnati, entrambi dal numero 3^ - 4.D./11.

n1) una striscia di carta manoscritta, recante la seguente dicitura: "2 hg Balistite - colpi salve 7,62";----------

243) un blocco notes, sulle cui pagine sono manoscritti appunti, numeri e targhe di autovetture;----------

244) nr.2 matrici per ciclostile con impressi dei timbri di Enti pubblici ed Amministrazioni dello Stato. Dette matrici, sono composte di un foglio di carta plastificata e un foglio di carta bianca, marca "Rex-Rotary- Short- Run";- - - - - - - - - - -

245) una cartella per custodia carta-carbone, con la scritta Columbia, contenente all'interno n.113 fogli dattiloscritti ed alcuni fogli presentano appunti manoscritti;----------

246 una pubblicazione stampata ed intestata sulla copertina "l'Autonomia possibile"~~xxxxxxx~~, edito dalla "pre-print 1/4, complemento al numero zero di metropoli", composta di 102 pagine,---

247 una cartellina recante sulla copertina la scritta "Kinemetrics" contenente all'interno numerosi fogli,stampati in lingua inglese;----------

248) una cartellina in prespan, contenente all'interno fogli di carta millimetrata, fogli di carta ad uso di grafici e numerose fotocopie scritte in lingua inglese;----------

249 n.17 ritagli di annunci economici riguardanti vendite di armi,

250) numerosi foglietti uniti fra loro a mò di notes, riportanti appunti vari ed in particolare sulla prima pagina la sigla "S84097",----------

251) un notes con la copertina recante una immagine con fiori, all'interno del quale vi sono delle annotazioni di vario genere;

252) un blocco notes con appunti vari recante sulla prima pagina, dopo una frase non decifrata, il numero 251162,----------

253) 9 foglietti spillati fra loro, contenenti appunti vari non decifrati;----------

254) tesi di Massimo Corbò, dal titolo "Sul collasso gravitazionale di oggetti stellari di grande massa", composto di n.46 fogli;

255) notes di notevole dimensione con appunti vari non decifrati, che presenta sulla copertina la dicitura "il notes - Auguri di Mondadori";

256) n.33 fogli spillati tra loro con sulle prime due pagine la dicitura iniziale "on gravitational collapse of Large Masses";—

257) n.10 fogli spillati tra loro. La prima pagina inizia con "1^ conferenza di solidarietà dei popoli latino-americani" e l'ultima pagina termina con "Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR)";

258) una busta bianca, senza indicazione, contenente·

a) una "scheda" composta da quattro fogli dattiloscritti dal titolo "i prezzi del petrolio";

b) n.3 fogli dattiloscritti dal titolo "Materiale necessario", uniti con graffa alle fotocopie dei primi due;

c) n.6 fogli dattiloscritti in lingua straniera dal titolo "Resolução politica";

d) una denuncia su due fogli,numerati,rispettivamente,282277 e 282278, sporta da Massimo Corbo presso la Guardia Civile peruviana;

259) n.34 negativi di timbri di Enti vari e di amministrazioni dello Stato, incollati su un cartoncino e coperti da celofan trasparente;

260) una busta di color beige che reca l'indirizzo di Massimo Corbo, via Giulio Cesare 47, Roma-Italia, e risulta spedita per via aerea nel 1976 da Parigi. Questa contiene:

a) n.2 fatture della ditta "Reflex" intestate a ditta Massimo Corbo, contrassegnate rispettivamente dal prot.n.5286 E 5357;——

b) n.13 fogli, dattiloscritti, che iniziano con "centro documentazione cinema" e terminano "compagne reazionarie". Alcuni fogli sono manoscritte su entrambi le facciate;

c) n.10 fogli manoscritti di cui l'ultimo scritto su entrambi le facciate, che inizia con "Massimo mio" e termina con "con amore", e una firma indecifrabile;

d) n.6 fogli dattiloscritti su entrambi le facciate, tutti uguali, che iniziano con "Centro documentazione" e terminano "le nostre manifestazioni";

e) n.3 fogli manoscritti in lingua straniera, presumibilmente francese, datati 19/12/75;

f) n.2 fogli manoscritti dal titolo "scrittura differenziata";
g) una lettera dattiloscritta con spillato un avviso di esproprio immobiliare, intestato a Conforti Giuliano, Circonvallazione Clodio 36, datato 25/11/1966, dell'Esattoria comunale di Roma. Si precisa che la lettera è data 1/12/1976;----------
h) n.5 fogli manoscritti, di cui due scritti su entrambi le facciate, con numerosi appunti non decifrati;----------
261) una scatola in cartone con la scritta "Grasoli", contenente all'interno.----------
a) una cartella di pagamento, emessa nell'aprile 1975,a carico di Conforto Giuliana, via Ottaviano 6, dall'Esattoria comunale di Roma;----------
b) n.3 cartelle di pagamento dell'Esattoria comunale di Roma, emesse nell'aprile 1975, a carico di Parboni Bianca di Giuseppe e Conforto Giuliana di Giorgio, via Ottaviano 6, e le altre due a carico di Corbo Massimo, nato a Roma il 15/10/1942, via Ottaviano 6;----------
c) ricevuta di versamento in favore dell'Italgas di Roma, datata 18/4/1975, a nome di Corbo Massimo;----------
d) n.4 ricevute di versamento in c/c postale, effettuate, rispettivamente, da Parboni Bianca, Conforto Giuliana e Corbò Massimo, tutti figuranti domiciliati in via Ottaviano 6, in data 18/4/1975;----------
e) quietanza, serie T.P., pagata da Corbò Massimo nell'aprile 75,
f) ricevuta di versamento postale a favore della SIP, effettuato da Corbò Massimo nel 1975,----------
g) ricevuta di versamento effettuato per spese condominiali da Corbò Massimo in data 1/5/75;----------
h) avviso di pagamento nei confronti di tale Vabbella N., datato 1/8/1975;----------
i) una bolletta di consegna nei confronti di Massimo Corbò, di materiale vario, datata 7/12/73,----------
l) certificato elettorale, intestato a Corbò Massimo, relativo alle elezioni regionali del 1975;----------
m) due documentazioni del Banco Italo-Venezolano, intestate a Corbò Massimo, datate,rispettivamente, 18 marzo e 3 aprile 1975;----------
n) estratto conto della Banca Nazionale del Lavoro, datato 31/3/1975, e riferito a Corbò Massimo e Conforto Giuliana,-----

../..

ARIO
391

MOD A b s
(Ser Anag al co) 79

Questura di Roma

o) foglietto quadrettato, con dattiloscritto in rosso un elenco di armi e munizioni, che inizia con "scarico da N.AG.";-------

p) buono di consegna datato 23/5/1979, intestato a tale sig.Marchetti e menzionante n.10 giubetti 3/30 Hercules;----------

q) un foglietto di carta con l'appunto " Savagnone Martino -5134161"

r) Foglietto quadrettato con elenco di materiale iniziante con"5 esa Diana Tac"; — - - - - - - - - - - - -

s) biglietto da visita di Paolo BENELLI,capo ufficio vendite in Iatalia della omonima ditta;- - - - - - - - - - - - -

t) ricevuta di conto corrente postale per versamento effettuato in d ta 21 gen. 78 per la tassa di circolazione relativa all'autovettura targata Roma R 21557; - - - - - - - - - - - - - - - -

u) un foglio con stampate le Targhe Automobilistiche del Corpo Diplomatico e degli organismi Internazionali,custodito in una busta in plastica;- - - - - - - - - - - - - - - - -

v) nr. 2 proposte di commissione datate 10 e 12 maggio 79,effettuate da Bonvicini Ciro - via Oslavia 44 Roma;- - - - - - - -

z) un foglio con dattiloscritto datato gennaio '79,dal titolo "Elementi per la fondazione di una campagna unitaria sulle infiltrazioni;- - - - - - - - - - - - - - - - - -

a1) una copia commissione,datata 9.5.'79, relativa ad armi,effettuada Bonvicini di Roma;- - - - - - - -

B1) foglio quadrettato di colore verde con annotate le date 5.1.77 e 18.3.77 con altro;- - - - - - - - - - - - - -

c1) foglietto di carta con l'annotazione iniziante con "Far sapere s e sono state vendute"etc.;- - - - - - - - - - - - -

d1) Dichiarazione della società The Coca Cola export Corporation in favore di tale CORONEOS Dimitri,per quanto attiene la guida di automezzi della società,La dichiarazione é su carta legale da l. 400 che reca il timbro lineare del Notaio FERRARIO Milano-via Appiani nr. 2;- - - - - - - - - - - - - - -

e1) fotocopia dell'autorizzazione all'uso di autovetture della soc. Italimpex Italia Importazioni Esportazioni,per alcune persone in essa citate;- - - - - - - - - - - - - -

f1) nr. 9 cartoline illustrate,rispettivamente indirazzate a George Mattei(ad un indirizzo parigino),nr. 3 a Livia Corbò(ad un indirizzo venezuelano),una a Giuliana Corbò,nr. 3 a a Giuliana Conforto ed una a Livia ma che non risulta essere stata spedita,- -

g1) certificato di residenza di MERCOGLIANO Andrea,nato Roma 3.8.49, datato 22 febbraio 78,- - - - - - - - - - -

104

O già consegnati all'A G

h1) nr. 5 buste con lettera indirizzate a Giuliana Corbò;- - - - -
i1) una busta con lettera indirizzata alla famiglia Corbò;- - - -
l1) una busta con l'intestazione "Universidad de los Andes"con un foglio dattiloscritto ed uno manoscritto in lingua straniera;- -
m1) due missive del Comune di Roma indirizzate rispettivamente a Corbò Guido e Conforti Giuliana datate 26.3.75 e 15.12.1966;- - -
n1) nr. 3 fotocopie di cartelle di pagamento intestate a PARBONI Bianca, datate 10.12.1976,— - - - - - - - - - - - - - - -
o1) un foglio con dattiloscritto un elenco di materiale vario,iniziante con la dicitura "Deposito strategico MIK";- - - - - - - - -
p1) un foglio manoscritto in caratteri stampatello iniziante con "MATAFORA Vincenzo nato"etc.;- - - - - - - - - - - - - -
q1) parte del certificato di assicurazione nr.46988 della compagnia Intereuropea;— - - - - - - - - - - - - - - - -
2) una busta bianca senza indicazioni contenente un assegno bancario del CREDITO ITALIANO nr. 4.143.378 datato Roma 14.5.1979 per l'importo di £ 30.000.000 a favore di GIUSTI Franco.L'assegno presenta una linea trasversale a penna.Il tutto é stato rinvenuto all'interno di una Guida Monaci -categorico-per l'anno 77;- - - - - - - - - - - - - - -
Si da atto che la busta bianca al momento del rinvenimento era incollata;- -
3) un foglietto di carta di colore marrone, manoscritta in stampatello, scritto su entrambi i lati, che inizia con " 2 maschere antigas", e termina con " 10 colpi lunghi 7,62;- - -- - - - - - - - -
4) una agenda di colore marrone, anno 1977, completa di rubrica telefonica, contenente numerosi appunti ed indirizzi e numeri di telefono;- -
[redacted] con copertina in plastica di colorè marrone, del tipo con anelli, sulla cui prima paggina è scritto" CARCERI SPECIALI". Detta agenda contiene dettagliate notizie di carceri Italiani, con l'indicazione dei Direttori e del personale militare delle carceri, con fotografie ritagliate da gionali. Nell'agenda sono attaccati con graffette nr.36 fogli che comprendono fotografie, piantine di carceri nominativi e ritagli di giornali; L'agenda è dattiloscritta nella maggior parte, ed in alcune parti manoscritta, - - - - - - - - - - - - - - - -
[redacted] con copertina di colore giallo con la scritta "rubrica" di marca "SCIA" contenente numerosi nominativi nella maggior parte di funzionari, ufficiali e agenti delle Forze dell'Ordine, nonchè, appunti vari. All'interno di detta agenda vi sono n.35 fogli comprendenti appunti,fotografie di ritagli di giornale. L'agenda è manoscritta.- -

267 un blocco notes marca "HOLLY HOBBIE" contenente numerosi appunti manoscritti; -

[redacted] un'agendina di piccole dimensioni di colore bleu, dell'anno 1979 contenente all'interno numerosi appunti manoscritti, indirizzi e numeri di telefono. Detta agenda è mancante di numerose pagine; -

[redacted] un'agenda con copertina in pelle di colore marrone anno 1979, mancante di alcune pagine all'inizio e contenente appunti di orari, e la parte della rubrica è in bianco; - - - - - - - - - - - - - - -

270 una rubrica con la scritta "Telefono", contenente numerosi nominativi, indirizzi e numeri di telefono. La rubrica contiene nr.9 fogli sciolti per la maggior parte biglietti da visita;- - - - - - - - - -

271 un'agenda di piccole dimenzioni, con copertina in pelle di colore giallo, anno 1978 inizio anno 1979, contenente alcuni numeri ed orari, con la rubrica telefonica in bianco. Detta agenda è mancante di quasi tutte le pagine riguardanti l'anno 1978;- - - - - - -

272 un quaderno con anelli dalla copertina in plastica, sul cui primo foglio è riportato il dattiloscritto" FORZE ECONOMICHE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CONFINDUSTRIA", contenente all'nterno notizie su dirigenti della confindustria, Funzionari,Ufficiali ed agenti de le Forze dell'ordine;-Il quaderno presenta nr.5 fogli sciolti che comprendono una cartina manoscritta, alcuni ritagli di gionale;- -

273 un quaderno del tipo con anelli, con copertina in plastica di colore bleu, sulla cui prima pagina e dattiloscritto " POLIZIA - CARABINIERI - ANTIGUERRIGLIA P.S. CC.", contenente in dattiloscritto, notizie su uomini politici, funzionari, alti ufficiali dei carabinieri ed agenti della P.S. dei CC. e dirigenti di carceri. Detto quaderno ha allegati nr.48 fogli sciolti ed alcuni fissati alle pagine con delle grappette. Predetti fogli sono in maggior parte ritagli di giornali alcune fotocopie di dattiloscritti e una foto in bianco e nero;- -

274 un quaderno con copertina di colore verde, del tipo con anelli, manoscritto, con una rubrica costruita artigianalmente. Detto quaderno riporta appunti vari su uomini politici, personaggi di spicco della Confindustria e industriali.Nel quaderno si rinvengono nr.~~54~~ 52 fogli sciolti comprendenti fotocopie, ritagli di giornali, alcuni cartoncini con dei nominativi, indirizzi e numeri di telefono, nominativi di uominipolitici e manoscritti vari;- - - - - - - - - - - - - - - -

275 un quaderno del tipo con anelli, sulla cui prima pagina e riportato il seguente dattiloscritto: " MAGISTRATURA DI ROMA", all'nterno sono riportate notizie sulla vita di numerosi magistrati della Procura della Repubblica di Roma, nonchè fotografie degli stessi tratte

da giornali. In particolare, ai foglietti relativi ai magistrati Achille Gallucci e Guido Guasco, sono allegate delle piantine planimetriche. Nella stessa agenda si rinviene altra piantina planimetrica di uno stabile sito al civico 49 di via dei Gozzadini. Nel quaderno sono spillati nr.41 ritagli di giornali raffiguranti fotografie di magistrati;- - - - - - - - -

276) un quaderno del tipo con anelli, con copertina in plastica di colore nero, sulla cui prima pagina è dattiloscritto" FORZE POLITICHE A LIVELLO NAZIONALE",. Detto quaderno contiene allegate nr.35 ritagli di giornali di vario tipo;- - - - - - - -

277) piccolo bloc notes a quadretti, mancante della copertina e di numerosi fogli, contenente nr.13 fogli manoscritti con appunti di varia natura,- - - - - - - - - - - - - - -

278) un block notes, a righe, con appunti di varia natura e disegni. Sulla copertina raffigurante un disegno è riportato il nr.1;- -

279) una guida monaci dell'anno 1975;- - - - - - - - -

280) una valigetta tipo 24 ore di pelle nera;- - - - - - - -

281) una valigetta tipo 24 ore di cuoio marrone;- - - - - -

282) nr. 3 valige in sky, di colore marrone;- - - - - - -

283) una borsa da viaggio, in stoffa;- - - - - - -

284) una borsa da viaggio in stoffa di colore verde chiaro;- - -

285) uno scatolone, contenente:- - - - - - - - -
a) nr.71 contenitori per negativi fotografici;- - - - -
b) nr.46 contenitori per diapositive;— - - - - - -
c) nr.21 bobbine cinematografiche;- - - - - - - - -
d) nr.2 cassette per registratore;— - - - - - -

286) una busta della ditta "Ciro Bonvicini", contenente: - - - -
a) nr.5 album per foto, contenenti fotografie; - - - - - - - -
b) nr.29 raccoglitori in plastica, contenenti fotografie;- - -
c) nr.5 buste contenenti fotografie;- - - - - - - -
d) numerose fotografie, trattenute da un elastico, di varii soggetti;- - - - - - - - - - -
e) nr.23 cartoline illustrate, in bianco;- - - - - - -
f) nr.29 fotografie per tessera;- - - - - - - - - -

287) una busta fotografica intestata a" dr.CORBO", con sul retro scritte a matita annotazioni;- - - - - - - - - - -

288) La somma di £.8.681.500 e 10 Franchi, di cui £.7.603.000 e i 10 F Franchi, rinvenuti nel cassetto del mobile prospicente la porta d'ingresso della stanza, £.1.050.000, rinvenuti in una borsa di pezza custodita all'interno della stanza, e £.28.500 rinvenuti sparsi tra i varii abiti. Si da atto che le banconote che costituiscono la somma complessiva di cui sopra, sono state fotocopiate, e dette fotocopie si allegano quale parte integrante del presente verbale;- - - - - - - - - - - - - - -

107

Questura di Roma

289) I sottoindicati indumenti:- - - - - - - - - -

a) ~~una camicia a quadretti binchi e ble, marca "pooh";-~~ - - -
b) una gonna di colore bianco, con tasche anteriori;- - - - -
c) una giacca di colore nero, con bottoni di colore rossi e neri
d) una camicia di colore celeste, tagli 40;- - - - -
e) un pullover di colore binco con disegni anteriori;- - -
f) un pullover di colore bianco in lana;- - - - - - -
g) un pezzo di stoffa a fiori;- non rinvenuto - - - - -
h) un maglione di colore verde, del tipo dolce vita;- - -
i) un pullover di colore rosso, marca "Schostal", misura 50;- -
l) una camicia di colore verde, del tipâ militare;- - - -
m) un gilè in lana di colore avorio con spilla;- - - - -
n) una camiciola con ricami, di colore verde;- - - - -
o) una camicia di colore binco misura 42;- - - - - -
p) una camicia da notte di colore avorio, misura 46;- - - -
q) un maglione di colore bianco, marca" Dry clen Only";- - -
r) una giacca in lana di colore turchese, marca "Gudule";- - -
s) una maglietta di colore avorio con ricami sul petto;- - -
t) una scamiciata di colore ble con il collo di colore bianco, taglia 46;- - - - - - - - - - - -
u) una camicia bianca a righe verdi, misura 44;- - - - -
v) una maglietta di colore azzurro, 4^ misura;- - - - -
z) una camicia fantasia, taglia 42;- - - - - - - -
a1) una maglietta bianca 4^ misura;- - - - - - - -
b1) un pantalone in velluto a coste larghe di colore marrone chiaro, taglia 44, marca "Rica Lewis";- - - - - -
c1) un paio di calzi di cotone, di colore nociola, marca "Carsol blu", misura 11/11 e mezzo;- - - - - - - -
d1) una gonna di colore grigio, marca "I.P. Broche";- - -
e1) una casacca di colore beige con chiusura lampo, marca "Tuareg"
f1) un gilè in lana, di colore nocciola, marca "Lady personal";-
g1) una casacca di colore nero con la scritta "made in India";-
h1) un pullover di colore nocciola con collo a dolce vita, taglia 50;- - - - - - - - - - - - -
Predetto pullover presenta una targhetta con scritto" Pancaldi Roma - via Cesare Pascarella 13;- - - - - - -
i1) una camicia di colore avorio con bordature blu, taglia 44;- -
l1) una vestaglia fiorata;- - - - - - - - - - -
m1) una camicia di colore beige, misura 2^, di marca"Peter Keen";-
n1) una maglietta di colore avorio con alcuni ricami sulle maniche
o1) una camicia di colore ruggine, taglia 42;- - - - - -
p1) un pantalone di colore marrone chiaro, marca"graziastil";- -

Reperti non contenuti nelle scatole dal n 209 al n 221 ... al Ministero Giustizia ... P.S.

Questura di Roma

q1) un pantalone di velluto a coste, di colore beige, taglia 50, marca "V.I.P.";- - - - - - - - -
r1) un pantalone di color panna, marca "Brunò", taglia 50;- -
s1) una giacca sportiva completa di cinta, il tutto di colore avorio;- - - - - - - - - - -
t1) una casacca di colore nero con dei ricami;- - - -
u1) una scamiciata di colore panna con bretelle;- - - -
v1) una gonna del tipp a portafoglio, di colore ble e bianca;-
z1) una giacca in lana di colore panna, marca "bebj";- - -
a2) una gonna di colore grigio a striscie di colore nero, taglia 44;- - - - - - - - - - - -
b2) un paio di pantaloni blue jeans, taglia 44;- - - -
c2) una scamiciata di colore bianco con alcuni ricami;- - -
d2) una camicetta di colore bianco, con ricami;- - - - -
e2) un pezzo di stoffa a fiori, di colore ble,- - - - -
f2) una maglione a strisce bianche e grigie con collo alto,- -
g2) una giacca in tessuto marca "Vogue";- - - - - -
h2) una maglietta del tipo "bodj", taglia 44;- - - - -
i2) una gonna azzurra con dei fiorellini;- - - - - -
l2) un foular di colore verde e marrone;- - - - - - -
m2) un maglione del tipo dolce vita, di colore grigio, taglia 42;-
n2) una piccola borsa in stoffa;- - - - - - - -
o2) una sciarpa in seta,- - - - - - - - - -
p2) un pantalone di colore bianco con chiusa lampo;- - - -
q2) una gonna di colore rosa;- - - - - - -
r2) un gilè di lana di colore blu, marca 'sagitario", taglia 48;-
s2) un maglione di colore ble, taglia 38;- - - - - -
t2) un maglione di lana di colore blu;- - - - - -
u2) un maglione di lana di colore blu; taglia 52;- - - -
v2) un cappuccio-sciarpa, di colore rosa;- - - - - -
z2) una striscia di merletto di colore bianco;- - - - -
a3) una mutandina con regiseno, di colore bianco e blu a quadretti taglia 42;- - - - - - - - - -
b3) una mutandina con regiseno, di colore verde chiaro, misura 2^,
c3) nr. 7 calzini di colore blu;- - - - - - - -
d3) una cravatta fantasia marca "Kendon";- - - - - -
e3) una cravatta fantasia;- - - - - - -
f3) un regiseno di colore marrone;- - - - - - -
g3) un paio di guanti in lana e pelle di colore bianco e grigio;-
h3) un paio di guanti in camoscio di colore marrone, 5^ misura;-
i3) un paio di guanti in pelle di colore marrone;- - - - -
l3) nr. forme per scarpe di colore pisello;- - - - - -
m3) un paio di stivali in camoscio di colore marrone;- - - -

Questura di Roma

BARROWS

n3) un paio di stivali marca "camperas", n.8;- - - - - -

o3) un paio di scarpe in camoscio marca "Harris";- - - -

p3) un paio di scarpe in cuoio di colore marrone n.2;- marca RETAL -

q3) un paio di scarpe tipo mocassino di colore marrone, n.8, e sulla suola presenta il manoscritto "Menotti";- - - - -

r3) un paio di scarpencini di colore nero"marca Gasparotto";- -

s3) una scarpa con calza in lana;- - - - - - - - -

t3) nr.3 paia di cappelli del tipo per pescatori, di colore: verde, azzurro e ruggine, il primo misura n.55;- - - -

u3) un cappello del tipo 'coppola' con visiera, di colore verde miliatare;- - - - - - - - - - - - -

290 i sottoindicati libri e pubblicazioni varie:- - - - -

a) libro dal titolo "Armi della fanteria italiana", edito da"Ermanno Albertelli";- - - - - - - - - -

b) libro dal titolo "Armi della fanteria Russa" edito da" Ermanno Albertelli";- - - - - - - - - - -

c) libro dal titolo " piccole e grandi moto", edito da"De Agostini";- - - - - - - - - - - -

d) rivista dal titolo "Diana armi", anno VI n.2;- - - -

e) rivista dal titolo " Diana armi, anno VI n.4;- - - -

f) rivista dal titolo " diana armi" anno V n.1;- - - -

g) rivista dal titolo " Diana armi", anno 1979 maggio, n.5;- -

h) rivista dal titolo " Diana armi", anno V n.2;- - - -

i) rivista dal titolo " Diana armi", anno VI n.3;- - - -

l) rivista dal titolo " Diana armi", anno VI n.8;- - - -

m) rivista dal titolo " Diana armi", anno VI n.1;- - - -

n) rivista dal titolo " Diana armi", anno V n.4;- - - -

o) rivista dal titolo " Diana armi", anno VI n.6;- - - -

p) rivista dal titolo " Tac armi" anno VIII n.12;- - - -

q) rivista dal titolo " Tac armi", anno IX n.6,- - - -

r) rivista dal titolo " Tac armi", anno IX n.4;- - - - -

s) rivista dal titolo " Tac armi", anno IX n.8;- - - -

t) rivista dal titolo " Tac armi", anno IX n.3;- - - -

u) rivista dal titolo " Diana armi", anno V n.3,- - - - -

v) rivista dal titolo " Diana armi", anno VI n.5;- - - -

z) rivista dal titolo "Diana armi", anno V n.6;———

a1) rivista dal titolo "Diana armi", anno V n.5;———

b1) rivista dal titolo "Armi da caccia" edito da "De Agostini";-

c1) libro dal titolo "le armi da fuoco" edito da "Sanzoni";———

d1) libro dal titolo "il tiro a segno" edito da "Editoriale Olimpia";———

../..110

Reperto non contenuto nelle [illegible]

Questura di Roma

~~e1) libro dal titolo "il fucile da caccia" edito da "editoriale~~ olimpia";——————————

f1) libro dal titolo "teoria e pratica dei calibri 22" edito da "editoriale olimpia";——————————

g1) libro dal titolo "Gun Digest" edito da "By John T. Amber", in lingua inglese;——————————

h1) libro dal titolo "pistole e revolver" edito da "Mursia";-----

i1) una rivista dal titolo "Body protector" riguardante le varie caratteristiche dei giubbotti anti-proiettili;——————————

l1) rivista dal titolo "tac armi" anno 16°, 5 maggio 79,————

m1) rivista dal titolo "Diana armi" anno VI° n.7;——————

n1) un libro dal titolo "Sinossi di armi"; delle scuole allievi ufficiali di complemento, anno 1957-58. Il libro mancante della copertina presenta sulla prima pagina, sulla pagina n.10, in particolare, alcuni appunti manoscritti;——————————

o1) libro dal titolo "La strage di Stato" edito da "Samonà e Savelli",——————————

p1) libro dal titolo "L'ARMA" edito da Feltrinelli;——————

q1) rivista "L'uomo" datato febbraio 78, n.68;——————

r1) libro dal titolo "come eravamo" edito da "Savelli". Sulla prima pagina sono manoscritti i nomi "Massimo e Giuliana Corbò";———

s1) libro dal titolo "Manuel de l'Otan" datato Mai 1977, in lingua straniera;——————————

t1) libro dal titolo "Breve storia della logica" edito da "Silva";-

u1) rivista dal titolo "Inchiesta" anno VII n.25, gennaio-febbraio 1977, edito da "Dedalo";——————————

v1) rivista dal titolo "Magazzino" n.1 gennaio 1979;——————

z1) n.2 riviste dal titolo "Contro informazione" di cui una contrassegnata dal n.13-14 anno 6, marzo 1979, e l'altra datata 13 febbraio 1979;——————————

a2) rivista dal titolo "Contro informazione" anno 5, n.11-12 luglio 1978;——————————

b2) libro dal titolo "La strage di Stato" edito da Samonà e Savelli;

c2) n.27 copie della rivista "L'Espresso" datati, rispettivamente; 8-15 e 29 maggio 1977, due copie datate 13 maggio 1979, 27 maggio 1979, 11 settembre 1977, 3-17 e 24 settembre 1978, due copie datate 30 luglio 1978, 16 e 23 gennaio 1977, 22 gennaio 1978, 28 gennaio 1979, 25 dicembre 1977, 10 dicembre 1978, 12 marzo 1978, 25 marzo 1979, 16 ottobre 1977, 8 ottobre 1978, 13 e 20 febbraio 1977, 13 agosto 1978, 26 giugno 1977, e 13 novembre 1977

../.. 111

d2) settimanale dal titolo "Oggi" n.12 datato 19/3/1977;----------
e2) settimanale dal titolo "L'Europeo" n.29 del 22 luglio 1977;-----
f2) settimanale dal titolo "L'Europeo" n.29 del 18 luglio 1975,-----
g2) settimanale dal titolo "Gente" n.22 del 3 giugno 1978;----------
h2) settimanale dal titolo "Panorama" n.4, datati rispettivamente 24 gennaio 1978, 8 agosto 1978, 17 aprile 1979 e 29 maggio 1979;
i2) settimanale dal titolo "Salve" n.3 del marzo 1979,----------
l2) settimanale dal titolo "il Settimanale" n.3 del 25 gennaio 1978,
m2) n.2 copie della rivista dal titolo "Inchiesta", rispettivamente n.33 maggio-giugno 1978 e n.34 luglio-agosto 1978,----------
n2) un libro dal titolo "in piena forma" edito da "Mondadori";------
o2) n.2 copie del settimanale dal titolo "Tempo" rispettivamente n. 51/52 datato 26 dicembre 1976 e n.17 datato 2 maggio 1976,------
p2) settimanale dal titolo "Contro" datato 12 maggio 1979,----------
q2) settimanale dal titolo "il Mondo" datato 18 maggio 1979,---------
r2) settimalane dal titolo "L'Express" n.1392 datato 13-19 marzo 78, e scritto in lingua francese;----------
s2) un libro con copertina di colore rosso dal titolo "Mao Tsetung";
t2) un libro di colore rosso, con la copertina in plastica, di piccole dimensioni dal titolo "Il Presidente Mao Tse-Tung";--------
u2) una rivista dal titolo "Time" scritto in lingua straniera;------
v2) un opuscolo dal titolo "Africa" n.2 febbraio 1978, scritto in lingua straniera;----------
z2) periodico dal titolo "La settimana enigmistica" datato 8 luglio 1978, n.2415, sulla cui prima pagina è manoscritto "Gerry 5777371
a3) un libro dal titolo "politica e cultura";----------
b3) un opuscolo dal titolo "Carcere Informazione" n.2-3 (19-20) del febbraio-marzo 1979;----------
c3) un opuscolo dal titolo "Latin America" Vol.7 No.6 July/Aug.1973, scritto in lingua straniera;----------
d3) settimanale dal titolo "Epoca" n.1459 del 23/9/1978,----------
e3) libro dal titolo "Roma popolazione e struttura territoriale" del marzo/aprile 1978;----------
f3) libro dal titolo "La teoria della questione agraria" edito da "Feltrinelli";----------
g3) libro dal titolo "Sulla gioventù e sulla scuola" edito da Edizion Rinascita;----------

../..

ULARIO
S .391

MOD A bis
(Serv Anagrafico)

98

Questura di Roma

h3) n.2 copie della rivista "Sayariy" scritte in lingua straniera;
i3) una rivista dal titolo "Liberemonos" scritta in lingua straniera;----------
l3) una rivista dal titolo "Sinddcalismo" scritta in lingua straniera;----------
m3) n.28 fogli sciolti trattenuti da una fermaglio, riguardanti ritagli di riviste specializzate nella pubblicazione di armi;----
n3) mensile dal titolo "Unità proletaria" datato 1 maggio 1975;-----
o3) settimanale dal titolo "Successo" n.216 aprile 1979;----------
p3) settimanale dal titolo "Il Mondo" datato 4 maggio 1979;---------
q3) un opuscolo dal titolo "Teoria Y Practica", scritto in lingua straniera;----------
r3) n.2 opuscoli dal titolo "Latin America" scritta in lingua straniera;----------
s3) rivista dal titolo "L'Express" scritto in lingua straniera;----
t3) rivista dal titolo "Jours de France" scritta in lingua straniera
u3) opuscolo dal titolo "Nacla Newsletter" scritto in lingua straniera;----------
v3) rivista dal titolo "L'Economiste" scritta in lingua straniera;
z3) rivista dal titolo "Atla" scritta in lingua straniera,----------
a4) un libretto per l'istruzione dell'uso di un ingranditore;-------
b4) nr. 11 copie del giornale dal titolo "RUPTURA", anno 1973, scritt in lingue straniera;- - - - - - - - - - - - .
c4)nr.36 copie del giornale dal titolo "RUPTURA", anno 1974, scritt in lingua straniera,----------
d4) nr.11 copie del giornale dal titolo "RUPTURA", anno 1975, scritt in lingua straniera;----------
e4) una copia del gionale dal titolo " EL REBELDE", anno 1972, scrit in lingua straniera,----------
f4) nr.2 copie del giornale dal titolo " Y.... ENTONCES", anno 1973, scritto in lingua straniera,----------
g4) nr. 2 copie del giornale dal titolo "LIBERATION", anno 1976, scri ti in lingua straniera,----------
h4) un giornale dal titolo " MORO - IL DIARIO DI UN DRAMMA", edito da "adn kronos-dossier",----------
i4) nr. 6 copie del quotidiano "Lotta Continua"rispettivamente nr.96, 97, 98, 100, 102 e 103, tutti dell'anno 1979,----------
l4) una copia del quindicinale intitolato" ROSSO", datato 13.3.1973,-
m4) n.3 copie del quindicinale "Tuttoroma" datate, rispettivamente, 28 aprile, 10 maggio e 13 giugno del 1979,----------

../..

113

n4) una copia del quotidiano "Le Monde" dell'anno 1978, scritto in lingua francese;----------

o4) una copia del quotidiano "L'Umanità", datata 17 maggio 1979;--

p4) una copia del quotidiano "Il Tempo", datato 9 maggio 1979;-----

q4) n.3 copie del quotidiano "La Repubblica", datati, rispettivamente, 8 luglio, 21 luglio e 28 settembre 1978;----------

r4) n.6 copie del quotidiano "La Repubblica", datati, rispettivamente, 15 maggio, 18 maggio, 16 maggio, 9 maggio, 17 maggio e 14 maggio 1979;----------

s4) n.26 del quotidiano "Il Messaggero", datati, rispettivamente, 28 giugno, 4 luglio, 23 maggio, 18 maggio, 8 giugno, 30 giugno, 21 settembre, 26 maggio, 9 giugno, 25 maggio, 20 maggio, 5 maggio, 26 giugno, 31 luglio, 17 giugno, 22 giugno, 9 giugno, 16 giugno, 31 maggio, 29 maggio, 23 giugno, 21 aprile, 9 maggio, 22 maggio, 10 luglio e 13 giugno, tutti dell'anno 1978;----------

t4) una copia del quotidiano "Il Messaggero", datata 30 aprile 1975,

u4) n.4 copie del quotidiano "Il Messaggero", datati, rispettivamente 7 maggio, 4 maggio, 6 maggio e 11 maggio, tutti dell'anno 1979;----------

v4) una copia del quotidiano "l'Unità", datato 30 aprile 1975;-----

z4) una copia del quotidiano "Paese Sera", datato 4 maggio 1979,---

a5) n.4 copie del quotidiano "Paese Sera", datate, rispettivamente, 5 ottobre, 15 settembre, 14 giugno e 14 settembre, tutte dell'anno 1978;----------

b5) n.5 copie del quotidiano "Paese Sera", datate, rispettivamente, 30 aprile, 1° maggio, 30 aprile, 1° marzo, di quest'ultimo due copie, tutte dell'anno 1975;----------

c5) n.6 copie del quotidiano "Il Corriere della Sera", datate, rispettivamente, 26 novembre, 20 dicembre, 17 settembre, 23 novembre, 21 novembre e 4 novembre, tutte dell'anno 1978,----------

d5) n.8 copie del quotidiano "Il Corriere della Sera", datate, rispettivamente, 7 maggio, 14 maggio, 15 maggio, 13 maggio, 19 maggio, 21 maggio, 17 maggio e 10 maggio, tutte dell'anno 1979;---------

291) copia del quotidiano "Il Messaggero", datato 15 marzo 1979, che inizia dalla pagina n.3 e termina alla pagina n.30. Si da atto che sulla pagina n.30 [illegible] la pagina [illegible] "p [illegible]

[illegible]

../..

Questura di Roma

292) n.2 fogli del quotidiano "La Repubblica", datato 13 febbraio 1979 sul quale è manoscritta la seguente frase "Mike Seydenhower Capo stazione CIA Roma";

293) una parte di un foglio del quotidiano "Vita", datato sabato 31 marzo 1979,

294) una copia del quotidiano "Il Manifesto", datato domenica 9 marzo 1975, sulla quale cui prima pagina sono riportati a matita alcuni numeri manoscritti;

295) un foglio di carta bianco, manoscritto, che riporta alcune parole e numeri vari e inizia con le parole "Winchester 40";

296) n.2 lenti in plastica di colore rosso, trattenuti tra loro con un molla;

Si da atto che la pistola semiautomatica Beretta cal.9 parabellum mod. 92/S, facente parte del reperto n.1 lettera e), reca la matricola totalmente punzonata sul castello, mentre sulla canna reca due nimeri punzonati e gli altri numeri 268.

Si da, inoltre, atto che la paletta per segnalazione con la dicitura "Ministero dell'Interno-Polizia", menzionata alla lettera t) del repert n.1, è stata erroneamente elencata nel presente verbale, in quanto tratasi della stessa paletta trovata nella borsa di colore blù, rinvenuta nel soppalco dell'appartamento di Viale Giulio Cesare n.47 int.15, di cui al relativo verbale.

Fatto, letto, confermato, e sottoscritto

Pervenuto addì 20-11-82